

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente del Consiglio andrà al Senato per una parvenza di crisi parlamentare

Martedì Craxi si dimette Il vertice riconosce: disaccordo su tutto

Il leader socialista conferma: «La staffetta è un abuso» - De Mita replica che i patti vanno rispettati e poi prevede: «Difficile una soluzione» - Per il Pri la maggioranza si salva solo evitando i referendum - Il Pci chiede un dibattito a palazzo Madama - Pecchioli: «Il Parlamento non è un palcoscenico»

Pentapartito da superare Altro che staffette!

di GERARDO CHIAROMONTE

Siamo, dunque, alla crisi. O meglio — ultima «anomalia» delle tante cui ci hanno abituato questo governo e questo presidente del Consiglio — siamo soltanto al suo annuncio, dato che dovremo aspettare ancora fino a martedì quando ci saranno l'informazione di Craxi al Senato e, subito dopo, le dimissioni formali del governo nelle mani del presidente della Repubblica. E non c'è dubbio che a ben altre «anomalie» avremmo dovuto assistere se non avessimo presentato, alla Camera, una mozione di sfiducia e non avessimo fatto fissare la data per la discussione entro il 10 marzo. Dopo la nostra iniziativa, la cronaca politica è diventata quella di una morte annunciata, che doveva avvenire entro e non oltre, appunto, la data del 10 marzo.

Non conosciamo il testo dell'intervento che il presidente del Consiglio pronuncerà martedì davanti al Senato e non sappiamo quindi se Craxi, nell'annunciare le sue dimissioni, si rifará in qualche modo al famigerato «patto della staffetta» o le collegherà alla profonda crisi del pentapartito (non siamo d'accordo su niente — ha affermato Forlani). La prima ipotesi, in verità, tenderemo a scartarla, in quanto è stato lo stesso Craxi a proclamare, alla tv, che il «patto della staffetta» non è mai esistito ma, anche qui, la cautela è necessaria, dati precedenti volteggiati (contro cui il presidente della Repubblica, nell'affrontare il suo compito di dare una soluzione alla crisi, non può riconoscere alcuna validità costituzionale a un presunto patto privato fra due o più partiti).

Assai probabilmente, il presidente del Consiglio tornerà a intonare un peana per i successi del suo governo, per avere assicurato al paese quattro anni di «stabilità», ecc. Altrimenti, perché avrebbe chiesto di poter fare un discorso in Parlamento, a crisi già annunciata? Ma tutto questo durerà, probabilmente, lo spazio di un pomeriggio. Il giorno seguente sarà veramente un altro giorno, e tutti dovranno fare i conti con una crisi profonda e complessa, difficile a risolversi.

Non abbiamo mai condotto, contro il governo Craxi, un'opposizione pregiudiziale ed abbiamo esistito, in certi momenti, e su questioni assai importanti, ad approvare l'azione come ai tempi della «Achille Lauro» e di Sigonella. Non apparteniamo nemmeno a quella categoria di «scatolaccia» (contro cui Craxi ama polemizzare) abbiamo grande fiducia sulle possibilità dell'Italia e valutiamo nel giusto modo i miglioramenti della situazione economica anche se neghiamo che si stia attraversando un nuovo «miracolo» e che i miglioramenti ottenuti sul fronte dell'inflazione siano dovuti a una lungimirante politica governativa e non piuttosto, nella maggior parte, all'andamento della congiuntura internazionale (che sta peraltro di nuovo cambiando).

Il panorama che oggi offre il nostro paese è quello che è, con le sue luci e le sue ombre, e soprattutto con pesanti interrogativi sul suo futuro. Nessuno può negare la drammaticità crescente delle questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno, e il peso, anche esso accresciuto, delle ingiustizie, nei campi della distribuzione del reddito e del fisco a danno degli operai e di una parte grandissima dei lavoratori dipendenti. Anche per questo, non siamo pentiti della lotta aspra che conducemmo.

(Segue in ultima)

Il fallimento sull'energia e lo sviluppo del paese

di ALFREDO REICHLIN

BISOGNA riconoscere che la conferenza energetica ha fallito sostanzialmente il suo obiettivo. Fummo noi a proporla, e così il Parlamento l'aveva decisa, come sede di un confronto sereno, obiettivo di tutti gli scenari economici e sociali ipotizzabili, di tutte le strategie energetiche che ne derivavano, delle condizioni di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente che occorre garantire. Insomma, le caratteristiche della conferenza dovevano essere quelle del pluralismo e della imparzialità. E vorrei aggiungere, in risposta ai «propagandisti» di diversa sponda — che la nostra proposta non nasceva da un calcolo opportunistico (prendere tempo) ma dalla convinzione profonda che 1) Chernobyl era un grande evento che non si poteva mettere fra parentesi, tanto che fummo indotti subito a ripensare la nostra posizione congressuale, nonostante che fin da allora (novembre 1985) essa era assai poco nuclearista (ricorso limitato e controllato); 2) che, dopo Chernobyl, la questione nucleare e quella energetica dovevano essere ripensate in un orizzonte più vasto e più problematico riguardante le dimensioni mondiali, un uso meno folle e squilibrato delle risorse, la qualità dello sviluppo; 3) che fuori da un simile quadro le decisioni circa questa o quella centrale diventavano sempre meno convincenti. Insomma, a differenza di altri, il Pci non era interessato a strumentalizzare dispute inconcludenti ma si sforzava di far fare a se stesso, oltre che alla gente, quel necessario salto di coscienza di fronte ai nuovi problemi del mondo, in quanto problemi sempre più strettamente connessi da sottobosco a un controllo non soltanto tecnico ma sociale (si pensi alle biotecnologie).

Perciò prendiamo atto ma non ci rassegniamo (a differenza di altri) del fallimento della conferenza. Né la consideriamo del tutto riuscita. Oggi sappiamo più cose di prima, grazie anche al lavoro e alla riflessione di scienziati ed esperti che ha consentito ai tre presidenti (Baffi, Veronesi ed Elia) di presentare una gamma articolata di argomenti che rappresentano un contributo per il Parlamento e per il paese.

Ma tutto questo è stato sovrastato dalla rissa imperante nel governo a cui spettava il compito di organizzare la conferenza. Rinvi, beghe, stupidità. Alla fine sono prevalsi gli interessi di coloro che volevano fare della conferenza una vetrina di opposte pregiudiziali e di punto di appoggio per schieramenti contrapposti ed intolleranti. Il che ha dimezzato le partecipazioni ed ha creato uno stato di grave disagio per tutti coloro che avevano qualcosa di serio da dire. Nonostante ciò dai contributi più disinteressati si possono trarre nuovi argomenti di riflessione sul carattere internazionale della questione energetica (rapporti tra sviluppo e sottosviluppo), sugli effetti delle diverse fonti sull'ambiente e sull'economia, sul grado di maturità della ricerca di nuove fonti, sul rapporto cruciale (non tecnico ma politico-sociale) tra risparmio, modelli di sviluppo, interessi di potere, compresi quelli militari. In sostanza anche la conferenza ha confermato la nostra idea che la schematica contrapposizione tra il «sì» e il «no» al nucleare è semplicistica e perfino deviatrice.

Ciò che voglio dire è molto semplice: è che, a ben vedere, la scelta vera da compiere con-

(Segue in ultima)

ROMA — Martedì alle 16.30, di fronte all'assemblea di palazzo Madama, Craxi tirerà le conclusioni di una doverosa e attenta riflessione politica. Dirà che la maggioranza non esiste più, e subito dopo salirà al Quirinale per rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Lo ha annunciato lui stesso, al vertice dei segretari del pentapartito, che ieri mattina ha sanzionato ufficialmente la crisi. Una crisi «senza rete», che rischia di far precipitare il paese verso le elezioni anticipate. I problemi accumulati sul tavolo del pentapartito sono infatti tanti e tali — a cominciare dal referendum — che le possibilità di un'intesa sembrano davvero poche. «Le ragioni che rendevano debole il

governo sono le stesse che rendono difficile una soluzione», ha dichiarato ieri sera De Mita. La riunione dei cinque segretari, a Palazzo Chigi, è durata appena due ore, dalle 11.15 alle 13.15, durante le quali ciascuno si è limitato a ribadire la propria posizione, fornendo la fotografia nitida di una maggioranza collassata. Ha aperto Craxi, ripercorrendo le tappe del lungo cammino del pentapartito. Ha cominciato citando il Consiglio nazionale del Pri, del novembre scorso, che portò alla

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

SERVIZI A PAG. 2

ROMA — Con una lettera a Fanfani del presidente del gruppo senatoriale, il Pci chiede che martedì a palazzo Madama si apra un dibattito sulle comunicazioni di Craxi, a norma dell'articolo 105 del regolamento del Senato. «Pecchioli, perché questa richiesta?» «Per non ridurre il Parlamento ad un palcoscenico. Bisogna dire con chiarezza che ciò che si sta preparando per martedì prossimo non ha nulla a che vedere con una crisi parlamentare. Ancora una volta tutto si sta decidendo fuori dal Parlamento. Il governo e la maggioranza avevano il dovere e anche l'occasione per aprire una crisi parlamentare vera, che rendesse chiaro al paese che cosa stava avvenendo e affrontare alla Camera la discussione sulla nostra mozione di sfiducia».

«È possibile prevedere che cosa avverrà martedì pomeriggio?» «Dipenderà dal tenore delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. E può che probabile che la maggioranza — De in testa — voglia evitare la discussione perché essa renderebbe evidente la profondità della crisi del pentapartito. Il risultato, però, sarebbe l'apertura di una crisi totalmente al buio, mentre utili indicazioni potrebbero venire proprio dal dibattito parlamentare. C'è, poi, chi manovra per lo scioglimento delle Camere, il che avverrebbe a conclusione di un processo dal quale il Parlamento sarebbe stato tenuto fuori. Dove è, in questo processo, il rispetto per la Costituzione e per il ruolo del Parlamento?».

Il capo di gabinetto del presidente costretto alle dimissioni

Irangate, cade la testa di Donald Regan

Al suo posto Howard Baker - Reagan «molto arrabbiato» per il rapporto Tower, che suona drammatico per la Casa Bianca - L'amministrazione sotto il tiro del Congresso - Gli attacchi vengono anche dalle file dei repubblicani - Bruciani accuse

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il primo scossone il rapporto dei «tre cattivi» lo ha dato ieri, il capo di gabinetto di Reagan, Donald Regan, ha comunicato al presidente la sua intenzione di dimettersi. Come atto di ultimo omaggio all'uomo che nell'amministrazione gli è stato più vicino, Reagan gli ha dato facoltà di decidere quando andarsene. Il successore di Regan è Howard Baker, 61 anni, ex capogruppo dei repubblicani al Senato. Prima di ieri erano stati consultati l'ex segretario Paul Laxalt e l'ex segretario dei trasporti Drew Lewis, ma entrambi avevano rifiutato. Intanto, da due giorni in America si recita il più grande spettacolo sado-masochi-

stico del mondo. Reti televisive a canali non unificati e catene giornalistiche d'ogni tipo rappresentano un tragicommedia che potrebbe essere intitolata la vendetta del mass-media Protagonista, Ronald Reagan. Commovente anche attori stranieri abili come Oliver North, William Casey, Donald Regan, Robert McFarlane. Tra le comparse, George Shultz e Caspar Weinberger. Nel cast figurano anche attori stranieri abili a recitare su altre scene, soprattutto in Iran, in Svizzera, nell'America centrale. Tutti, per la verità, recitano a loro insaputa. Tornano sugli schermi televisivi grazie al rilancio delle registrazioni di precedenti esibizioni, fulmineamente esu-

mate dagli archivi. La parte del mattatore, in questo replay, la fa Ronald Regan. Si rivedono i vecchi filmati della sua ultima conferenza stampa, nei quali assicurava perentoriamente i suoi cittadini che non c'era stato alcuno scambio di armi contro ostaggi e sui teleschermi appaiono, come dei sottotitoli, le ammissioni radicalmente contrastanti che egli ha dato quando è stato interrogato dal senatore Oliver North. Analogo trattamento per l'altro grande bugiardo, Donald Regan, che sta consumando gli ultimi giorni alla Casa Bianca, in attesa del licenziamento che sarà deciso ai primi della prossima settimana. Per non parlare degli imbroglioni già patentati,



Donald Regan

dal più importante e più amato, perché la gente d'America è angosciata dal timore che un altro scandalo possa travolgere la presidenza, come accadde con il Watergate. Ma i mass-media si vendicano perché in tutte queste settimane erano stati attaccati dalla Casa Bianca come dei mestatori, perché difficilmente delle assicurazioni e delle giustificazioni del presidente e dei suoi uomini. Anzi, erano stati addirittura puniti per la loro incontinenza. Il presidente non si esposeva più su consiglio della signora Nancy) alle domande che i cronisti accreditati alla Casa Bianca gli girati.

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Accolte le richieste degli autotrasportatori

Tir, sciopero finito Si torna a far benzina

Nicolazzi non ha però ancora sottoscritto il decreto sull'aumento dei limiti di velocità - Il graduale ritorno alla normalità

ROMA — Il fermo del Tir è finito ieri mattina. Tutte le organizzazioni degli autotrasportatori hanno ordinato ai camionisti delle oltre duecentomila aziende di rimuovere i blocchi stradali e i picchetti. Dalle undici autotreni e camion hanno ripreso a viaggiare. Sono finiti i disagi per i cittadini. Il paese respira. Dopo un lungo, estenuante «braccio di ferro» il governo ha ceduto, annunciando il varo di cinque decreti che in pratica vanno incontro alle richieste degli autotrasportatori. Le proposte, annunciate dal ministro dei Trasporti Signorile, hanno consentito la conclusione positiva della trattativa iniziata mercoledì e protrattasi fino alle cinque di ieri mattina. L'intesa è avvenuta dopo una conti-

nua alleanza tra scioperanti e governo, specialmente nella convulsa ultima notte.

Che cosa ha offerto il governo? Il varo di cinque decreti che dovranno essere pubblicati sulla Gazzetta ufficiale entro dieci giorni. Il negoziato — precisano le associazioni di categoria — ha avuto fasi drammatiche e le decisioni per l'accordo sono state prese anche in relazione alla crisi di governo con la mancanza di un interlocutore valido. Due decreti riguardano l'aumento delle tariffe del trasporto-merci del 10% con l'esten-

Claudio Notari
(Segue in ultima)

Un comunicato manifesta «profonda meraviglia»

Il Vaticano attacca i giudici dello Ior

La Santa sede invoca l'articolo 11 dei Patti lateranensi - I magistrati però replicano: «Non si sono fatti interrogare»



Paul Marcinkus

Nell'interno

Appello di uomini di cultura contro il degrado di Torino

Un gruppo di uomini di cultura torinesi di diverso orientamento politico ha sottoscritto un appello in cui si denuncia l'incapacità dell'amministrazione comunale a far fronte ai problemi della città. Ribatte da Pci le critiche al pentapartito, ormai allo sbando.

Action Directe: «In Italia torneranno gli anni di piombo»

Clamorose novità sul fronte del terrorismo: mentre anonimi brigatisti hanno fatto trovare a Roma, in pieno centro, una lapide commemorativa di un terrorista, a Parigi il leader di Action Directe avrebbe dichiarato in un interrogatorio: «In Italia torneranno gli anni di piombo».

Scudo spaziale, gli europei contro piani accelerati

La cortina di silenzio che ha circondato i colloqui di Paul Nitze e Richard Perle con i capi delegazione della Nato a Bruxelles non ha impedito che trapelassero gli umori tutt'altro che favorevoli degli europei ad una accelerazione del programma di «guerre stellari».

Via libera al terzo straniero nel campionato di serie A

Pronunciamento favorevole al terzo straniero è stato espresso ieri a Milano dalla maggioranza dei presidenti della serie A. Si anche per l'allargamento della massima serie a 18 squadre. Ora l'ultima parola spetta al Commissario straordinario della Federcalcio Carraro.

Sciagura ferroviaria a Cosenza Due morti, otto feriti, un disperso

Il nostro servizio MONTALDO UFFUGO (Cs) — Due operai morti ed otto feriti, uno dei quali in condizioni gravissime. È questo il bilancio purtroppo provvisorio di un tragico incidente sul lavoro avvenuto nella galleria della Crocetta lungo la strada della nuova ferrovia che collega Paola alla città di Cosenza. Ma all'appello manca ancora un operai. C'è la sottile, tenue speranza che sia scappato in preda ai panico ed ancora non abbia

fatto ritorno a casa, ma potrebbe anche trovarsi dentro la galleria imprigionato tra i rottami o morto. I morti sono Francesco Rola e Francesco Guida. L'incidente è avvenuto — secondo una primissima ricostruzione della Prefettura — alle 16.30 di ieri. Sedici operai lavoravano a quell'ora dentro la galleria della Crocetta, una galleria nella quale vengono compiuti i lavori di riadattamento da lunghissimi anni senza che siano mai stati portati a ter-

mine, quando si sarebbe staccato il carrello della motrice piombando sul gruppo di lavoratori. Il tratto di ferrovia conduce dal mare verso i monti e è una fortissima pendenza che ha probabilmente trasformato in un micidiale e gigantesco proiettile. Cinque sono gli operai illesi, tre feriti ricoverati a Paola, cinque quelli a Cosenza. Uno di questi, particolarmente grave è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Caltanaro.

Aldo Varano



Chatila dopo tre mesi di assedio

RIFIRIT — Questa è la tragica immagine che offriva ieri il campo palestinese di Chatila dopo tre mesi di assedio. Una foto è stata scattata nel corso di una missione di soccorso dell'Onu.

A PAG. 3

Martedì il governo si dimette

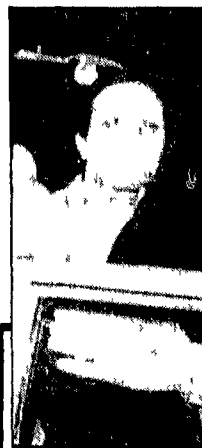


A vertice finito, il presidente del Consiglio dichiara ai giornalisti: «Ho chiesto a Fanfani la cortesia di parlare al Senato...» Durante l'incontro, Ciriaco De Mita tira fuori gli appunti sul patto della «staffetta» e ricorda gli impegni ai leader socialisti Raffica di commenti all'uscita nel cortile gremito di palazzo Chigi

Così Craxi ha dato l'annuncio E ai 5 alleati un cofanetto pieno di monete

ROMA — «Ho chiesto al presidente Fanfani la cortesia di consentirmi di fare delle comunicazioni politiche al Senato della Repubblica...» Un'oretta dopo la fine del vertice che sancisce il collasso della maggioranza, Bettino Craxi lascia per ultimo palazzo Chigi consegnando questa frase agli inquirenti e ai giornalisti. Al leader del pentapartito ha già donato un cofanetto con una serie di medaglie d'argento, che riproducono monete delle antiche «Repubbliche Italiane». Il conio, eseguito dalla Zecca espressamente per la presidenza del Consiglio, vuol celebrare «la fine di un'era» come avvenne in altre circostanze le occasioni particolarmente significative. Rientra quindi nella categoria di vertice, appena finito, col fantasma della «staffetta».

È l'una e un quarto, quando Franco Nicolazzi si affaccia per primo dallo scalone. Lo attende una folla di fotografi, operatori tv cronisti e portavoce o portaborse dei partiti di governo, che ha passato fin qui il tempo a parlare della «staffetta». «Che cosa c'entra la staffetta», non si tratta di questo, ribatte tralasciando un po' di tonazione. Si prova ad aggirare la sua reticenza, nascerà domandando una voce: «Un governo a guida dc? «Si vedrà» taglia corto Nicolazzi e fila via.



L'ultimo regalo del governo Servizi sociali più cari (25%)

ROMA — I servizi comunali subiranno rincari del 25%. È l'ultimo regalo ai cittadini da parte del governo che si accinge a dimettersi. Il decreto annuale per la finanza locale approvato giovedì sera dall'ultimo Consiglio dei ministri, infatti, prevede che i cosiddetti servizi a domanda individuale (cioè i servizi sociali) dovranno essere coperti per il 40% del costo complessivo dai cittadini e per il restante 60 per cento dall'amministrazione pubblica. Oggi la copertura minima di questi servizi (che poi sono gli asili nido, le rettifiche scolastiche, l'assistenza agli anziani e via dicendo) è del 32% del costo. L'8% complessivo rappresenta appunto il 25 per cento in più della somma pagata oggi dalle famiglie che fanno richiesta di tali servizi. Un bel colpo non c'è che dire.

La notizia è stata data ieri dal sottosegretario all'Interno e dc Adriano Clavfi che ha esposto nel dettaglio il provvedimento. Giovedì sera, all'uscita dal vertice dei ministri, Gorla aveva cantonato il Parlamento. «Non ci stupiamo», ha così spiegato che è stato deciso anche un ritocco dell'addizionale sull'energia elettrica che sarà portata da 13 a 14 lire per le abitazioni e da 5 a 6 lire per le utenze extra domestiche. Varato anche un aumento del 10% per le tasse sulle concessioni comunali e un rincaro delle tariffe dell'acqua che dovranno assicurare al-

meno la copertura dell'80% del costo dei servizi. Alcune di queste misure erano state sollecitate dagli stessi Comuni. Altre sono iniziative del governo che ha inteso rispondere col solito elenco di rincari alla pressante esigenza, avvertita dagli enti locali, di una reale autonomia impositiva per gli enti locali.

Secondo Clavfi, inoltre, il decreto (che, ricordiamo, stavolta ha una valenza annuale e non trimestrale come era successo con il precedente pacchetto normativo) garantirebbe a Comuni e Province gli stessi trasferimenti dell'anno scorso più il 4% relativo al tasso di inflazione programmato. Il sottosegretario ha anche assicurato che il fondo perequativo sarà rimpolpato con 1.600 miliardi di cui 200 saranno riservati a quei comuni che ricevono trasferimenti statali inferiori alla media nazionale.

Resta in piedi il progetto annunciato a suo tempo dal governo (in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi con i rappresentanti delle associazioni autonomistiche) di trasformare il provvedimento da annuale in triennale durante la discussione parlamentare per la trasformazione in legge del decreto. Non si comprende però come il pentapartito farà a tener fede all'impegno in presenza dell'attuale crisi di governo.

g. d. s.

verso ulteriori e peggiori lacerazioni? Tuoni e fulmini e l'alleanza a cinque non traversasse dalle ceneri del Craxi-bis la forza per compiere un salto di qualità, rischierebbe per Spadolini di perdere il credito guadagnato davanti al paese.

Il segretario repubblicano batte su uno dei punti dirompenti dell'assetto del pentapartito bisogna risolvere la mina del referendum. Altrimenti salta tutto. Anche la «staffetta» tra Craxi e un presidente dc? La risposta è un pizzico irritata. «La «staffetta» è ormai talmente deturpata da tutti che è desueta. Il problema non è il presidente democristiano. Quali è allora? È il programma del governo, se riuscirà a nascere. Sono le condizioni politiche, per cui la maggioranza sia degna di essere chiamata tale e non sia soltanto un'accozzaglia di partiti che vanno ognuno per conto loro. Ma c'è oggi la maggioranza? «Ecco il grande problema ancora senza risposta».

Parte Spadolini, si fa sotto Forlani Fiermatteo, è l'unico presidente del Consiglio, qualunque governo o qualunque programma questi patti sarebbero davvero stati «leonini» o cretini, ma nessuno li ha mai sottoscritti. Martelli intinge il coltello in una polemica che a suo tempo, fece scatenare contro di lui la destra Dc.

Ma assicura di non sentirsi solo. «Condizioni ne ha poste Nicolazzi, ne ha poste Spadolini, noi per ora no. Martelli comunque, non è d'accordo con il leader del Pri sul referendum. «Non sono la stessa cosa, la giustizia e la sicurezza. Un governo non deve proteggere i rispetti a tre referendum che toccano questioni limitate, piuttosto ha il dovere di varare una politica energetica».

Insomma, pare di capire l'attesa preside di Spadolini perché si evitino i referendum fra a pugni con i forti contrasti della maggioranza in quella materia. Dunque, complica ulteriormente il quadro? Martelli annuisce.

Marco Sappino

Conferenza energetica ultimo atto

Calato il sipario all'Eur sul contestato (e sempre più disertato) meeting

Chiusura in piena bagarre

Zanone: schiacciati dalle polemiche e dalle tensioni politiche

ROMA — Chi conclude? Nessuno. E Leopoldo Elia, che ha presieduto la giornata finale dei lavori alla conferenza energetica, ha presieduto per ultimo la parola. Ma solo per annunciare che i tre «saggi» si riuniranno oggi per elaborare solo un comunicato riassuntivo. E comunque il tentativo di varare un patto di cooperazione a iniziativa che il vertice elettorale del pentapartito ha trovato. Ecco il film di una risata senza esclusioni di colpi tra Pci e Psdi, Pannella liberale e democristiani con Zanone solo sotto la grandine.

È CAMPAGNA ELETTORALE. «La conferenza è finita», è una sentenza senza appello quella che Di Donato e Casella per il Psi assieme a Cicca e Pagani — per il Psdi — pronunciano dinnanzi ai giornalisti. I quattro salvano soltanto Baffi (ma unicamente per le considerazioni finali della sua relazione) e gli scienziati Rubbia e Coppi.

Per il resto dicono si è «confezionata» una conferenza «della lobby» non sull'energia ma sul nucleare con spazio libero a gravi scorrettezze politiche di alcuni enti di Stato. Il vice segretario socialista democratico va anche oltre. «Niente che la sede parlamentare», dice Cicca — sarà la più adeguata per scegliere i nodi energetici. Perché? «Non vedo una maggioranza che possa prendere una decisione che trovi il consenso popolare». Quale sarebbe allora la sede giusta? «O è il nuovo Parlamento o il paese. Insomma siete pronti per aprire la campagna elettorale? È un coro di «no» a quattro voci. Dall'Avanti! giungono una domanda provvidenziale. «Credete che sia stato il presidente dell'Iri Prodi ad aprire la campagna elettorale per conto della

Dc? E questa volta è un coro di «sì».

Socialisti e socialdemocratici non fanno mistero delle proprie perplessità sul referendum. «Non ci sfugge il valore politico ma i quesiti referendari non garantirebbero soluzioni al problema del nucleare». E una volta accantonato il Parlamento è evidente che il documento che Di Donato passa a leggere ha valore solo per una gestione in chiave elettorale dello scontro politico insediato dalla crisi del governo Craxi. La «linea» si può sintetizzare così: cancellazione della centrale nucleare di Trino 2, disattivazione dell'impianto di Atina, verifica delle possibilità di convertire la centrale di Montalto in centrale dei cantieri del Pcc e del Crene nuove misure di sicurezza per le centrali di Caorso e Trino e scavalco anche Pannella (presente tra i giornalisti) che l'altro giorno si è detto disposto ad acconsentire ad «una o due centrali» in cambio di investimenti reali nelle fonti energetiche alternative. A proposito Psdi e Psi che ne pensano dei leader radicali? E che fine fa adesso i ipotesi di un cartello elettorale laico? Il socialdemocratico Pagani taglia corto. «Pannella è diventato un nuclearista perfetto». Ma Di Donato risponde. «Escludo di possa essere una distanza incolmabile tra le nostre posizioni».

PANNELLA MINISTRO — E invece Pannella (che occupa nuovamente la sala delle conferenze stampa) conferma tutto. «Ho fatto la stessa proposta nel '77». E passa agli insulti contro i «verdi» e quanti altri loro e non il leader radicale «sono traditori». Di nuovo aggiunge che proferisce una commissione parlamentare di inchiesta sulle

«negligenze della politica energetica». Ma non sembra preoccupare nessuno. Anzi Pannella e promosso ministro sul campo. Lo dice Zanone, scherzando nei corridoi. «Sarà il mio successore». Ma il sottosegretario all'Industria Santuz (dc) rilancia seriamente. «Fui benissimo guidare un ministero per l'energia creato appositamente per lui. Forse andrebbe bene anche al dc Granito». «Un punto interessante», si ripubblicano La Malfa. «Una posizione seria e responsabile» e perfino al presidente dell'Ena Colombo ben disposto verso «un programma energetico pluralista». Pannella ha risolto tutto? Andrea Margheri del Pci commenta. «Tenta di elaborare faticosamente una cultura di governo, ma forse esagera».

IL PLI AVVOCATO DIFENSORE — Qualcuno che difenda questa conferenza-stalbro ci sarà pure ed eccolo in sala stampa. Liberali Pannella e promosso ministro sul campo. Lo dice Zanone, scherzando nei corridoi. «Sarà il mio successore». Ma il sottosegretario all'Industria Santuz (dc) rilancia seriamente. «Fui benissimo guidare un ministero per l'energia creato appositamente per lui. Forse andrebbe bene anche al dc Granito». «Un punto interessante», si ripubblicano La Malfa. «Una posizione seria e responsabile» e perfino al presidente dell'Ena Colombo ben disposto verso «un programma energetico pluralista». Pannella ha risolto tutto? Andrea Margheri del Pci commenta. «Tenta di elaborare faticosamente una cultura di governo, ma forse esagera».

IL PLI AVVOCATO DIFENSORE — Qualcuno che difenda questa conferenza-stalbro ci sarà pure ed eccolo in sala stampa. Liberali Pannella e promosso ministro sul campo. Lo dice Zanone, scherzando nei corridoi. «Sarà il mio successore». Ma il sottosegretario all'Industria Santuz (dc) rilancia seriamente. «Fui benissimo guidare un ministero per l'energia creato appositamente per lui. Forse andrebbe bene anche al dc Granito». «Un punto interessante», si ripubblicano La Malfa. «Una posizione seria e responsabile» e perfino al presidente dell'Ena Colombo ben disposto verso «un programma energetico pluralista». Pannella ha risolto tutto? Andrea Margheri del Pci commenta. «Tenta di elaborare faticosamente una cultura di governo, ma forse esagera».

Pasquale Cascella

ROMA — Se non fossero stati i verdi a movimentare la giornata — l'ultima — conferenza sull'energia sarebbe finita davvero per esaurimento. Qualcuno ha infatti consigliato di spegnere l'interuttore in sala (e anche di staccare la spina mentre Pannella tentava di fare anche lui il suo show).

Niente «bugliando di oro» e niente «angolo delle bugie» come nei giorni precedenti. Le conclusioni rapide ma assai efficaci sono state affidate per esprimere il parere degli ambientalisti a Paolo Degli Espinosa che con precisione di acenziato ha sottolineato come il grande spazio dato da giornali e tv alla conferenza stampa che si sono succedute non in aula ma al primo piano nelle varie sale messe a disposizione generosamente da Zanone, siano il segno della «rete di informazione della gente», dell'interesse dei cittadini e del loro consenso nei giorni precedenti. Le conclusioni rapide ma assai efficaci sono state affidate per esprimere il parere degli ambientalisti a Paolo Degli Espinosa che con precisione di acenziato ha sottolineato come il grande spazio dato da giornali e tv alla conferenza stampa che si sono succedute non in aula ma al primo piano nelle varie sale messe a disposizione generosamente da Zanone, siano il segno della «rete di informazione della gente», dell'interesse dei cittadini e del loro consenso nei giorni precedenti. Le conclusioni rapide ma assai efficaci sono state affidate per esprimere il parere degli ambientalisti a Paolo Degli Espinosa che con precisione di acenziato ha sottolineato come il grande spazio dato da giornali e tv alla conferenza stampa che si sono succedute non in aula ma al primo piano nelle varie sale messe a disposizione generosamente da Zanone, siano il segno della «rete di informazione della gente», dell'interesse dei cittadini e del loro consenso nei giorni precedenti.

contro il uso delle elezioni politiche anticipate in funzione antireferendaria.

L'invito del comitato promotore e degli ambientalisti «a impedire che le elezioni anticipate non consentano lo svolgimento della consultazione popolare sul nucleare» è stato ri-voito in modo esplicito a Pci Psdi Psdi, oltre che alle conferenze nazionali «indovini» di Cui e Uil.

Per gli ambientalisti i referendum vanno indetti non solo per i motivi di un milione di cittadini che li hanno richiesti ma anche per tutti coloro che credono nella democrazia e ai quali non si può negare il diritto di pronunciarsi. E hanno rifiutato il rinvio della consultazione dei commissari ambientalisti della conferenza.

Ci dice a questo proposito il professor Massimo Scilla. «Doveva essere una conferenza di carattere tecnico-scientifico. Su questo terreno ha mostrato (tranne pochissimi interventi) la sua incoerenza. Sono scesi invece nell'arena i gladiatori dell'aula ognuno salutandosi il suo Cesare. Quindi cosa può essere utile al Parlamento questa conferenza si può desumere dalla recente comune posizione del Psi e del Psdi. Auspicio che il Pci sciolga al più presto e in senso positivo i suoi dubbi».

Verdi: ora la gente deve poter decidere

Psi e Psdi insieme hanno infatti annunciato di rifiutare il nucleare chiedendo il blocco di Trino 2 (disattivazione di Latina, verifica della possibile riconversione di Montalto (e nel frattempo blocco dei lavori) misure di sicurezza piani di emergenza e allontanamento delle scorie da Caorso e Trino 1 chiusura del Pcc e del Crene. La «dichiarazione» è stata interpretata come un implicito giudizio negativo sulla conferenza energetica.

Coniata dei verdi decisamente quella di ieri che hanno tentato il tran tran della mattinata in aula facendo «clic» dall'alto sulla presidenza un largo striscione con la scritta «Il Carne a nucleare è finito. Arrivederci al referendum» mentre contemporaneamente in sala venivano lanciati manifestini e corlandoli.

Eppure a ben guardare qualche segnale dalla aula è venuto. Il professor Giovanni Silini ha presentato una sua relazione sugli effetti dell'irradiazione sull'uomo e i principi generali della radioprotezione. Finalmente ha detto il relatore dopo oltre 40 anni di esami su 100mila persone sopravvissute alle esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki è stato portato a termine lo studio sugli effetti a lungo termine della

Mirella Acconciamesse

Un comunicato stampa del Vaticano contesta i giudici che indagano sullo Ior

La «meraviglia» della Santa sede

Marcinkus cura ancora i viaggi di papa Wojtyla

Secondo la nota non vi sarebbero «elementi di novità» nei mandati di cattura - Si invoca ancora una volta l'art. 11 per sottrarre i tre banchieri alla giustizia

CITTA' DEL VATICANO — La Santa sede rompendo un lungo ed imbarazzato silenzio, dopo aver espresso, con un comunicato diffuso ieri, profonda meraviglia per i provvedimenti del magistrato milanese nei confronti di monsignor Marcinkus, Mennini e De Strobel, perché non sarebbero fondati su elementi di novità, invoca l'articolo 11 del trattato lateranense il quale — viene osservato — esente da ogni ingenuità dello Stato italiano gli enti centrali della Chiesa cattolica.

Orbene, non essendo finora noti i capi di imputazione a carico dei dirigenti dello Ior, trasaliamo, per il momento, di discutere se essi siano fondati su nuovi vecchi elementi comunque acquisiti agli atti Ma rileviamo che è quantomeno poco persuasivo l'incenerarsi dietro l'articolo 11 del trattato tra la Santa Sede e l'Italia del quale viene data una interpretazione assolutamente restrittiva.

È vero che l'art. 11 del trattato afferma che gli enti centrali della Chiesa cattolica sono esenti da ogni ingenuità da parte dello Stato italiano, salvo le disposizioni delle leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali nonché della conversione nei riguardi dei beni immobili. Ciò vuol dire che lo Stato italiano non ha il diritto di ingerirsi nell'organizzazione delle istituzioni

ecclesiastiche, poiché queste come le persone che vi prestano servizio sono soggette alla legge canonica. Ma se gli enti della Chiesa svolgono attività commerciali, bancarie e comunque di carattere privatistico nel territorio italiano, il compito di tali attività non può essere esente dall'applicazione e dall'efficacia della legislazione italiana. Anzi, c'è da osservare che l'articolo 11 del trattato, così come è stato formulato, presuppone che le attività degli enti centrali della Chiesa si svolgano sul territorio italiano sotto l'imperio dell'ordinamento giuridico italiano. Infatti, l'articolo 11, da una parte, esclude l'applicabilità agli enti centrali della Chiesa di leggi italiane relative alla «conversione nei riguardi dei beni immobili», ma in quanto si impegna «al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti e alla loro reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese».

Però, non si fa una concessione quando, nel comunicato di ieri, si dice che il presidente dello Ior si era, fin dal primo momento, reso disponibile per fornire ai giudici di Milano ogni chiarimento sui fatti e puntualmente aveva mantenuto tale impegno, nel corso dell'intera istruttoria, mediante la produzione di numerosi memoriali e memorie accompagnate da copiosa docu-

mentazione. Ciò che però è strano e dà luogo a sospetto è che chi vuole dare «sostanziale e leale collaborazione con la magistratura italiana» non se ne sta rinchiuso entro le mura leonine nel suo appartamento del governatorato come fa monsignor Marcinkus. Né per oltre 4 anni si consente a due cittadini italiani, quali sono Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, di starsene tranquilli e protetti nei rispettivi appartamenti di Santa Marta, ossia nella Città del Vaticano come rifugiati d'oro in uno Stato estero perché possono sottrarsi alla giurisdizione del loro Stato. Collaborare significa avere il coraggio civile di sfidare anche il rigore della legge.

È a tale proposito, è significativo che il comunicato vaticano ignori completamente l'articolo 22 del trattato in cui si afferma che «la Santa sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifugiate nella Città del Vaticano, imputate di atti commessi nel territorio italiano, che siano ritenuti delittuosi dalle leggi di ambedue gli Stati».



mentazione. Ciò che però è strano e dà luogo a sospetto è che chi vuole dare «sostanziale e leale collaborazione con la magistratura italiana» non se ne sta rinchiuso entro le mura leonine nel suo appartamento del governatorato come fa monsignor Marcinkus. Né per oltre 4 anni si consente a due cittadini italiani, quali sono Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, di starsene tranquilli e protetti nei rispettivi appartamenti di Santa Marta, ossia nella Città del Vaticano come rifugiati d'oro in uno Stato estero perché possono sottrarsi alla giurisdizione del loro Stato. Collaborare significa avere il coraggio civile di sfidare anche il rigore della legge.

Sentenza dei giudici romani

Per Pazienza e «soci» inaspettata assoluzione

La vicenda della ricostruzione delle zone terremotate in Irpinia - La serie dei ricatti

ROMA — Assolto e con formula piena. Lentamente, con metodicità e distribuita «verità» a destra e a manca, Francesco Pazienza sta cercando di tornare ad essere uno spezzato e integerrimo cittadino. L'assoluzione è arrivata, ieri nell'aula della prima Corte d'Assise di Roma presieduta dal dottor Francesco Amato. Il faccendiere e uomo del «Superismi», colui che aveva condizionato gli ultimi giorni di vita del banchiere Roberto Calvi e che è stato anche incriminato per la vicenda della ricostruzione delle zone terremotate in Irpinia.

Nella storia erano rimasti coinvolti, come si ricorderà, anche un gruppo di malavitosi, la famosa ditta «Volani» e persino il presidente dell'Inps, il signor Felice Piccoli del quale qualcuno aveva sparso il nome. Il pubblico ministero Giovanni Saba, dopo avere ascoltato una serie davvero strana di deposizioni, aveva chiesto, nelle scorse settimane, la condanna di Pazienza a 14 anni, appalti, ricatti, estorsioni, oltre a Pazienza, ci sono Romero Moreira, Maurizio Mazzotta (uomo di fiducia di Pazienza), Filippo Protti e Mariano Volani (accusati di concussione), George Joannou, Salvatore Storace, appalti, ricatti, estorsioni, oltre a Pazienza, ci sono Romero Moreira, Maurizio Mazzotta (uomo di fiducia di Pazienza), Filippo Protti, Alberto Vinesi e Sergio Mollica (accusati di concussione).

Gran consulto di magistrati: «E adesso che facciamo?»

Il pg Beria d'Argentine, il procuratore Gresti e il sostituto Dell'Osso contestano la «disponibilità» degli imputati: «Non abbiamo mai potuto interrogarli»

MILANO — Gran consulto di magistrati a Milano per decidere come aggirare tutte le particolarità del rapporto Italia-Santa Sede, dopo il comunicato del Vaticano. L'incontro è avvenuto presso la Procura generale di Milano, vi hanno preso parte il Pg Alfonso Beria d'Argentine, il Procuratore della Repubblica, Mauro Gresti, il sostituto procuratore Luigi Dell'Osso, il magistrato che aveva richiesto i mandati di cattura poi sottoscritti dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti.

«Come era facile prevedere, i magistrati che conducono l'indagine sul crack Ambrosiano non accen-

sentono a scendere sul terreno della polemica, con una risposta diretta al comunicato dell'ufficio stampa della Santa Sede Interpellati, si sono limitati a ricordare alcuni dati «storici» della contrastata vicenda.

Anzitutto, quell'appellarsi all'articolo 11 del Trattato lateranense non è una novità proprio invocando quell'articolo, nel lontano '82, Marcinkus, Mennini e De Strobel rifiutarono di prendere atto delle comunicazioni giudiziarie inviate loro dai magistrati milanesi per informarli che le indagini si estendevano anche sul loro operato. La giurisdizione italiana — affermarono

allora — non può esercitarsi nei confronti di cittadini residenti nello Stato vaticano.

Sulla questione dovette pronunciarsi la Cassazione che giudicò improponibile l'istanza dei tre amministratori Ior e confermò che i giudici milanesi erano pienamente legittimati ad indagare sul loro operato. L'articolo in questione infatti non si può riferire a illeciti commessi su territorio italiano. Due degli imputati, del resto, cioè Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, hanno la cittadinanza italiana. In secondo luogo la dichiarata «disponibilità» di Marcinkus e dei suoi due compunti a collaborare con la giustizia

italiana si è limitata proprio a quei memoriali spediti ai giudici pure memorie difensive, come quelle che qualsiasi imputato può consegnare agli inquirenti nel corso di un'istruttoria, e che non valgono certo a fornire risposte a contestazioni dirette e circostanziate su fatti specifici. La realtà è che né il Pm Dell'Osso né i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti hanno mai avuto la possibilità di incontrarsi con i tre amministratori dello Ior sotto inchiesta.



MILANO — I giudici Pizzi e Bricchetti che indagano sullo Ior. Nel fondo Marcinkus e l'arcivescovo di Chicago Bernardin. In alto, Villa Stritch, dove il presidente dello Ior abita

Andreotti: «Gorbaciov vuole trattare con Reagan»

In piena crisi di governo il ministro degli Esteri spezza a Mosca una lancia a favore del dialogo Est Ovest - Pieno riconoscimento della sincerità espressa dalla leadership sovietica e appoggio alle «colombe» di Washington - Reykjavik «è la pista su cui si deve procedere»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Due ore «spese bene», di colloquio con Mikhail Gorbaciov. Pranzo di lavoro scambio di brindisi e poi colloquio politico con Eduard Shevardnadze. In mattinata inaugurazione, all'Accademia delle Scienze della sezione sovietica del «Laboratorio mondiale», il ministro degli Esteri Giulio Andreotti è venuto a Mosca. In piena crisi di governo a spezzare una lancia a favore del dialogo Est-Ovest. Operazione che com'è evidente ha rinvolti anche «italiani», ma che non è parsa priva di respiro politico internazionale. Ampio riconoscimento alla sincerità della volontà di dialogo della leadership sovietica e scelta di campo piuttosto esplicita nella battaglia in corso a Washington tra falchi e colombe. A favore delle seconde, naturalmente.

«Dobbiamo cercare di aiutare il presidente degli Stati Uniti a fare quella politica

che — ha detto Andreotti ai giornalisti — in fondo è la sua». Una interpretazione certo molto ottimistica di quello che sta accadendo nell'amministrazione americana ma che ha avuto il pregio di chiarire se non altro che Reagan è soggetto a pressioni esterne — finora vin-

centi — alla ripresa del dialogo. «Nell'amministrazione americana — ha proseguito Andreotti — c'è anche chi vuole altre cose e chi cammina per conto suo. Ma si tratta di liberi battitori. Utili talvolta ma se gli si affida la conduzione della partita c'è il rischio di subire molti con-

troplede e in ultima analisi di perdita». Andreotti ha ricordato a sostegno di questa tesi «calistica» quello che Reagan gli disse alla vigilia di Ginevra (ma quant'acqua è passata sotto i ponti da allora e non tutta pulita). «Mi auguro che Gorbaciov faccia sul serio e comunque nasca

zare le sue attuali difficoltà (riferimento all'Irangiato) il che implica — ha aggiunto il nostro ministro degli Esteri con evidente riferimento critico a Washington — che il dialogo non deve puntare a utilizzare le debolezze dell'avversario».

Insomma c'è o no qualcosa che si muove tra Usa e Urss? «Penso di sì — ha risposto Andreotti — mi sembra che quelli che vogliono far camminare il dialogo siano ora a Washington una consistente maggioranza». Reykjavik è «la pista su cui si deve procedere». Gorbaciov non ha fatto cenno al «pacchetto». «O di dire che si può pensare ora di estrarne i missili di media gittata? Andreotti ha riferito questo passaggio con accenti positivi rilevando che Gorbaciov si è dichiarato contro ogni interruzione del dialogo e ha ribadito che Mosca intende trattare con questo presidente degli Stati Uniti senza perdere tempo e senza utiliz-



MOSCA — L'incontro tra Giulio Andreotti e Mikhail Gorbaciov

ASSICURAZIONI e PREVIDENZA

Martedì 3 marzo un supplemento economico di 16 pagine in formato tabloid, sugli strumenti di risparmio assicurativo

- I principali «prodotti» offerti dalle compagnie
- I fondi pensione, cosa sono e come potrebbero essere
- Le proposte di innovazione legislativa
- La difesa attiva dell'assicurato

Informazioni e documentazioni che vanno a fondo di un problema discusso

Giulietto Chiesa

Rapporto Gorbaciov

Se il punto è rivendicare «più socialismo»...

Il recente rapporto di Gorbaciov sulla riorganizzazione e la politica dei quadri al Comitato centrale del Pcus ha sollevato, per la sua impostazione, un grande interesse. Tuttavia, anche all'estero, e anche da parte nostra, si è dato scarso rilievo ad uno dei suoi momenti centrali, anzi ad una delle sue premesse più incisive. È su questo punto che vorremmo brevemente tornare, nella convinzione che si tratta di una chiave di grande interesse per comprendere il senso del dibattito e del contratto in atto nell'Urss e per individuare, in tal modo, un secondo campo di ricerca per gli studi marxisti nel nostro paese.

Le concezioni teoriche del socialismo sono rimaste, per molti aspetti, a livello degli anni 30-40, quando la società affrontava compiti del tutto diversi. Il socialismo in sviluppo la dialettica delle sue forze propulsive e delle sue contraddizioni, lo stato reale della società, non sono divenuti oggetto di ricerche scientifiche approfondite. La traduzione dell'Unità, come si vede, questo è forse il passo più alto di un'autocritica di cui non dovrebbimo sfuggire due elementi fra loro strettamente connessi: l'organicità e la storicità. Affermare che — per molti aspetti — sotto il profilo teorico, da sempre ritenuto fondamentale in Urss e dai marxisti, si è rimasti indietro di quaranta o cinquanta anni, si vorrà riconoscere, non è cosa da

ad oggi — e più in generale tutta la storia della società e della cultura sovietica — mostra con chiarezza un andamento particolare dai tratti specifici. Mi limito solo ad una questione inedita in altre parti del mondo ricca di tratti talora paradossali (in apparenza) e di grandi, vitali contraddizioni. Qual è il punto lo sviluppo del marxismo che Gorbaciov sembra ricomprendere sotto la dizione più generale di «scienze sociali» (una traduzione di «Les Nouvelles de Moscou» scriveva a questo punto, semplicemente, «sociologia»).

Ci si potrebbe domandare, stando così le cose, quali sono le motivazioni, i condizionamenti, le tendenze che si manifestano in questo tipo di dibattito sul terreno teorico. È già abbastanza chiaro, o dovrebbe esserlo, anche se non siamo adeguatamente informati, che in un contrasto politico di vertice e di massa, qual è quello che si svolge nell'Urss, prevale il momento dell'analisi della verità storica e, in questo quadro, appunto, le «scienze sociali» debbono avere avuto un loro peso specifico, tra l'altro nel rimettere in moto alcuni primi elementi di critica storica relativi — come ci viene detto — alla arretratezza o al ritardo nello sviluppo del socialismo.

Il problema è grosso, ha più risvolti, non può non rimanere aperto. Alla fine si tratta del risveglio del marxismo teorico dell'Unione Sovietica. Un problema anche nostro, al di là di ogni differenza di situazione, di linguaggio e di metodo.

Enzo Santarelli

LETTERE ALL'UNITÀ

Onoreremo quella firma perché la libertà non si vende e non si compra

Cara Unità, mi si riempie il cuore di gioia e di speranza quando apprendo che molti giovani incominciano a venire con noi per lottare e per fare della Fgci una grande, giovane forza. Non mi piace che il nostro giornale o qualche nostro compagno giornalista li chiami «figliocotti», perché essi sono giovani comunisti che, per quanto diversi dal punto di vista generazionale da noi cinquantenni ecc. credo che siano spinti da una molla ideale molto simile alla nostra libertà, socialismo, pace, giustizia finalmente resa a tutti, un avvenire con dentro speranze concrete, certezza che le cose possono essere cambiate se ognuno di noi farà del suo meglio per mutarle, e tanta consapevolezza che per raggiungere le frontiere del socialismo, ieri come oggi, è necessario impegnarsi fino in fondo.

La grandezza della sinistra è per me un valore ideale e storico che va ben oltre gli acciacchi che pur ci sono nel nostro partito, che in questa sinistra rappresenta ormai milioni di lavoratori italiani un fatto grande, reale, che sta sul gozzo di chi è avversario e ci vorrebbe ridotti a poca cosa.

Quale che possa essere il nostro avvenire come nazione, noi rimarremo parte importante nell'averlo costruito e questa nostra democrazia potrà dare finalmente molti benefici frutti solo se anche noi potremo fare la nostra parte indispensabile nel governo dell'Italia.

Senza di noi non si potranno mai fare le riforme di cui ha bisogno il nostro Paese, non sarà mai possibile far rinquistare al nostro popolo fiducia nelle sue istituzioni, occupate da forze che oggi, purtroppo, disegnano un quadro politico del «Palazzo» squallido e meschino, e hanno messo in un canto la nostra Costituzione scritta per inaugurare un'Italia che non fu mai scritta né approvata dai legittimi rappresentanti del nostro popolo.

Vorrei dire ai giovani nostri compagni aiutati a difendere la nostra Costituzione, anche aggiornandola, come sembra necessario, ma che rimanga scritto per sempre che «la sovranità appartiene al popolo», che ogni cittadino ha diritto al lavoro e ad una vita libera e dignitosa, che «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro».

Il compagno Terracini, un grande comunista, fu tra i firmatari della nostra Costituzione. Noi, come cittadini di questa Repubblica e come comunisti, onoreremo sempre quella firma come abbiamo finora fatto con tante lotte, tanti sacrifici, tante amarezze, perché la libertà del nostro popolo non si vende e non si compra.

MARIO RUGGIERI (Bari)

Per avere pagato ma non firmato

Signor direttore, sono un agente di commercio e nella dicembre 1982, presso la ditta in data 4/3/83 (dietro ricevuta di avvenuta presentazione) al momento della consegna, per distrazione e confusione, mi sono dimenticato di firmare l'Ufficio Iva di Aosta mi impone, per detta distrazione, il pagamento di una forte sanzione.

Vorrei far notare due punti: 1) L'Ufficio Iva ha notato che nella dichiarazione mancava la firma, non era forse suo dovere (non sono forse gli impiegati pagati anche per questo?) farmi rilevare la mia distrazione e chiedermi di firmare a conferma di quanto dichiarato?

2) Eppoi, com'è possibile dichiarare nullo uno stato di fatto evidente? L'Ufficio Iva ha ricevuto i versamenti da me effettuati che convalidano la dichiarazione.

Tutto questo è molto deprimente ed è la dimostrazione di una prepotenza che nega la logica e l'intelligenza ad un popolo.

Naturalmente mi è stato detto che posso far ricorso ma che la penale aumenterà di quasi il triplo a spese, interessi ecc. In breve non posso pagare subito. E siccome io e moltissimi altri cittadini non possediamo i mezzi economici per poter dimostrare le nostre ragioni, dobbiamo subire.

SEBASTIANO ANGELINI (Aosta)

«Non chiamiamole correnti se tale nome non piace ma affrontiamo il problema»

Cara direttore, certo il sistema elettorale italiano — a differenza di quello di molti altri Paesi europei — favorisce lo sbriciolamento in tanti partiti (e quote minoritarie di rendita) e, all'interno dei partiti, in gruppi e gruppuscoli organizzati attorno a questo o quel personaggio. Tali raggruppamenti nascono magari su posizioni di pensiero, ma presto degenerano in un coagulo di interessi, di clientele, di gruppi di potere che determinano una cristallizzazione dell'elettorato la quale allontana, tra l'altro, la praticabilità dell'alternativa, esigenza vitale per il ripristino della pienezza della democrazia del nostro Paese.

Il Partito comunista aveva sempre vissuto al di fuori di questa logica ma, da quando un'incalzante elaborazione lo ha portato sempre più verso un'omologazione alla sinistra europea, il centralismo democratico — che era l'espressione organizzativa di una diversa ideologia — si è allontanato nel tempo. Alla luce dei fatti dobbiamo riconoscere che è l'ideologia che determina le forme organizzative dei partiti e non l'inverso.

A questo punto è meglio chiamare le cose con il loro nome senza nascondersi l'evidenza. Nascondersi impedisce di affrontare le degenerazioni del sistema correntistico, con vantaggio solo di chi spregiudicatamente lo manovra. Perché quello che è sempre più evidente è il rischio, anche nel nostro partito, dell'impugnamento del compagno attorno a questo o quel personaggio, è il rischio di una richiesta di «fedeltà» a questo o quel raggruppamento, con l'emarginazione di chi sceglie in piena autonomia di volta in volta questa o quella posizione di pensiero sui vari problemi.

Confrontare questo problema oggi in un'assemblea di Sezione scalena reazioni immutate, tutti sanno come stanno le cose, ma pochi mostrano di volere discutere e concordare ed elaborare i rimedi senza nessun dubbio necessari.

Bisogna forse far chiaro che il Partito è largamente in tempo per affrontare e risolvere questo problema purché lo affronti alla luce del sole, senza aver paura delle parole

Massimo Cavallini

UN FATTO / Torna improvviso sulla scena un forte movimento studentesco

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — Siamo ritornati recita un grande cartello appoggiato ai vecchi muri della chiesa di Santiago. Siamo tornati, ci vendicammo e vincemmo. Appena più sotto, seduti sulle gradinate, centinaia di alunni della «Preparatoria 7» mostrano i volti freschi di chi a piazza delle Tre Culture, in Messico, nel mondo, è arrivato da pochissimi e per la prima volta. Tutti troppo giovani per qualunque ritorno o per qualunque vendetta. Anche per qualunque vittoria.

Molti, oggi, tra i messicani con memoria storica, si pongono questa domanda: E lo scorso 9 febbraio, quando, per la seconda volta, una moltitudine di giovani si recò nella piazza di Tlatelolco per sfilare fin sotto il balcone presidenziale nello «Zocalo», questa stessa domanda ha dovuto misurarsi con la realtà dei luoghi, dei volti, della storia.

Dieci anni dopo, la protesta degli studenti messicani è ritornata nelle scuole o per le strade, nelle piazze, in quella stessa piazza dove il 2 ottobre del 1968, la strage aveva cancellato la speranza e dove tutto, oggi, è ricordo.

Ricordo e, insieme, simbolo degli anni passati, della stasi che il tempo ha accumulato. Lungo i balconi del terzo piano dell'edificio Chihuahua, dove in quella sera d'ottobre i dirigenti del Cnh (Consejo Nacional de Huelgas) stavano parlando alla folla, oggi campeggia uno striscione che dice: «Bentornati studenti, Tlatelolco vi saluta. Viva il Ceu». Intorno alla piazza molte delle case popolari mostrano segni polverosi sotto il lavoro demolitore delle ruspe e dei picconi. Nei giardini le baracche metalliche dei terremotati. Raccolte in gruppo, una ventina di madri portano foto dei figli che la notte del 2 ottobre atterro e invano tornarono e che avevano, allora, la stessa età dei ragazzini che oggi arrivano a frotte attraverso i prati della zona archeologica. Tra loro pochissimi, nel '68, erano già nati.

Dunque, che cosa c'è di nuovo, e che cosa di vecchio in questo movimento di studenti ripetutamente tornato sulla scena messicana? Che cosa lo lega, e che cosa lo separa, dall'esperienza tragica del '68?

«Di nuovo — dice Immanuel Ordozika, uno dei dirigenti della lotta studentesca — c'è che questa volta abbiamo vinto. Di vecchio c'è che questa vittoria sembra paura. Un paradosso che i fatti confermano. La storia, breve e intensa, di questa «rinascita studentesca» si è chiusa, in questa sua prima fase, con la più eclatante e inattesa delle vittorie. Eppure — aggiunge sorridendo Ordozika — convincerci d'aver davvero vinto è stato più difficile che vincere. Chissà, la mancanza d'abitudine, o la cultura della sconfitta che la sinistra messicana di porta dentro? È stanco, ha la voce roca. Una infuocata assemblea nell'auditorium di lettere e filosofia ha appena deciso di non sospendere lo sciopero, di continuare la lotta. Urta, inchi, accusa di corruzione ai dirigenti. Il movimento rischia ora di uscire dal proprio trionfo indebolito e diviso.

Tutto era cominciato quasi un anno fa, quando Jorge Carpizo, direttore della Unam (Università nazionale autonoma del Messico), aveva presentato il proprio rapporto sullo stato dell'Atenco L'Unam, diceva, è ormai, con i suoi trecentomila studenti un mostro incontrollabile e improduttivo. La qualità degli studi è scaduta, soltanto un trenta per cento degli iscritti arriva al titolo. Dobbiamo riscattare una istitu-

Tempesta in arrivo sul Messico

La mobilitazione di centinaia di migliaia di giovani ha impedito che si applicasse uno sbarramento per accedere all'Università nazionale. L'ombra del massacro in piazza delle Tre Culture



CITTÀ DEL MESSICO — Due foto che rievocano il massacro di piazza delle Tre Culture, qui sopra, un gruppo di studenti e di passanti arrestati, in alto, tre le vittime, una donna incinta che si trovava per caso nella piazza

zione che fu l'orgoglio culturale del paese. La sua ricetta era semplice: chiudere gli accessi, bloccare il passaggio automatico dalle scuole preparatorie all'Università. Il 12 settembre scorso il Consiglio universitario aveva approvato definitivamente la riforma, e la protesta, già forte a causa del passaggio automatico dalle scuole preparatorie all'Università, si era moltiplicata. Gli studenti, organizzati in Ceu (Consejo estudiantil universitario), chiedevano la deroga della riforma e la convocazione di un congresso della Unam nel quale tutte le componenti universitarie potessero discutere democraticamente forme meno spicce per sottrarre il «gigante» alla decadenza. Il 21 gennaio, convocate dal Ceu, almeno duecentomila persone erano sfilate per le vie del centro svegliando repentinamente il

Messico dal sonno di quei proberbali «sessanta anni di pace sociale» che, dimenticati dalle stragi, il partito al potere raramente manca di ricordare nella propria propaganda. Il 29 gennaio il Ceu aveva dichiarato lo sciopero e due settimane dopo, il 9 febbraio appunto, aveva organizzato una nuova manifestazione. Tra piazza delle Tre Culture e lo Zocalo erano sfilate forse trecentomila persone. Non solo studenti, ma professori, padri di famiglia, organizzazioni operaie. Quali che attorno a questa contraria vicenda del «passaggio automatico» stesse concentrandosi tutto il profondissimo malessere di un paese in profondissima crisi.

Il 10 febbraio, quando ancora risuonava l'eco dell'ultima manifestazione la svolta di fronte al Consiglio universitario, il rettore Carpizo accettò (e fa accettare) l'attuazione di un congresso democratico le cui risoluzioni, dice, dovranno essere «assunte» dal Consiglio. La riforma varata a settembre viene sospesa. Per gli studenti difficilmente la vittoria avrebbe potuto essere più completa. E tuttavia ci sono voluti quattro giorni di ventose dibattiti e di contrastate votazioni per convincere gli studenti a sospendere lo sciopero. Perché?

«Per mille ragioni — dice Antonio Santos, un alto dirigente della Ceu — per l'incomprensione dei termini dell'accordo, per l'entusiasmo d'aver riconquistato la piazza e per la voglia di restare, nonostante tutto. Il 10 febbraio, quando ancora risuonava l'eco dell'ultima manifestazione la svolta di fronte al Consiglio universitario, il rettore Carpizo accettò (e fa accettare) l'attuazione di un congresso democratico le cui risoluzioni, dice, dovranno essere «assunte» dal Consiglio. La riforma varata a settembre viene sospesa. Per gli studenti difficilmente la vittoria avrebbe potuto essere più completa. E tuttavia ci sono voluti quattro giorni di ventose dibattiti e di contrastate votazioni per convincere gli studenti a sospendere lo sciopero. Perché?

Lo stesso potere, aggiunge, che diciannove anni fa ordinò un massacro che pochissimi, tra i giovani scesi in piazza, possono ricordare. Ma che è parte della loro storia. Ed è questo il punto che più fortemente lega, a dispetto delle moltissime differenze, il presente al passato. «Oggi», dice Ordozika — almeno formalmente tutto lo scontro è in atto e si è mantenuto dentro la realtà accademica del '68, invece, neppure una delle richieste riguardava l'Università o la scuola. La posta in palio era la democrazia, l'interlocutore, il governo. Una differenza che spiega anche, a quasi vent'anni di distanza, il differente atteggiamento del potere.

Anche allora tutto era nato quasi per caso, all'inizio di una scintilla era bastata l'azione per la quale la democrazia «protetta», garantita dal predominio del partito al potere da sempre, il Partito rivoluzionario istituzionale (Pri) non era ormai che un abito troppo stretto. Una futilissima rissa tra giovani davanti ad una scuola, l'intervento della polizia, la protesta, un'altra manifestazione repressa. Era il 23 luglio. Seguirono mesi di scontri violenti, manifestazioni, cortei, scioperi. L'esercito occupò l'Università e gran parte delle scuole. Le piazze e le strade si riempirono di giovani come mai prima nella storia del paese. Chiedevano l'abolizione del corpo repressivo dei «granaderos», la liberazione dei detenuti politici, l'abolizione dei reati d'opinione dal Codice penale, un dialogo generale con il governo.

Il 2 ottobre gli studenti si riunirono in piazza delle Tre Culture. Forse diecimila persone, ragazzi delle scuole, universitari, gente di Tlatelolco, donne e bambini che curiosavano. Dal balcone del



«E SE TI FANNO GIURARE SULLA SACRA BIBBIA? L'IMPORTANTE È CHE NON MI FACCIANO GIURARE SUL MIO ESTRATTO CONTO»

terzo piano dell'edificio Chihuahua i leader studenteschi esposevano i risultati dell'incontro che la mattina si era svolto con i rappresentanti del governo. Una assemblea come tante. Alle cinque e mezzo un elicottero bengala verdi volarono ad illuminare il cielo. Risuonarono le prime raffiche di mitra. La gente sbalordita in cerca di una via d'uscita, ma cinquecento uomini dell'esercito avevano stretto la piazza in una tenaglia di fuoco.

La mattina durò fino alla mezzanotte e nessuno ha mai saputo quante vite siano costate. Forse cinquecento, forse mille o addirittura cinquemila. Nella notte l'esercito fece scomparire tutti i cadaveri. La mattina, a ricordare la strage, non restavano che scarpe. Un numero incredibile di scarpe, da uomo, da donna, da bambino. Nella piazza, tra i fiori dei giardini che circondano le case, nei prati delle rovine archeologiche. L'ordine era ristabilito. Dieci giorni dopo, proprio nello stadio universitario, una grande sfilata salutava il sospirato arrivo dei Giochi Olimpici. «Tutto è possibile nella pace».

Così il potere difese se stesso da una richiesta di democrazia che lo poneva in discussione. Lo fece con il «conservatore» Diaz Ordaz, che continuò fino alla morte a sostenere la tesi del «coperto rosso». E lo fece due anni dopo, il 10 giugno del '71, con il «progressista» Echevarria. Un'altra manifestazione, un altro massacro, i resti del movimento persi in storie nei vicoli ciechi della lotta armata, perseguiti, uccisi, fatti sparire, incarcerati.

Oggi è diversamente aperto tutto le porte, gli studenti hanno «vinto» senza neppure uno scontro, un piccolo attrito con le forze dell'ordine. Il presidente De La Madrid, l'11 febbraio, ha solennemente dichiarato: «Siamo una società aperta al cambio e all'autocritica». C'è da sperare che sia vero. Anche se molti pensano che, oggi, il governo, più impreparato che tollerante, abbia in realtà soltanto cercato di reindirizzare i margini dello scontro e di «prenderlo tempo» per passare indenne attraverso l'anno del «destape» ovvero della «età del prossimo candidato» presidenziale. Operazione delicatissima e decisiva per gli equilibri interni del sistema che richiede da sempre, una assoluta tranquillità sociale.

Massimo Cavallini

ACI: «Tre milioni di bolli auto irregolari nell'83»

ROMA — Lo Stato dovrebbe recuperare circa 100 miliardi per il mancato pagamento del bollo auto 1983. Da quell'anno la tassa di circolazione è stata «legata» ai controlli sui pagamenti del bollo da occasionali sulla strada...

Obiettivo: «trovare lo yeti»

LONDRA — Trovare lo yeti e scalare l'inviolato Menlungtse questi gli ambiziosi obiettivi di una spedizione di alpinisti inglesi che ha lasciato oggi Londra alla volta del Tibet.

California: nuovo allarme Aids, ma questa volta riguarda i gatti. Il virus non attacca l'uomo

Nostro servizio LONDRA — Forse è giunta per i gatti l'ora di redimersi dalla vecchia accusa di essere solo animali pigri e parassiti non veri amici dell'uomo.

officace. La ricerca si indirizzerà verso la identificazione delle parti più vulnerabili del virus dell'Aids per un farmaco che per un eventuale vaccino il margine di tempo che gli scienziati si sono dati è di cinque anni.

Commissione per la parità: 80 personalità femminili premiate e un mese di iniziative-donna

ROMA — Una stagione di iniziative per le donne non solo giorno di festa: così la senatrice Elena Marinucci, presidente della Commissione per la parità tra i sessi presso la presidenza del Consiglio ha definito il carnet degli appuntamenti promosso dalla commissione.

In situazione del Piano d'azione per la parità approvato nel dicembre scorso — dovrà esaminare la condizione delle lavoratrici del pubblico impiego e proporre azioni positive.

Parlano Norma Andriani, Sergio D'Elia e Rocco Martino

«Più feroci che mai» Le nuove Br secondo tre «dissociati» «Cercano un obiettivo internazionale»

Gli ex-terroristi spiegano: «Pericolosissimi perché isolati» - In Italia non hanno spazi: inseguono alleanze con gruppi armati esteri - Non sono prevedibili azioni clamorose

ROMA — «Che cosa faranno adesso con quei soldi? Molto semplice ricostruiranno l'organizzazione, la rafforzano, acquisteranno — se necessario — armi ancora».

Norma Andriani: «È difficile dirlo questi qui sembrano non avere più alcuna strategia. Un'ipotesi però, si può azzardare: colpiranno un obiettivo internazionale. Voglio dire un edificio, una persona, un gruppo di persone che soddisfino la loro necessità di trovare spazi collegamenti in regola con le organizzazioni terroristiche internazionali».

Gregorio Scardò brigatista, colonna genovese latitante da sei anni, identificato come uno dei partecipanti all'assalto al furgone postale di Roma. E poi il lavoro di un'ora con i giornalisti.

«Intanto voglio dire che io nelle Br ci rimasi per quattro mesi solo. Poi passai nel movimento». Fu arrestato una mattina del 13 novembre 1980 mentre era nella scuola dove lavorava con la lotta armata aveva già chiuso da un pezzo.

«Lei ha detto che la prossima volta se ci sarà una prossima volta colpiranno probabilmente un obiettivo internazionale. Pub, allora, provare a immaginare chi sono questi «nuovi terroristi»?»

«Me lo chiedo da settimane, ma non riesco a vedere né il loro volto né la provenienza. Noi eravamo gente con un passato politico alle spalle militanza in questo o quel gruppo. Bene, credo che tra i nuovi brigatisti possa esserci gente che non ha mai fatto politica. Mi domando anche da dove spuntano fuori da quali movimenti? Negli ultimi anni la situazione è molto cambiata e io credo che non abbiano più né riferimenti ideologici né gruppi organizzati dai quali attingere uomini».

«E per questo che dico che il terrorismo italiano non ha più alcuna specificità. Ha un senso solo se riesce ad internazionalizzarsi? Ci proveranno di sicuro. Se ci riusciranno questo poi...»

Intervista Sergio D'Elia «Voglio aggiungere una cosa. Non credo che con queste portate in tempi brevi, operazioni clamorose. Penso ad un sequestro, ad esempio Certo, tecnicamente potrebbe farcela, perché militarmente i moduli di azione sono facili a tramandarsi. Ma il loro problema non è questo: è che per un nuovo sequestro Moro — per intenderci — non ci sono più le condizioni politiche. Gestire operazioni di quel tipo non è facile in assoluto. E addirittura impensabile farlo oggi quando — stante certe — non sposterebbe di una virgola l'attuale situazione politica».

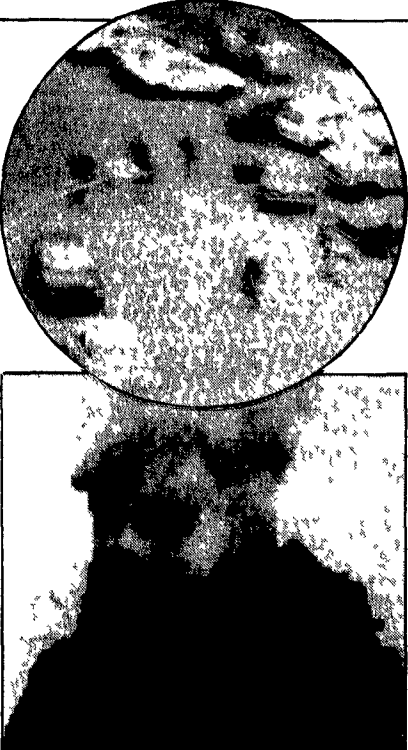
Federico Geremicca

E i brigatisti lasciano a Roma «lapide ricordo»

In pieno giorno al centro - Arrestato un giovane: fornì un'auto ai killer

ROMA — Ore due del pomeriggio i brigatisti tornano in scena e depositano ai piedi del monumento a Giordano Bruno, nella centralissima piazza Campo de' Fiori, una lapide commemorativa di marmo dedicata a Wilma Monaco, la terrorista ucraina durante l'agguato ad Antonio Da Empoli. E una nuova scelerata iniziativa delle Br che aumenta le preoccupazioni degli inquirenti.

La polizia ieri ha compiuto però un piccolo passo avanti nelle indagini. È stato arrestato il giovane che fornì un'auto al comando che assaltò il furgone postale.



Il volto di uno dei terroristi br della rapina ottenuta con il grandimento di una foto scattata da un dietante, sopra il fotogramma originario

un'informazione indiretta sul livello organizzativo del commando. Subito dopo la rapina si pensò che i terroristi fossero ricorsi ad una specie di «service» in grado di dare aiuto alla grande criminalità comune ed eversiva.

A Catania il libanese depone sul delitto Chinnici

Ghassan accusa lo Stato che lo ha «abbandonato» e inchioda «il papa»

«La precedente ritrattazione mi è stata estorta con minacce di morte» - «Perché fui trasferito in un carcere pieno di mafiosi?»

CATANIA — Le tante «verità» di Bou Chebel Ghassan sul caso Chinnici si riducono ad una sola, quella di sempre. Nessuna correzione di linea, nessun ripensamento, dunque, ad una lettera di dimissioni firmata da Michele Greco Chinnici in aula per la prova del nove, ieri il libanese ha confermato con un lunghissimo show le accuse al «papa» della mafia ed ha spiegato che le sue precedenti ritrattazioni non hanno alcun valore.

Luigi Lo Presti, che però si guardò bene dal rispondere alla sua richiesta di colloquio. L'agente che avrebbe minacciato il libanese gli avrebbe detto che «dal carcere non sarebbe più uscito». E la previsione si è poi rivelata esatta. Ricostruendo la trama del logoramento, Ghassan ha detto che non solo non ha ricevuto lo stesso trattamento riservato ai pentiti (che invece avrebbero ottenuto soldi e protezione) ma sarebbe stato perfino perseguitato dalla giustizia.

Gino Brancato

Favori a Greco: incriminati sei funzionari regionali

PALERMO — Michele Greco il «papa» aveva amici fidati alla Regione siciliana e al Genio civile. E quanto sostiene il pubblico ministero Guido Lo Forte che, a conclusione di un'inchiesta su un sostanzioso contributo regionale concesso al boss, ha chiesto il rinvio a giudizio di sei persone con l'accusa di interesse privato, tentato peculato e falso ideologico.

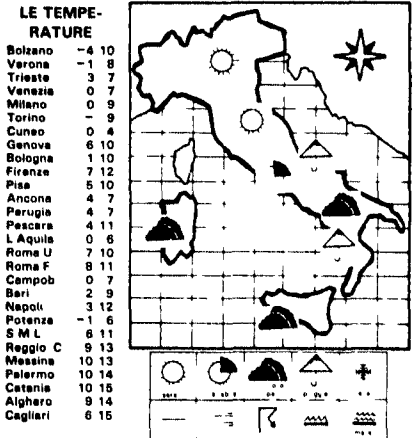
Al centro dell'inchiesta il feudo Verbum-riando che i Greco acquistarono al prezzo di 250 milioni (in realtà per 650 milioni) dalla Sst, una società amministrata dal deputato di Luigi Gioia. Dopo l'acquisto i Greco chiesero un mutuo agevolato di un miliardo e 318 milioni per opere di miglioramento fondiario che venne concesso a tampono battente con false perizie e con la complicità dei funzionari della Regione. Le opere previste non furono realizzate oppure furono realizzate solo in parte.

g. b.

Action directe: «L'Italia tornerà agli anni di piombo»

PARIGI — La polizia francese avrebbe scoperto in un nuovo documento della fattoria nei pressi di Orleans dove sabato scorso sono stati arrestati i quattro capi storici di Action directe volutamente firmati «Partito comunista combattente» e rivendicati l'azione terroristica effettuata due settimane fa a Roma e nella quale vennero assassinati due poliziotti. Sarebbe stato così privato uno dei legami internazionali di Action Directe di cui si conosceva già la funzione avvenuta nel 1985 con le Raf (forze russe armate) tedesche e poco più tardi con le Cce (Cirk, comuniste combattenti) belghe oltre ai rapporti più o meno definiti con gruppi terroristi libanesi e spagnoli.

Il tempo



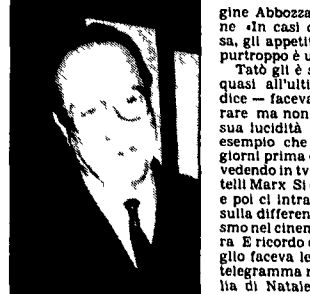
LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Una veloce perturbazione atlantica proveniente dal Mediterraneo occidentale attraversa la nostra penisola provocando un temporaneo peggioramento del tempo prima sulle regioni centrali e poi su quelle meridionali.

Davanti ai giudici gli amici del pittore ed uno dei medici che lo hanno curato

«Guttuso? Lucidissimo fino alla fine»

Le accuse di Lucia Vindigni che ricorda: «Mimise non mi parlò mai dell'intenzione di adottare Fabio Carapezza»

ROMA — «Brillante appassionato ironico conversatore amabile fino all'ultimo lucido lucidissimo» «debbilito certo ma soltanto nel fisico».



Lucidissimo fino alla fine. Guttuso

gine Abbozza una spiegazione «In casi come questi, si sa, gli appetiti si scatenano purtroppo è umano».

Gli amici e i conoscenti più increduli di lui mostrano infastiditi dalle insinuazioni su un Guttuso non più in grado di intendere e di volere in balia della cupidigia di chi voleva ad ogni costo accaparrarsi il suo ingente patrimonio. Attendono con pazienza nel lungo corridoio al quarto piano di palazzo di giustizia di essere ricevuti dai sostituti procuratori Lori e Martini — che conducono l'inchiesta che ruota attorno ad un'ancora fumosa ipotesi di reato (circonvenzione d'incapace — o non si sottraggono all'insistente assalto di fotografi e giornalisti. Solo il prefetto Antonio Troisi si rifiuta di rispondere.

«Assolutamente, no — è la risposta di Tatò — Guttuso è sempre stato un compagno disciplinatissimo che ovviamente aveva le sue idee e le esprimeva. E al Pci ha sempre dato molto, moltissimo».

Altri testi sfileranno oggi e la settimana prossima davanti ai giudici Giancarlo Pericaccante

Il 16 marzo il processo Ramelli

MILANO — Inizierà il 16 marzo il processo per l'omicidio di Sergio Ramelli, il giovane (stremato di destra) ucciso dodici anni fa. Un gruppo di imputati accusati di concorso nel delitto ha scritto una lettera alla madre del giovane per «esprimere solidarietà e chiedere perdono».

Mentre il Pci ribadisce le accuse al pentapartito, sempre più allo sbando

«Salviamo Torino dal degrado»

Questione morale, appello di intellettuali

Tra i firmatari filosofi, scienziati, docenti universitari, scrittori di diverso orientamento politico - I commenti positivi di Fassino e Novelli e dei capigruppo in Comune e Provincia - Lunedì manifestazione con Achille Occhetto

Dalla nostra redazione
TORINO — Gli intellettuali possono forse restare alla finestra, indifferenti e apatici, mentre Torino primigenia nelle cronache quotidiane per i suoi scandali e per la totale inefficienza dei suoi amministratori, mentre gli interessi della comunità vengono sacrificati e il cittadino si sente escluso più che mai dal governo della città, dove alligna un mediocre professionalismo politico? Un folto gruppo di esponenti della cultura torinese (senza partito e di diverso orientamento politico) hanno risposto a questo quesito con la decisione di impegnarsi in prima persona. È il direttore dell'Indice Gian Giacomo Migone, il vicedirettore dell'Università Franco Ferraresi, il sociologo Arnaldo Bagnasco, il presidente del Consorzio Informatico Valentino Castellani e il dirigente Cisl Adriano Sorafino hanno presentato una «lettera» sottoscritta da un'altra ventina di personalità assai note tra cui il fisico Tullio Regge, il preside della Facoltà di Architettura Luigi Mazza, il filosofo Gianni Vattimo, lo scrittore Francesco Cossentino, il direttore dell' settimanale «Città» Nicola Tranfaglia.

Due fogli dattiloscritti in cui, dopo aver sottolineato «la sostanziale parzialità politica della maggioranza» a Palazzo civico, si mette a fuoco con grande lucidità una delle conseguenze fondamentali: «La mancanza di un governo politico e amministrativo capace di rappresentare l'interesse pubblico è particolarmente grave a Torino, dove occorrono soggetti istituzionali autonomi, forti, affidabili, in grado di misurarsi con un sistema industriale dinamico e in via di trasformazione, nel quale la più grande industria italiana ha certo un ruolo dominante e grandi capacità di condizionamento. Una corretta amministrazione della città richiede una chiara distinzione tra la rappresentanza di interessi collettivi e interessi di parte».

Le «fontanelle di corruzione e le distorsioni» che si sono manifestate in questo contesto richiedono una riforma nel funzionamento delle istituzioni, «in modo tale» — scrivono gli autori del documento — «da rendere soggette al controllo dei cittadini, aperte ai contributi della società civile, dal cui seno devono anche emergere «le nuove competenze, forme di controllo, legittime e palesi».

manifestazioni di volontà di cui hanno bisogno le forze politiche e il buon andamento della cosa pubblica non può cioè essere perseguito solo dai partiti. «Tutti possono contribuire con la propria partecipazione, esperienza, competenza e, ove necessario, capacità di denuncia».

La lettera si conclude con l'impegno dei firmatari a stimolare analisi e proposte. «Mettonosi a disposizione di chiunque voglia migliorare la qualità della politica in questa città, essi cercheranno di intervenire sui problemi che si presenteranno, per riaffermare il diritto di partecipazione che è alla base di ogni società moderna e vitale».

Il segretario della Federazione comunista Piero Fassino ha definito la presa di posizione degli uomini di cultura «una iniziativa importante e significativa a cui guardiamo con grande interesse perché segna la discesa in campo di energie intellettuali decise per imprimere quel colpo di reni alla vita politica e amministrativa della città che più volte noi comunisti abbiamo sollecitato». Il Pci condivide «gran parte delle valutazioni e proposte avanzate», raccogliendo la disponibilità manifestata dai firmatari del documento, «proporrà immediatamente un confronto che individui temi e iniziative utili al risarcimento morale e alla svolta politica di cui Torino ha urgente bisogno».

Scandalo della Sanità, messi a confronto gli accusati

TORINO — Semplice incursione di ladri o tentativo di confondere le idee ai giudici che indagano sull'attività della Usl 123 di Torino? Il dilemma sul furto compiuto ieri negli uffici torinesi dell'assessorato regionale alla Sanità non è ancora stato sciolto. Alla luce di un attento esame dell'episodio, ha acquistato credito la tesi che non si tratta di un fatto casuale. Pasquale Valentini il dirigente dell'assessorato alla Sanità arrestato per aver avuto interessi in due laboratori privati sotto inchiesta e per aver esibito un falso certificato di laurea, ha intanto confessato di aver esultato a un diploma di laurea in legge da uno studente pagando 200 mila lire. Il dirigente è stato oggi messo a confronto con l'ex presidente della regione Piemonte, Ezio Errietti, e con Salituro i due sono accusati di averne favorito la carriera, aiutandolo a costruirsi meriti e titoli fasulli.

Cancelata definitivamente la legislazione fascista sui «culti ammessi»

Lo Stato firma un «concordato» anche con la comunità ebraica

La soddisfazione di Tullia Zevi: «È una tappa fondamentale che ci restituisce piena dignità rispetto alle altre confessioni religiose» - Cosa prevede l'accordo

ROMA — Con la firma dell'intesa, avvenuta ieri mattina a Palazzo Chigi, tra il governo italiano e la comunità israelitica rappresentata da Tullia Zevi, il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha voluto concludere, prima dell'uscita in Italia, un accordo che cancella definitivamente la legislazione fascista sui «culti ammessi» e restituisce all'ebraismo italiano piena dignità rispetto alle altre confessioni religiose.

L'intesa che si articola in 34 articoli — ha dichiarato Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane — «costituisce una tappa fondamentale nella vita plurimillenaria dell'ebraismo in Italia. Rafforza il nostro diritto alla diversità e conferma il nostro dovere a contribuire con la nostra diversità al patrimonio comune del paese».

Secondo lo schema degli altri accordi firmati con le altre confessioni, l'intesa riconosce il diritto delle comunità ebraiche a disciplinare autonomamente la propria organizzazione interna, a formare e scegliere i ministri di culto, a vedere riconosciuto il matrimonio celebrato secondo i propri riti, a giurare a capo contratto. Inoltre, i rabbini o altre persone indicate dalla comunità potranno visitare i detenuti nelle carceri, potranno entrare nelle caserme, negli ospedali per offrire assistenza religiosa. Gli israeliti hanno il diritto di chiamare esponenti delle loro comunità a tenere lezioni per lo studio dell'ebraismo.

Una curiosità riguarda il fatto che viene tutelato il «sabato festivo» per cui i dipendenti pubblici o privati di religione ebraica potranno assentarsi dal lavoro, fermo restando il dovere di recuperare le ore non lavorate in domenica o in altri giorni lavorativi «senza alcun compenso straordinario».

Per la comunità israelitica la più antica delle comunità presenti a Roma, si è aperta così una pagina nuova per quanto riguarda la sua collocazione nella società italiana ed i suoi rapporti con lo Stato.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

Berlusconi duro con gli editori: «Da voi non accetto lezioni»

gruono le bordate. «È paradossale l'accusa di scarsa attendibilità dei dati Auditel da parte di chi fornisce dati (gli editori, s'intende) una volta all'anno, sulla base di mere dichiarazioni di lettera e non in base a misurazioni oggettive come quelle dell'Auditel». È paradossale che queste lezioni vengano dalla Fieg e siano rivolte agli editori? che solo i nostri accettano...

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.



Chiusero locale gay, poliziotto condannato

BOLOGNA — Uno dei tre poliziotti aderenti al Lsipro (il libero sindacato poliziotto) è stato condannato a un anno e dieci mesi di reclusione per interesse privato in atti d'ufficio. Antonio Proietti Rocchi, questo il nome del condannato, assieme ai colleghi Ugo Fiore e Paolo Proietti, aveva risposto anche di tanta corruzione (modificata dal tribunale in interesse privato in atti d'ufficio) e abuso d'ufficio. Ai tre fu inoltre contestato in aula dal pubblico ministero Riccardo Rossi il reato di falsità ideologica nel rapporto sull'operazione, con cui sono stati condannati. Il fatto non sussiste. Il tribunale ha dichiarato di non dover procedere in relazione alla violazione di domicilio, la violenza privata (derubata in abuso d'ufficio) e le minacce a pubblico ufficiale perché nel frattempo è intervenuta l'amnistia.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

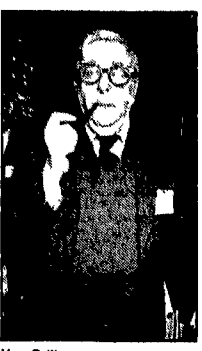
ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

ROMA — Berlusconi ha impiegato qualche giorno a replicare, ma quando lo ha fatto è andato giù pesante una querela a «Panorama» e accuse durissime agli editori. Un scontro durissimo tra Berlusconi e carta stampata per il controllo della pubblicità.

Ostellino saluta ma al Corsera è già baruffa



MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

MILANO — Il giorno del cambio della guardia è arrivato e gli Ostellino saluta i liti ma il Corsera saluta il nuovo direttore. Ugo Stille, il direttore del giornale, saluta il nuovo direttore, ma il Corsera saluta il nuovo direttore.

Contentori di plastica: sospesa ordinanza di divieto

FIRENZE — Il tribunale amministrativo della Toscana ha sospeso un'ordinanza del sindaco di Arezzo che avrebbe proibito, a partire dal 16 marzo prossimo, la vendita di prodotti alimentari e bevande confezionate in contenitori di plastica. Il Tar ha così accolto il ricorso di numerose aziende che avevano impugnato amministrativamente l'ordinanza chiedendo l'annullamento del provvedimento o in via subordinata, la sua sospensione. Fra le aziende ricorrenti le sorgenti Panna, Verna e S. Flora, l'industria dolciaria Perugini, numerose fabbriche produttrici di imballaggi e confezioni in materie plastiche per prodotti alimentari. Al tribunale amministrativo toscano sono pendenti altri ricorsi contro altrettante ordinanze emesse da numerosi sindaci della Toscana.

Così Modena difende i diritti del cittadino

MODENA — Ottanta assessori e altri funzionari comunali in rappresentanza di quaranta amministrazioni locali hanno partecipato ieri all'incontro di illustrazione delle iniziative del Comune di Modena in materia di diritti del cittadino, un incontro convocato in seguito alla pioggia di richieste di informazione provenienti da decine di comuni medio-grandi interessati all'esperimento modenese, per molti aspetti diverso dalle strade finora intraprese. Modena infatti non ha scelto il «difensore civico» esterno, ma farà funzionare un «ufficio dei diritti» affidato al segretario generale del comune, con potere di modificare decisioni e procedure errate, su segnalazione dell'ufficio stesso. Nei giorni scorsi, parecchie iniziative modenesi (informazione, diritto di visione degli atti, istituzione di un ufficio di difesa dei cittadini) era stato illustrato a Giorgio Ruffolo, direttore di Micromega e animatore del movimento per i «diritti smarriti». Ruffolo ha chiesto e ottenuto che il Comune di Modena diventasse il punto di riferimento della campagna per quanto concerne i problemi degli enti locali e dei servizi comunali.

Anpi, si è costituito il Coordinamento donne

VERONA — Si è costituito ieri a Verona il «Coordinamento donne» dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Ne fanno parte le elette dal recente congresso nella presidenza onoraria, nel comitato e nel consiglio nazionali. Il Coordinamento, partendo dalle motivazioni ideali di pace, di libertà e di liberazione delle donne che hanno portato tante donne a partecipare alla Resistenza, si propone di promuovere tutte le iniziative atte a tenere alti quei valori e ad essere presenti con forza nelle lotte di oggi per portare le donne a traguardi più avanzati nel lavoro, nella società, nelle istituzioni.

Cinema aperti regolarmente: nuovo contratto per i lavoratori

ROMA — È stato firmato ieri in serata presso la sede Agla l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro fra le rappresentanze degli esercenti cinematografici (Anec) e dei sindacati dei lavoratori con scadenza 31 agosto 1988. Di conseguenza le sale cinematografiche svolgeranno normale attività su tutto il territorio nazionale.

Incontro per «Paese sera»: forse si potrà evitare la chiusura

ROMA — Esiste qualche possibilità che «Paese sera» non cessi come annunciato, le pubblicazioni a partire dal 5 marzo. È quanto è scaturito ieri da una riunione presso la Federazione editoriale, dove si è riunita una delegazione di parlamentari del Pci (Andrea Geremica, Angela Francesco, Edmondo Sastro) visitando il Convitto omniplurale per minori (ex Ippab) alla discesa di Firenze, dove sono ospitati i decine di bambini. Il Pci ha denunciato l'inerzia dell'amministrazione comunale ed ha chiesto un incontro urgente al commissario Vitellio ed al prefetto.

Manca tutto ai bambini del convitto di Napoli

NAPOLI — Manca il materiale didattico, mancano essenziali capi d'abbigliamento, mancano le più elementari dotazioni igieniche. Non si provvede a sostituire i vetri rotti, gli infissi sconnessi, le brande danneggiate. Per carenza di fondi è stato interrotto anche il rifornimento di viveri e tra qualche giorno termineranno le scorte alimentari. Questa la drammatica situazione scoperta da una delegazione di parlamentari del Pci (Andrea Geremica, Angela Francesco, Edmondo Sastro) visitando il Convitto omniplurale per minori (ex Ippab) alla discesa di Firenze, dove sono ospitati i decine di bambini. Il Pci ha denunciato l'inerzia dell'amministrazione comunale ed ha chiesto un incontro urgente al commissario Vitellio ed al prefetto.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute di martedì 3 marzo ore 15.30 (comunicazione del presidente del Consiglio) e alle sedute successive.

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute pomeridiane di martedì 3 marzo.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 4 marzo alle ore 9.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 3 marzo alle ore 11.

L'Assemblea del Gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 4 marzo alle ore 15.30.

Manifestazioni
OGGI — A Bassolino (Napoli) G. Cervetti (La Spezia) G. Chiarante (Napoli) F. Fasano (Sondrio) L. Lama (Cremona) G. Paltucci (Avellino) G. Quercini (Pistoia) L. Trupia (Ferrara) M. Ventura (Ancona) L. Barca (Alba Adriatica) G. Binelli (Cuneo) P. Pavesi (Pavia) M. Boldrini (Napoli) M. De Felice (Pescara) A. Francesco (Pescara) G. Guadagno (R. Manfredi) (Londra) A. Galasso (Catanzaro) L. Libertini (Milano) A. Miliani (Novara) M. Minetti (Lecce) F. Poltano (Zurigo) P. Rubino (Termini) M. Stefanini (Cremona) L. Violante (Perugia).

Commissioni del Comitato centrale
2 marzo I commissione (ore 9)
Og. «Le questioni del Medio Oriente e del Mediterraneo» (relatore: Giorgio Napolitano)
3 marzo V commissione (ore 9.30)
Og. «Le questioni dell'informazione in relazione alle Convenzioni del Pci sulle comunicazioni di massa» (relatore: Walter Veltroni)

Responsabili propaganda e informazione
Lunedì 2 marzo alle ore 15.30 è convocata una riunione dei responsabili di propaganda e informazione dei Comitati regionali e delle federazioni per discutere il ruolo del partito nella campagna promozionale di Unità. L'introduzione sarà di Renato Foa, vicedirettore di Unità e di Piergiorgio Maltoni, progettista del giornale. Concluderà Massimo D'Alena.

Conferenza per l'università
Si terrà a Roma nei giorni 27 e 28 marzo presso la Sala delle Stendardi di via San Michele 20. Usati i battenti preparatori.
2 marzo (ore 9.30) Sala del Censuolo Roma. «Dalla donna la forza delle donne il lavoro dell'intelligenza Ricerca cultura carriera nell'università» (Albarici e Boccia).
6 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia delle università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Chiarante e Vacca).
Iniziativa Bari (ore 14) Berlinguer e Vacca. Genova 5 marzo (Albarici) Pisa, 12-13-14 marzo (Chiarante).

Convegno a Napoli su «governo aree metropolitane»
Si svolgerà il 2 marzo (Maggio Angiolino Sala dei Baroni) inizio ore 9.30. Presidente Gianni Palloni. Introduzione di Piero Salvagni. Relazioni e comunicazioni di Paolo Leon, Francesco Merloni, Giuseppe Cotturi, Franco Bassanini, Antonello Fattori, Massimo Valentini, Armando Sarti, Guido Alghetti, Edoardo Seltano, Fabio Cuffini. Ore 17 intervento di Aldo Tortorella. Ore 18: rotunde rotunde sul caso Napoli con Giuseppe Galasso, Guey La Ganga, Gianni Palloni, Franco Picardi, Vincenzo Scotti e Umberto Ranieri.

Emigrazione: conferenza stampa
Si terrà martedì 3 marzo alle ore 10.30 presso la Sala stampa della Direzione Pci (ingresso via dei Polacchi) una conferenza stampa sui problemi dell'emigrazione in vista della II Conferenza nazionale. Saranno presenti Giordano Marri, Sandro Conte, Gasparotto e Milani.

EST-OVEST Massimo riserbo attorno ai colloqui di Nitze e di Perle a Bruxelles

La Sdi divide la Nato

Gli europei contro piani accelerati

L'amministrazione Usa si era impegnata ad osservare una interpretazione ristretta del trattato Abm - Su questa base ha ottenuto l'accordo degli alleati - Ora, senza nessuna consultazione, si passa alla tesi opposta

Dal nostro inviato
BRUXELLES — Discrezione assoluta, come era scontato, intorno ai colloqui che Paul Nitze e Richard Perle hanno avuto ieri a Bruxelles con i capi delle delegazioni degli alleati Nato. Il silenzio è d'oro, specialmente quando il clima è teso. E non c'è dubbio che in questo caso lo è. I due inviati americani erano a Bruxelles per spiegare perché l'amministrazione Reagan ha mutato atteggiamento sulla interpretazione del trattato Abm, adottando quei criteri di interpretazione ampia che dovrebbero permettere il dislocamento precoce nello spazio di parti del sistema Sdi. Ora, a parte le obiezioni di merito che quasi tutti i governi europei oppongono all'opportunità di un simile atteggiamento, Nitze e Perle, alla Nato, dovevano affrontare tre problemi specifici, che riguardano il funzionamento stesso del meccanismo delle consultazioni in seno all'alleanza e più in generale la fiducia reciproca fra Stati Uniti ed europei.



BRUXELLES — L'inviato americano Paul Nitze incontra il premier belga Wilfried Martens

1) L'amministrazione Usa non ha mantenuto la parola data. Alla Nato ricordano che nel Consiglio atlantico dell'ottobre 1985 il segretario di Stato Shultz aveva assicurato gli alleati che Washington, pur considerando una interpretazione larga dell'Abm giuridicamente sostenibile, si sarebbe comunque mantenuta nei limiti dell'interpretazione ristretta. Il che voleva dire — a fu detto da parte americana — che prima di ogni dispiegamento ci sarebbe stata una trattativa con Mosca. Questa posizione, ribadita qualche mese dopo da Reagan alla signora Thatcher, rese possibile, fra l'altro, la firma da parte dei governi di Londra, Bonn e Roma degli accordi sulla partecipazione industriale alla Sdi.

2) L'amministrazione Usa ha, con tutta probabilità, mentito agli alleati presentando la questione interpretativa come un problema di tecnica, come oggetto di una discussione ancora aperta, nel momento in cui, invece, a Ginevra i negoziatori americani avevano già notificato ai sovietici la scelta di Washington in favore dell'interpretazione larga.

3) Non c'è stata alcuna consultazione, contrariamente a tutti gli impegni assunti, sulla delicatezza di questa questione. Lo stesso vale per l'Europa di Nitze e Perle ben difficilmente può essere definito una «consultazione», trattandosi piuttosto, come ha scritto il giornale conservatore britannico Daily Telegraph (che è difficile sospettare di antiamericano) di «poco più che rapidi briefing del tipo "prendere o lasciare"». D'altronde, il fatto stesso che ad affrontare la questione sia stato invitato il segretario Perle, il quale non è mai stato un interlocutore ben disposto verso gli europei, viene considerato, in questo senso, un segnale inequivocabile di una provocazione deliberata, tanto più che è noto a tutti che Perle sta per lasciare il proprio incarico di vice del segretario alla Difesa Weinberger.

Quando questi tre problemi specifici siano stati sollevati ieri, e con quale forza, è impossibile dire, data la cortina di riservatezza che è stata alzata intorno ai colloqui di Bruxelles. Ma le tappe precedenti della trattativa europea dei due americani avevano già mostrato l'asprezza dei contrasti. Degli interlocutori europei che hanno già visto Nitze e Perle, soltanto uno, finora, ha tacitato. È il ministro della Difesa tedesco Manfred Wörner, il quale rappresenta certamente l'opinione europea più favorevole alla Sdi, e anzi alla sua applicazione nella forma di uno «scudo» che dovrebbe proteggere le installazioni militari occidentali dai missili sovietici.

Tutti gli altri hanno parlato molto risentiti, sono venuti dagli inglesi, per i quali il mutamento d'atteggiamento dell'amministrazione Reagan suona come un affronto particolare, considerate le assicurazioni fornite a suo tempo alla signora Thatcher. Esplicito è stato anche il cancelliere tedesco Kohl, e le sue critiche sono state considerate «blandite» dagli ambienti diplomatici americani. Il giorno successivo dal suo ministro degli Esteri Genscher, il quale ha ammonito gli americani sul possibile impatto di decisioni unilaterali sui ne-

goziati ginevrini e sullo sviluppo generale delle relazioni Est-Ovest. Genscher ha ricordato anche l'impegno assunto nell'ottobre '85 da Shultz e ha lamentato l'inesistenza di consultazioni in sede Nato. Ha infine invitato sia Washington che Mosca a muoversi sulle linee dell'«intesa che, sulle armi nucleari, si era delineata a Reykjavik. Altrimenti, d'ora in poi, si prenda di posizione del ministro degli Esteri dell'Aja (dove i due inviati americani hanno sostato prima di Bruxelles) e dello stesso primo ministro olandese, Ruud Lubbers. L'accoglienza — ci

aspetta in ambienti diplomatici Nato — non dovrebbe essere migliore a Parigi (la Francia ha un particolare interesse alla sopravvivenza dell'Abm, che garantisce il valore di deterrenza del proprio arsenale nucleare autonomo) e a Roma, dove Nitze e Perle saranno lunedì.

Le reazioni europee, insomma, sembrano essere abbastanza ferme. Pur se mantengono margini di ambiguità, testimoniano non solo dal silenzio di Wörner, la cui «comprensione» per i colloqui americani non è un fatto isolato, in Germania e fuori, ma anche dalle suggestioni, diffuse ben più ampiamente, sulla realizzabilità dello «scudo europeo». Schierarsi contro l'accelerazione americana in materia di «armi stellari» e poi dare il proprio assenso non solo alla partecipazione industriale alla Sdi, ma anche alla ricerca per un sistema di missili antimissile in Europa — al quale, sarà bene ricordarlo, partecipano già diversi consorzi di aziende europee, con la Fiat in testa per quanto riguarda l'Italia — non appare una grande prova di coerenza.

Paolo Soldini

GRAN BRETAGNA

Il Labour perde a Greenwich

dopo 43 anni

Sensazionale vittoria per i socialdemocratici, test importante per la Thatcher

Dal nostro corrispondente
LONDRA — clamorosa vittoria del socialdemocratico Sdp nella elezione suppletiva per il collegio londinese di Greenwich. I laburisti perdono un seggio parlamentare che detenevano ininterrottamente fin dal 1945. Il nuovo deputato eletto è la signora Rosie Barnes con 18.287 voti (rispetto agli 8.793 totalizzati dall'Alleanza liberal-socialdemocratica nel 1983). Il candidato laburista, signora Deirdre Wood esce sconfitta con 11.676 voti (nel 1983 13.361), mentre i conservatori ottennero solo 3.852 suffragi (un crollo di enormi proporzioni nei confronti dei 12.150 voti registrati alle elezioni generali del 1983).

Il sensazionale risultato può avere significative conseguenze. Era un test molto importante per la capacità di «tenuta» del laburismo. Adesso la signora Thatcher, come è sua prerogativa, può scegliere di andare alle urne in tempi relativamente brevi, in anticipo cioè rispetto alla scadenza ultima del suo mandato (primavera dell'88).

Il fatto centrale, nel capovolgimento di posizioni vertiginose a Greenwich, è lo spostamento sulla esponente dello Sdp di una considerevole parte dell'elettorato conservatore. È trattato di un «voto tattico» per impedire l'affermazione del laburista una volta constatata l'impossibilità di eleggere il rappresentante conservatore. La facilità con cui masse di preferenze elettorali possono essere manovrate tatticamente da un fronte fra i conservatori e i laburisti, nel loro tentativo di tornare al governo, stretti come sono fra due avversari i conservatori e l'Alleanza liberal-socialdemocratica.

Il secondo elemento, anch'esso assai rilevante, è dato dal fatto che Deirdre Wood era una candidata di sinistra scelta dal comitato direttivo della sezione laburista di Greenwich. La Wood si era dichiarata a favore del disarmo unilaterale, non solo, ma aveva spinto la sua opposizione anche contro la Nato. Inoltre, nella sua attività di anni scorsi come consigliere regionale, aveva espresso solidarietà con l'Ira. E, per quanto riguarda l'organizzazione interna del partito, si era battuta a sostegno della creazione di sezioni «neri» speciali per gli iscritti di colore. Queste sono le posizioni controverse che possono avere alienato molte simpatie presso alcune frange dell'elettorato laburista.

Inoltre c'è stata una contestata campagna denigratoria contro la Wood condotta principalmente dal domenica «News of the World» (che appartiene alla scuderia dei «Times» sotto la proprietà di Rupert Murdoch). L'intervento calunnioso può avere avuto una qualche influenza sulla sconfitta subita dal laburismo ed è un segnale del tipo di attacco, a mezzo stampa, che il partito di Kinnoch può attendersi quando la signora Thatcher annuncerà l'inizio dei comizi elettorali.

Antonio Bronda

ARMHI

Reazioni alla fine della moratoria

PECHINO — Viene dal governo cinese la prima reazione sincera alla fine della moratoria d'interrompere la moratoria nucleare unilaterale. L'Urss ha deciso che la superiorità militare conta più della superiorità sovietica, che ha definito Mosca l'agenzia «Nuova Cina», e «la continuazione degli esperimenti americani con la ripresa di quelli sovietici portati a una nuova dannosa corsa al riarmo nucleare. In tal modo, conclude il commento, «si fanno più difficili i colloqui per il controllo degli armamenti».

Anche il premier giapponese Nakasone ha espresso il suo rincrescimento per la decisione sovietica, che ha definito «deplorabile» avendo finora sperato nella «coerenza» di Mosca. Il sindaco di Hiroshima Araki ha inviato all'ambasciata sovietica a Tokyo una nota di protesta.

Fonti ufficiali di Berlino Est invece ritengono che la ripresa degli esperimenti è «una mossa americana» e che gli Stati costretti dall'intransigenza americana.

Paolo Soldini

SPAGNA

Brandt da Gonzalez: «Il nostro amico Palme»

Il presidente della Spd conclude la sua visita di tre giorni - «Meglio mettere alla prova Gorbaciov che provare nuove armi»

MADRID — È auspicabile che la moratoria sovietica non finisca in una strada senza sbocco. Così come è auspicabile che nasca un'azione adeguata da parte degli Stati Uniti, perché penso fermamente che è molto più importante mettere alla prova Gorbaciov che provare nuove armi. È una delle dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente della Internazionale socialista e della Spd Willy Brandt, nel corso di una conferenza stampa tenuta con il premier socialista Felipe Gonzalez, che ha concluso la sua visita di tre giorni in Spagna. I due stati hanno illustrato le proprie posizioni, coincidenti su tutti i punti, sui principali temi di politica internazionale. Centro America, Medio Oriente, problema del debito del Terzo mondo e l'irraggiungibile progetto di pace del gruppo di Contadora, giudicato «imprescindibile» da Gonzalez. Il primo ministro spagnolo ha detto di non ritenere probabile un prossimo intervento diretto degli Usa in Nicaragua. Sul Medio Oriente è stata ricordata la progettata conferenza che, sempre secondo Gonzalez, deve servire per avere una visione d'insieme dei problemi e aprire la strada a un possibile negoziato, «anche se molti restano i passi



Willy Brandt

Brandt ha poi sottolineato l'importanza dell'ingresso della Spagna nella Cee e ha aggiunto che appoggerà con forza la futura e probabile candidatura di Felipe Gonzalez a presidente dell'Internazionale socialista. A questo il premier spagnolo ha risposto: «L'Internazionale socialista è ben presieduta, io non sono un candidato e molti altri partiti socialisti preferirebbero candidati molto validi».

Alla fine della conferenza stampa è stato distribuito un comunicato congiunto in memoria di Olof Palme in cui tra l'altro si dice: «Dal cuore dell'Internazionale socialista, uniti ad Olof Palme, abbiamo impegnato ogni sforzo per dare nuovo impulso alla lotta per i diritti umani, per la realizzazione dei diritti individuali e sociali di uomini e donne di tutto il mondo. Mentre si compie il primo anniversario della morte del nostro amico Olof Palme, ribadiamo il nostro impegno a continuare a lottare per quegli ideali, insieme a tutti quelli che si sentono ispirati dal suo esempio». Brandt, che ieri mattina ha incontrato il re Juan Carlos nel palazzo della Zarzuela, ha ricevuto mercoledì la laurea honoris causa dalla Università di Granada.

Gian Antonio Orighi

FRANCIA

Entro il mese di ottobre Abdallah verrà liberato?

«Le Matin» parla di un «patto segreto» per infliggergli una condanna mite e renderne possibile la scarcerazione - Oggi il verdetto

PARIGI — Georges Ibrahim Abdallah dovrebbe conoscere quest'oggi o questa sera il verdetto della Corte d'assise di Parigi un verdetto che, in ogni caso, avrà una risonanza internazionale perché se pesante irriterà gli ambienti arabi vicini all'imputato. Si teme che amerà gli americani su tutte le furie.

Terrorismo, terrorismo! mentre il processo a carico di Georges Ibrahim Abdallah sta dunque per sfociare nella sentenza, comincia l'istruttoria per i quattro «capi storici» di Action Directe che, dopo i lunghi interrogatori subiti al Quai des Orfres, sono stati rinviati al supercarcere di Fleury-Merogis con l'accusa di associazione a delinquere, detenzione abusiva di armi, munizioni e esplosivi, falsificazione di documenti e uso di falsi documenti, in attesa del resto e il resto riguarda l'assassinio del generale Audran, un numero impressionante di attentati. Soltanto Jean-Marc Rouillan, il fondatore dell'organizzazione terroristica, avrebbe ammesso — ma non in sede di processo verbale — di averne eseguiti personalmente sedici, con la dinamica o a scariche mitra.

Ma torniamo a Georges Ibrahim Abdallah, attorno al quale al di là delle prove eventuali raccolte nel corso del processo sta per esplodere una nuova polemica e una nuova accusa. Il quotidiano filosocialista «Le Matin» sosteneva ieri che Georges Ibrahim Abdallah dovrebbe usufruire di un verdetto di clemenza in base ad un accordo segreto stipulato tra il governo francese e la Siria per mettere fine all'ondata di attentati abbattutasi su Parigi tra l'8 e il 17 settembre scorso.

In altre parole colui che è sospettato di essere il capo delle Fari (Fazioni armate rivoluzionarie libanesi) o i comici principali nell'uccisione dell'addetto militare americano Ray, del diplomatico israeliano Barsimantov e nel tentativo assassinio del console americano a Strasburgo, potrebbe ritrovare la libertà

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Fermata e rilasciata Zinzi Mandela

JOHANNESBURG — Fermata e rilasciata ieri dopo un lungo interrogatorio Zinzi Mandela la figlia di Nelson Mandela leader storico dell'African National Congress. Il movimento di opposizione al regime sudafricano. La donna ha dovuto fornire alla polizia spiegazioni circa una pistola che gli agenti avevano trovato nella sua abitazione dove vive con la madre Winnie. Sembra che insieme a Zinzi Mandela siano stati fermati altri giovani di colore protagonisti di giorni fa di una furibonda rivolta durante la quale sarebbero stati sparati alcuni colpi di pistola.

IRAN-IRAK

«Conclusa» l'offensiva su Bassora

KUWAIT — Lo stato maggiore iraniano ha annunciato ufficialmente la fine dell'offensiva «Kerbela 5» lanciata il 9 gennaio scorso in direzione di Bassora. Tehran sembra dunque aver rinunciato al tentativo di conquistare l'importante capoluogo del sud Irak malgrado i rinnovati attacchi dei giorni scorsi. Per indovinare la pila, il comando iraniano sottolinea la «liberazione» di 155 kmq di territorio irakeno e sostiene che lo scopo dell'offensiva non era conquistare Bassora ma «distruggere la macchina bellica nemica».

LIBANO

Via le milizie anche da Beirut est?

BEIRUT — Dopo Beirut ovest via le milizie anche da Beirut est? Questo sembra il senso di una notizia riferita ieri mattina dal quotidiano «As Safir» secondo cui il presidente Amin Gemayel avrebbe chiesto ai capi delle «Forze libanesi» (la milizia cristiana comandata da Samir Geagea) di ritirarsi da Beirut est. La richiesta fatta dopo la visita a Damasco di un inviato di Gemayel, sarebbe la promessa per la ripresa del dialogo fra la leadership politica cristiana e Damasco. Come si ricorderà, Gemayel e Assad si sono incontrati a gennaio in Kuwait.

PAKISTAN

Nuovo attacco dell'aviazione di Kabul

ISLAMABAD — Per il secondo giorno consecutivo aerei da combattimento afgani sarebbero intervenuti in territorio pakistano, bombardando questa volta due campi profughi nella zona di confine secondo fonti della guerriglia afgana. 43 persone sarebbero rimaste uccise. I aerei erano stati invece bombardati due villaggi pakistani. Il primo ministro di Islamabad, Mohammed Khan Junejo, ha condannato questi bombardamenti aerei, affermando che il suo governo «regitrà energicamente nel caso che si verificino eventuali nuovi attacchi».

Brevi

Il premier maltese a Roma. Tripoli e Tunisi

LA VALLETTA — Il primo ministro maltese Bonino visiterà Tripoli, Tunisi e Roma la prossima settimana. Ne dà notizia il settimanale socialista «Il Heliens» (L'Espresso).

La Bbc ha un nuovo direttore generale

LONDRA — La Bbc ha un nuovo direttore generale. Per la prima volta la potente emittente britannica ha scelto un amministrativo. Michel Chevaland 51 anni, fino a servizio direttore è stato prefetto del consiglio direttivo ed altri cinque anni direttore del settore di programmazione. Succede ad Alastair Milne che si era dimesso improvvisamente il mese scorso dopo una polemica con il presidente Marmaduke Hulsey.

Shevardnadze nel Sud-Est asiatico

BANGKOK — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, nel suo viaggio che porterà a visita in Austria la prossima settimana, si fermerà in alcuni paesi del Sud-Est asiatico prima di tutti (lunedì prossimo) la Thailandia e il Laos. Sono note le fonti del ministero degli Esteri thailandese.

Cory cita Marcos per 52 miliardi di dollari

LOS ANGELES — I legali del governo filippino hanno presentato alla corte superiore di Los Angeles un'istanza tendente a recuperare 52 miliardi di dollari dal deposito presidenziale Marcos da sua moglie Imelda e da diversi suoi collaboratori.

Violazione dei diritti umani in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — 497 persone (17 durante l'attuale governo) sono scomparse in Messico con motivi politici. L'informazione è stata diffusa dal comitato per la difesa dei prigionieri dei desaparecidos e degli esiliati politici in Messico.

IN PROVINCIA DI CHERNOBYL



Tutto quel che avreste voluto sapere su energia e nucleare e che nessuno ha mai voluto raccontarvi. Uno speciale di 40 pagine a cura de il manifesto e della Lega per l'ambiente in tutte le edicole.

COMUNE DI SALERNO

Avviso di gara

Questa Amministrazione, in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 370 dell'8 ottobre 1986 deve procedere, mediante appalto concorso nei termini di cui all'art. 4 del Rd 18 novembre 1923, n. 2240 e degli art. 40 e 91 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, approvato con Rd 23 maggio 1924 n. 827, nonché dell'art. 27 della Lr n. 51/1978, all'acquisto delle sottostazioni attrezzatura per i servizi di nettezza urbana:

- 1) n. 5 autocompattatori di media portata (80 - 90 q.li) allestiti su autocarri di costruzione nazionale;
- 2) n. 4 minicompattatori da 5 - 7 mc allestiti su autotelaio di costruzione nazionale;
- 3) n. 1 lavacontentori da lt. 3.500 - 4.000 allestiti su autotelaio di fabbricazione nazionale;
- 4) n. 1 Fiat 900/E tutto rialzato porta centrale e posteriore, attrezzato ad officina mobile, completa di banco attrezzi;
- 5) n. 1 multibenna, allestita su autotelaio di costruzione nazionale;

Le ditte specializzate interessate, per partecipare alla gara, devono far pervenire all'Ufficio archivio del Comune, apposta istanza in bollo. L'istanza deve pervenire entro e non oltre 10 giorni della data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione comunale.

Dal palazzo di Città
L'ASSESSORE AL RAMO
Prof. Antonio Apicella
IL SINDACO
avv. Michele Sciozia

I figli Dino, Ennio, Ave e Nella annunciano la morte del loro padre

ORESTE SIGNORINI

I funerali si svolgeranno il giorno 28 febbraio ore 15 presso la clinica Madonna del Dolore, Valletta. In ricordo sottoscrivono per l'Unità lire 200.000
Roma 28 febbraio 1987

Il Consiglio di amministrazione e i dipendenti del Consorzio Arc si uniscono ai dolenti del compagno Ennio Signorini per la perdita del padre

ORESTE

In memoria sottoscrivono per l'Unità lire 400.000
Roma 28 febbraio 1987

I compagni della Lega Cooperativa Lazio sono vicini al compagno Ennio Signorini per la scomparsa del padre

ORESTE

In memoria sottoscrivono per l'Unità lire 400.000
Roma 28 febbraio 1987

Un telegrammo di lutto per la scomparsa della famiglia Signorini

ROSA FREZZA

In memoria sottoscrivono per l'Unità lire 400.000
Roma 28 febbraio 1987

La stazione comunista «Togliatti» di Ortagio si unisce ai familiari del compagno Ennio Signorini per la perdita del padre

FILIPPO BESANA

In memoria sottoscrivono per l'Unità lire 400.000
Ortagio 28 febbraio 1987

Ci ha lasciati la compagna

LAURA ALLERINO ved GARRONI

I familiari ricordano in sua memoria sottoscrivono per l'Unità lire 400.000
Torino 28 febbraio 1987

Il Gruppo consiliare del Pci della Ottava circoscrizione è vicino al compagno Edoardo Garrone per la perdita della madre

LAURA

Sottoscrive per l'Unità alla memoria
Torino 28 febbraio 1987

A funerali avvenuti i compagni della sezione Aldo Sala annunciano la scomparsa della compagna

MARIA BROCCO ved TOSCHINO

di 90 anni, iscritta al partito dal 1943. Alla compagna Silvia e agli altri la militari il nostro sentito condogliamento.
Milano 28 febbraio 1987

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Stampa del numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
JUNITA autorizzazione a giornale numero 4555
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma via dei Taurini n. 19
Telef. centralino 4950312-3-4-5
4951251-2-3-4-5 Telefax 613465

I.C.I. (Nuova Industria Giornali) SpA
Via dei Palazzi 5 - 00186 Roma

Pensioni: «Fate regole che valgano per tutti»

Cgil, Cisl e Uil scrivono alla Camera

Norme, «tetto», età: nel documento sindacale consegnato ai gruppi parlamentari le divergenze col progetto governativo - «Siamo uniti, andremo fino in fondo»

ROMA — Un documento di diciassette pagine, scritto fittissimamente con tredici paragrafi e tre allegati. Destinatari: la Commissione Speciale della Camera che sta discutendo il progetto-pensioni e i gruppi parlamentari. Il documento è firmato unitariamente da Cgil, Cisl, Uil. Ed è questa la prima cosa da sottolineare: «Si», spiega Alfonso Torsello, segretario della Cgil — se le condizioni politiche lo permetteranno le tre organizzazioni sindacali insieme hanno deciso di andare all'affronto decisivo in materia di riordino. Su questa materia, sia chiaro, noi abbiamo sempre detto la nostra: ma forse lo abbiamo fatto in maniera un po' troppo sfacciatata. Ora invece abbiamo costruito una posizione unitaria e, cosa ancora più importante, abbiamo deciso di sostenere queste nostre posizioni, in alcuni casi molto critiche, con la mobilitazione.

Cosa c'è dentro il documento? Vediamolo in estrema sintesi. Aiutati sempre da Alfonso Torsello. «Per prima cosa», dice il segretario confederale — c'è la richiesta di regole che siano uguali per tutti. Credo che questa sia la condizione minima per rilanciare, ripianare la solidarietà tra lavoratori. Nel documento c'è scritto che «bisogna pervenire all'unificazione della normativa che stabilisce regole del gioco identiche per tutti, pur salvaguardando le reali peculiarità di categoria».

«Che vuol dire quest'ultimo passaggio? Che a differenza di quanto sostiene il governo, che vorrebbe lasciare l'attuale sistema per tutti coloro che hanno quindici anni di contributi, noi chiediamo che la nuova normativa sia applicata a partire dalle nuove assunzioni. Da subito però, a giudizio di Cgil, Cisl, Uil, dovrebbe valere la «riforma» per quei che riguardano il cumulo pensione-retribuzione, il «tetto», i pensionamenti anticipati e così via.

«Ancora, altro punto sostanziale di differenze col progetto governativo è quello sul numero minimo di anni per avere diritto alla pensione di vecchiaia. Il sindacato insiste perché siano quindici. Il perché è semplice — continua il sindacalista — il mercato del lavoro è stato ed è ancora composto da molti precari, da gente che fa lavoro nero e che vent'anni di contribuzione non può certo metterli assieme».

«È pensabile «Noi proponiamo che si possa andare in pensione in una fascia d'età compresa tra i 55 e i 65 anni, sia per gli uomini che per le donne. Ognuno sceglie quando andare in pensione. In questa «fascia d'età» — così come scrive il documento unitario — sarebbe consentito il cumulo tra la pensione e il reddito di un lavoro part-time».

Un punto di discussione, anche nel sindacato, è sull'età nella quale scatta il massimo di «rendimento» della pensione. Per il governo è comunque a 65 anni. «Noi invece lo vogliamo a 60. Prevedendo però anche un piccolo incentivo per chi vuole andare in pensione a 65 anni».

«Il «tetto». Nel documento c'è scritto così: «Ad avviso delle tre confederazioni le norme relative al tetto devono essere generalizzate, fin dall'inizio in vigore della riforma e, con le necessarie gradualità, a tutti i regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti, quindi anche a quelli esclusi dalla Commissione speciale». Ancora, su quest'argomento, il sindacato — con una posizione nettamente differente da quella del governo — chiede che i contributi siano pagati sull'intero reddito e non solo sul «tetto» pensionabile.

Dopo 2 anni intesa per i tranvieri: 30mila lire di aumento

ROMA — È stato firmato la notte scorsa, al ministero dei Trasporti, l'accordo per il nuovo contratto degli autotranvieri. L'intesa interessa qualcosa come centomila lavoratori delle aziende di trasporto comunali e regionali.

La trattativa — che si è protratta per quasi due anni — ha consentito alla categoria di avere un aumento mensile di trentamila lire, per quest'anno, e di trentaquattromila lire per l'anno prossimo. Le tre organizzazioni sindacali di categoria hanno anche ottenuto dal ministro Signorile un impegno a sollecitare l'approvazione del disegno di legge che consentirà il pre-pensionamento di circa diecimila lavoratori, non più idonei alla guida per malattia.

«Questo accordo, atteso anche troppo a lungo — è stato commentato da Sergio Mezzanotte, segretario della Filcams — costituisce una formidabile occasione per potenziare e rendere più efficiente un servizio tanto importante».

Vertenza commercio — Dal 4 al 10 marzo, sindacati e associazioni del commercio tratteranno sul territorio in quale le stesse risorse provenienti dal centro devono positivamente inserirsi, se si vuole che producano vero sviluppo e non solo assistenza. Per questo Colombo ha proposto anche una conferenza delle partecipazioni statali sul Mezzogiorno.

Di grande emozione l'intervento del vescovo di Reggio, monsignor Sorrentino, che ha riferito le testimonianze drammatiche di un giovane che «vuole restare onesto e chiede lavoro per essere sottratto alle lusinghe della morsa mafiosa».

Ha parlato il saluto della giunta regionale e il vicepresidente comunista Franco Politano che parlando dalla crisi della democrazia calabrese ha però ricordato che in Calabria non c'è soltanto mafia e arretratezza. Per Politano bisogna operare una profonda trasformazione nel rapporto tra Calabria e Stato. «Non ci si può limitare a dire che a chiedere finanziamenti. Il punto centrale è quello della finalità degli investimenti. Politano ha sostenuto che «la giunta regionale di sinistra calabrese è impegnata a costruire un futuro di sviluppo e di prosperità per favorire l'imprenditoria giovane e moderna».

La Cisl: ancora irrisolti i problemi dei giovani nel Sud

REGGIO CALABRIA — La Cisl non pare aver dubbi la legge De Vito — non rappresenta una toccante definitiva per i giovani del meridione. Il problema vero, del resto, non è quello di spostare altre risorse dal Nord al Sud, ma di assicurarsi che le risorse siano spese e spese bene: non per nuova assistenza (che si trasformerebbe in nuovi consumi) con il riflusso dei capitali al Nord) ma per una strategia capace di costruire un tessuto produttivo. Solo nel quadro di una politica generale che punti all'occupazione, sostiene la Cisl, la De Vito può segnare fatti nuovi.

«Si tratta — ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Colombo — di superare la semplice organizzazione della protesta, finalizzata ad ottenere maggiori risorse dallo Stato centrale, in favore di una cultura di governo e valorizzazione delle risorse ambientali, umane e economiche del territorio in quale le stesse risorse provenienti dal centro devono positivamente inserirsi, se si vuole che producano vero sviluppo e non solo assistenza».

Per questo Colombo ha proposto anche una conferenza delle partecipazioni statali sul Mezzogiorno. Di grande emozione l'intervento del vescovo di Reggio, monsignor Sorrentino, che ha riferito le testimonianze drammatiche di un giovane che «vuole restare onesto e chiede lavoro per essere sottratto alle lusinghe della morsa mafiosa».

Ha parlato il saluto della giunta regionale e il vicepresidente comunista Franco Politano che parlando dalla crisi della democrazia calabrese ha però ricordato che in Calabria non c'è soltanto mafia e arretratezza. Per Politano bisogna operare una profonda trasformazione nel rapporto tra Calabria e Stato. «Non ci si può limitare a dire che a chiedere finanziamenti. Il punto centrale è quello della finalità degli investimenti. Politano ha sostenuto che «la giunta regionale di sinistra calabrese è impegnata a costruire un futuro di sviluppo e di prosperità per favorire l'imprenditoria giovane e moderna».

Ha parlato il saluto della giunta regionale e il vicepresidente comunista Franco Politano che parlando dalla crisi della democrazia calabrese ha però ricordato che in Calabria non c'è soltanto mafia e arretratezza. Per Politano bisogna operare una profonda trasformazione nel rapporto tra Calabria e Stato. «Non ci si può limitare a dire che a chiedere finanziamenti. Il punto centrale è quello della finalità degli investimenti. Politano ha sostenuto che «la giunta regionale di sinistra calabrese è impegnata a costruire un futuro di sviluppo e di prosperità per favorire l'imprenditoria giovane e moderna».

«Più commercio, meno missili» I trent'anni dell'Intercoop

Riuniti a Taormina dirigenti delle Coop e esperti di molti paesi si interrogano sul futuro degli scambi e dei rapporti internazionali - Tra vecchie regole e nuove egemonie

Dal nostro inviato TAORMINA — Distensione ed integrazione economica internazionale marcano con lo stesso passo? Cooperazione commerciale e produttiva tra gli Stati sono interdipendenti con lo sviluppo degli armamenti? Sono domande cui ha tentato di dare risposta un convegno organizzato a Taormina dall'Intercoop, la società per il commercio e la cooperazione internazionale della Lega delle cooperative. L'occasione, che ha visto riuniti allo stesso tavolo esperti di molti paesi (dall'americano Helmut Sonnenfeldt, già collaboratore di Kissinger, al sovietico Vadim Sobakim, uno dei più ascoltati consiglieri di Gorbaciov), è stata offerta dalla celebrazione del trentesimo anniversario dell'Intercoop. Non è strano che una società commerciale si impegni ad analizzare le possibili influenze tra stabilizzazione e internazionalizzazione dell'economia. «Un rapporto più piano, meno con-

flittuale tra gli Stati — spiega Bortolotti, vicepresidente di Intercoop — è una delle condizioni per un maggiore sviluppo degli scambi internazionali». Ma è anche un teorema che si può rovesciare: maggiori relazioni economiche favoriscono la distensione. «L'impegno della nostra associazione — spiega Onelio Prandini, presidente della Lega, fresco di partecipazione al Forum di Mosca — non è soltanto la ricerca di una più piena democrazia economica, ma anche quello di contribuire alla costruzione di rapporti tra gli Stati che non abbiano come base la forza militare». Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Il bilancio è di tutto rispetto: presenza capillare nel mondo intero, interessi che abbracciano numerosi settori (in particolare importazione di materie prime ed export di prodotti manifatturieri), una significativa esperienza nel promettente campo delle «compensazioni», ovvero dello scambio di prodotti contro prodotti (ad esempio, ha importato grossi quantitativi di petrolio dall'Urss in cambio di abbigliamento, calzature, prosciutti). Non mancano gli interventi nel campo delle grandi infrastrutture e degli impianti industriali. Sono recenti, ad esempio, la realizzazione di due impianti per la lavorazione di carne suina in Cina e la definizione di un contratto per la costruzione di impianti lattiero-caseari in Algeria.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

Affari, dunque, ma anche occhio e attenzione rivolti alla realtà dei rapporti internazionali. È questa la filosofia che ha ispirato la trentennale attività di Intercoop, nata nel lontano '56 con un primo accordo commerciale con i cooperatori sovietici, e divenuta col tempo la società di punta della Lega (vi aderiscono le principali coop) negli scambi internazionali.

«Contratti per tutti»: firmato l'accordo tra sindacati e artigiani

ROMA — Le trattative sono durate quattro mesi. «C'è una scarsa conoscenza reciproca» spiega Sergio Bozzi, della segreteria nazionale della Cna. Ma da ieri le relazioni tra artigiani e sindacati sono più distese. Cna, Confartigianato, Cisl e Casa da una parte, Cgil, Cisl e Uil dall'altra hanno firmato un accordo interconfederale sulla formazione e lavoro, i contratti a alcuni temi di carattere generale. Cominciano da questi ultimi: fisco, previdenza, fondi investimenti. Sul fisco le distanze sono grosse ma tutti si sono detti d'accordo su un principio: bisogna trovare un sistema fiscale equo che non penalizzi né i lavoratori né le imprese artigiane. Sulla pre-

videnza, c'è il riconoscimento reciproco che gli artigiani hanno diritto alla pensione come tutte le altre categorie. Sul fondo investimenti (legge 448) le parti hanno concordato alcuni criteri generali di spesa: ad esempio, si dovrebbero privilegiare iniziative fortemente innovative nel Sud.

La seconda parte dell'intesa riguarda i contratti di formazione e lavoro: anche qui le organizzazioni hanno stabilito alcuni criteri-guida per la loro applicazione. Infine, sindacati e artigiani hanno deciso di arrivare alla contrattazione nazionale anche in quei settori (ad esempio i grafici, gli alimentari) dove c'è un'industria regionale o si applicano i contratti (magari un po' sconosciuti) dell'industria.

La seconda parte dell'intesa riguarda i contratti di formazione e lavoro: anche qui le organizzazioni hanno stabilito alcuni criteri-guida per la loro applicazione. Infine, sindacati e artigiani hanno deciso di arrivare alla contrattazione nazionale anche in quei settori (ad esempio i grafici, gli alimentari) dove c'è un'industria regionale o si applicano i contratti (magari un po' sconosciuti) dell'industria.

La seconda parte dell'intesa riguarda i contratti di formazione e lavoro: anche qui le organizzazioni hanno stabilito alcuni criteri-guida per la loro applicazione. Infine, sindacati e artigiani hanno deciso di arrivare alla contrattazione nazionale anche in quei settori (ad esempio i grafici, gli alimentari) dove c'è un'industria regionale o si applicano i contratti (magari un po' sconosciuti) dell'industria.

La seconda parte dell'intesa riguarda i contratti di formazione e lavoro: anche qui le organizzazioni hanno stabilito alcuni criteri-guida per la loro applicazione. Infine, sindacati e artigiani hanno deciso di arrivare alla contrattazione nazionale anche in quei settori (ad esempio i grafici, gli alimentari) dove c'è un'industria regionale o si applicano i contratti (magari un po' sconosciuti) dell'industria.

La seconda parte dell'intesa riguarda i contratti di formazione e lavoro: anche qui le organizzazioni hanno stabilito alcuni criteri-guida per la loro applicazione. Infine, sindacati e artigiani hanno deciso di arrivare alla contrattazione nazionale anche in quei settori (ad esempio i grafici, gli alimentari) dove c'è un'industria regionale o si applicano i contratti (magari un po' sconosciuti) dell'industria.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 306,90 con una variazione in rialzo dello 0,23%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 684,92 con una variazione positiva dello 0,59%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Medobanca di 9,95% (9,95%) il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,91% (10,06%).

Azioni			Titolio		
Titolio	Chiusa	Var. %	Titolio	Chiusa	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Almaviv	10.220	0,00	Almaviv	10.220	0,00
Carapelli	37.500	0,00	Carapelli	37.500	0,00
Enimont	8.000	-0,04	Enimont	8.000	-0,04
Enimont	4.950	0,00	Enimont	4.950	0,00
Bur R 1985	—	—	Bur R 1985	—	—
Enimont	4.520	0,22	Enimont	4.520	0,22
Enimont	2.228	0,11	Enimont	2.228	0,11
Enimont	4.340	-0,21	Enimont	4.340	-0,21
Enimont	2.240	-0,84	Enimont	2.240	-0,84
Enimont	4.900	-0,20	Enimont	4.900	-0,20
ASSICURATIVE					
Alitalia	128.500	0,32	Alitalia	128.500	0,32
Alitalia	72.880	1,39	Alitalia	72.880	1,39
Alitalia	73.500	0,70	Alitalia	73.500	0,70
Alitalia	23.220	0,79	Alitalia	23.220	0,79
Alitalia	23.220	-0,15	Alitalia	23.220	-0,15
Alitalia	130.800	1,24	Alitalia	130.800	1,24
Alitalia	17.480	0,63	Alitalia	17.480	0,63
Alitalia	37.000	1,23	Alitalia	37.000	1,23
Alitalia	32.200	-0,40	Alitalia	32.200	-0,40
Alitalia	13.200	-0,38	Alitalia	13.200	-0,38
Alitalia	20.700	0,48	Alitalia	20.700	0,48
Alitalia	8.200	-0,36	Alitalia	8.200	-0,36
Alitalia	30.400	0,00	Alitalia	30.400	0,00
Alitalia	18.600	1,86	Alitalia	18.600	1,86
Alitalia	58.900	1,48	Alitalia	58.900	1,48
Alitalia	2.995	0,73	Alitalia	2.995	0,73
Alitalia	31.950	1,27	Alitalia	31.950	1,27
Alitalia	20.885	1,01	Alitalia	20.885	1,01
Alitalia	29.210	-0,54	Alitalia	29.210	-0,54
Alitalia	17.250	-0,63	Alitalia	17.250	-0,63
Alitalia	17.190	0,70	Alitalia	17.190	0,70
Alitalia	24.300	-0,82	Alitalia	24.300	-0,82
BANCHE					
Comit	6.010	-3,89	Comit	6.010	-3,89
Comit	3.880	2,51	Comit	3.880	2,51
Comit	2.040	0,49	Comit	2.040	0,49
Comit	11.550	-0,86	Comit	11.550	-0,86
Comit	18.500	0,00	Comit	18.500	0,00
Comit	2.981	-0,85	Comit	2.981	-0,85
Comit	9.910	-1,01	Comit	9.910	-1,01
Comit	5.890	0,58	Comit	5.890	0,58
Comit	12.188	-1,54	Comit	12.188	-1,54
Comit	4.201	0,00	Comit	4.201	0,00
Comit	14.360	-0,35	Comit	14.360	-0,35
Comit	18.500	0,00	Comit	18.500	0,00
Comit	3.500	0,00	Comit	3.500	0,00
Comit	2.685	2,87	Comit	2.685	2,87
Comit	3.110	1,14	Comit	3.110	1,14
Comit	3.325	0,67	Comit	3.325	0,67
Comit	6.800	0,00	Comit	6.800	0,00
Comit	4.000	0,00	Comit	4.000	0,00
Comit	19.420	1,17	Comit	19.420	1,17
Comit	28.500	-1,20	Comit	28.500	-1,20
Comit	19.420	1,17	Comit	19.420	1,17
Comit	248.500	0,20	Comit	248.500	0,20
Comit	3.070	-0,86	Comit	3.070	-0,86
Comit	24.450	-0,29	Comit	24.450	-0,29
CANTIERI EDITORIALI					
De Medici	3.685	0,14	De Medici	3.685	0,14
De Medici	12.830	0,24	De Medici	12.830	0,24
De Medici	8.601	0,25	De Medici	8.601	0,25
De Medici	12.550	0,80	De Medici	12.550	0,80
De Medici	1.882	-0,95	De Medici	1.882	-0,95
De Medici	28.805	1,14	De Medici	28.805	1,14
De Medici	13.500	0,67	De Medici	13.500	0,67
De Medici	10.180	0,59	De Medici	10.180	0,59
De Medici	10.000	0,94	De Medici	10.000	0,94
De Medici	9.800	0,00	De Medici	9.800	0,00
CERAMICHE					
Ceramiche	3.450	0,88	Ceramiche	3.450	0,88
Ceramiche	2.989	0,54	Ceramiche	2.989	0,54
Ceramiche	74.310	0,58	Ceramiche	74.310	0,58
Ceramiche	4.210	0,25	Ceramiche	4.210	0,25
Ceramiche	2.200	0,92	Ceramiche	2.200	0,92
Ceramiche	1.220	0,00	Ceramiche	1.220	0,00
Ceramiche	19.700	6,49	Ceramiche	19.700	6,49
Ceramiche	13.500	0,00	Ceramiche	13.500	0,00
CHEMIE E FARMACI					
Chimie	6.800	1,26	Chimie	6.800	1,26
Chimie	13.511	0,15	Chimie	13.511	0,15
Chimie	1.322	0,48	Chimie	1.322	0,48
Chimie	2.801	0,39	Chimie	2.801	0,39
Chimie	2.400	-2,08	Chimie	2.400	-2,08
Chimie	6.580	1,08	Chimie	6.580	1,08
Chimie	9.700	1,15	Chimie	9.700	1,15
Chimie	2.920	1,04	Chimie	2.920	1,04
Chimie	2.645	-0,76	Chimie	2.645	-0,76
Chimie	1.929	-0,31	Chimie	1.929	-0,31
Chimie	3.200	0,47	Chimie	3.200	0,47
Chimie	36.310	0,66	Chimie	36.310	0,66
Chimie	2.400	0,16	Chimie	2.400	0,16
Chimie	1.540	1,39	Chimie	1.540	1,39
Chimie	2.001	0,00	Chimie	2.001	0,00
Chimie	1.371	1,56	Chimie	1.371	1,56
Chimie	1.898	-0,05	Chimie	1.898	-0,05
Chimie	1.685	0,30	Chimie	1.685	0,30
Chimie	1.090	-0,54	Chimie	1.090	-0,54

settegiorni 10 radio televisione



Bogart è fra i protagonisti del ciclo «Le voci del volto»

Dopo Italia 1, anche Raidue propone film in lingua originale: una carrellata di «star» che parte oggi (ore 11) con Spencer Tracy e proseguirà con Bogart, Cooper, Jovet, Gable

Al divo l'ultima parola

Evidentemente l'idea era nell'aria. Iniziativa Italia 1 o ora Raidue segue a ruota, con una coincidenza talmente perfetta da non poter essere che casuale. Parliamo di un ciclo di film in lingua originale (ovviamente sottotitolati) che Italia 1 ha piazzato in seconda serata, mentre Raidue vi dedica da oggi il sabato mattina (ore 11). Si parte con *The Big City* («La grande città», 1937, di Frank Borzage) e i titoli successivi, a scadenza settimanale, sono *Quai des Orfèvres* («Legittima difesa», 1947, di Henri-Georges Clouzot), *The Petrified Forest* («La foresta pietrificata», 1936, di Archie Mayo), *Letter from an Unknown Woman* («Lettera da una sconosciuta», 1947, di Max Ophüls), *Macao* (idem, 1959, di Jean Delannoy), *A Farewell to Arms* («Addio alle armi», 1932, di Frank Borzage), *Casablanca* (idem, 1942, di Michael Curtiz), *The King and Four Queens* («Un re per quattro regine», 1956, di Raoul Walsh). Arriveremo così, al 18 aprile. Seguiranno altri titoli da definire che per il momento vi diamo in ordine sparso: *Donna di paglia* di Dearden, *Avventura all'Avana* di Cukor, *Junie Moon* di Preminger, *Arriva*

John Doe di Capra, *L'ultimo gioco* di Harvey, *L'amore è novità* di Garnett e altri.

Il ciclo di Raidue, insomma, è ricco e soprattutto (a differenza di quello di Italia 1, che è rigorosamente hollywoodiano) consente ogni tanto delle variazioni sul tema, con piaceri parentesi francofone in un mare di inglese. E parliamo, quindi, proprio dal secondo film, in cui potrete udire la vera voce di un mostro sacro Louis Jovet, splendido protagonista di *Quai des Orfèvres*. Ricorderete sicuramente questo piccolo gioiello del giallo francese del dopoguerra: una trama complessa, costruita su un omicidio che in troppi credevano di aver commesso, e su un geniale commissario capace di rivedere le proprie convinzioni. Clouzot era reduce da *Il corvo*, un film del '43 che gli aveva procurato accuse di collaborazionismo. *Quai des Orfèvres* fu per certi versi il suo capolavoro: un'abile riedizione di un film di puro, altissimo mestiere, un meccanismo giallo davvero ad orologeria tratto da un romanzo di Stanislas-Alexandre Steerman (sceneggiatura di Jean Ferry e dello stesso Clouzot),

dall'altro un'ambientazione in cui Clouzot può sfogare il proprio gusto del sordido, alternando le inde immagini degli uffici di polizia (che a Parigi si trovano appunto sul lungosenna des Orfèvres) al mondo del music-hall e dei locali notturni, da cui provengono sia la vittima (il vecchio, Ildo Brignon) che i due presunti assassini (la giovane cantante Jenny e il suo amante Maurice) Jovet, che era anche un grandissimo attore teatrale, è stupendo nel ruolo del commissario Antoine, e Clouzot si conferma regista da rivedere, che sotto la crosta del professionismo nasconde una poetica tumultuosa, inquietante.

Per chi non è un filologo, è ovvio, il film in originale è meglio soprattutto alla scoperta delle voci di divi sempre e soltanto ascoltati in doppiaggio. Accanto a Jovet, quindi, incontreremo nel ciclo diverse star hollywoodiane di gran nome soprattutto Humphrey Bogart, che compare in più di un titolo (*Casablanca*, *La foresta pietrificata*) e che in Italia ha conosciuto doppiaggi diversi (ultimamente, anche Paolo Ferrari) e a volte infelici come nel *Falcone* maltese

che nell'immediato dopoguerra uscì in Italia malamente doppiato in brocciolino. Nel titolo di oggi, *La grande città*, vedremo all'opera un maestro dell'*underplaying* (la recitazione in sordina, sotto le righe) come Spencer Tracy. Il film, come anche l'ottimo *Addio alle armi* del '32, è di Frank Borzage, uno dei pochi dimenticati di Hollywood che meriterebbero davvero una rivalutazione. Abile nella commedia come nel melodramma, Borzage era un regista raffinatissimo e un abile direttore di attori. Nel film di stamane c'è un pizzico di anticomunismo (una donna russa coinvolta in un incidente dovrebbe essere rimpatriata, ma suo marito — un tassista — e i suoi colleghi la salvano nascondendola alle autorità) ma c'è anche un insolito spaccato su un mondo marginale: anche se valuterete appieno Borzage soprattutto vedendo *Addio alle armi*, in una versione assai più asciutta (solo 75 minuti che però in America, rock 'n' roll del melodramma con Frank Hudson realizzato anni dopo, in Italia, da Charles Vidor. E poi c'è Gary Cooper, non vi interessa sapere come parlava...)

Domenica 1

Raiuno

- 9.00 LE AVVENTURE DI PETEY - Cartoni animati
- 10.00 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli (1ª parte)
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 SEGNII DEL TEMPO - Settimanale religioso
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli (2ª parte)
- 13.00 TG1 L'UNA - TG1 NOTIZIE
- 13.55 TOYO TV - RADIOCORRIERE - Con Paolo Valenti
- 14.00-19.50 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà
- 14.30-19.50-20.50 NOTIZIE SPORTIVE
- 18.30 80 MINUTO
- 19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 20.30 L'OMBRA NERA DEL VESUVIO - Sceneggiato con Carlo Giuffrè
- 21.00 MARCEL BOZZUFFI - Massimo Ranieri - Regia di Steno (3ª parte)
- 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.55 TG1 NOTTE
- 24.00 MUSICANOTTE PIANOFORUM - Concorsi pianistici internazionali

Raidue

- 9.00 BUONGIORNO DOMENICA - Da «Piccoli fana» con S. Milo
- 10.00 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI - Telefilm
- 10.25 L'AMANTE IMMORTALE - Film con Henry Fonda
- 12.00 ORPHEUS - I sentimenti umani
- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
- 13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Milo
- 14.40 TG2 - STUDIO 5 - STADIO
- 16.40 CHI TI RIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani
- 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
- 18.40 TG2 GOL FLASH
- 19.00 CHI TI RIAMO IN BALLO - Ultima parte
- 19.40 METEO 2 - TG2
- 20.00 DOMENICA SPRINT
- 20.30 LIBETTATORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert
- 21.40 ABOCCAPERTA - Spettacolo con Gianfranco Funari
- 23.45 TG2 STASERA

«Cammina, non correre» (Retequattro, ore 20,30)

23.00 SORGENTE DI VITA
23.25 DSE IL BAMBINO DEGLI ANNI 90

Raitre

- 10.00 IL CARNEVALE DI PUTIGNANO
- 12.00 ROCKTANTANTA
- 12.50 DANCFANIA
- 13.00 SPORT - Crisiamo Trofeo Pantarola Sci Campionati mondiali
- 15.30 PER LUCCHINO VISCONTI - «Don Carlo» di G. Verdi
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
- 19.45 CONCERTONE - In Dury and The Blockheads
- 20.30 DOMENICA GOL - Di Aldo Biscardi
- 21.35 LA MACCHINA DEL TEMPO - Videoclip di storia di Raitre
- 22.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- 23.00 TG3
- 23.20 AMERICAN POPS - Dal Gran teatro «La Fenice» di Venezia

Canale 5

- 8.30 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
- 10.00 MARY BENJAMIN - Telefilm

11.00 ALICE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
- 13.15 KRONOS - Telefilm
- 13.15 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film con Fernandel
- 15.00 SPORT - Beach volley - Nuoto
- 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
- 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
- 19.45 PISTOLA NERA - SPARA SENZA PIETA' - Film con J. Brown
- 21.35 OCEANO VIVENTE - Documentario
- 22.40 TMC SPORT
- 24.00 GLI INVASORI - Telefilm

Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
- 13.00 MESSALINA VENERE IMPERATRICE - Film con B. Lee
- 15.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Telefilm
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono
- 20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
- 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

- 14.00 SPORT STUDIO
- 19.00 PAPA IN VIAGGIO D'AFFARI - Sceneggiato
- 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
- 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
- 20.50 IL DRUMVIO - Sceneggiato (5ª puntata)
- 21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 22.35 FUORILEGGE - Telefilm
- 23.30 LA CLESSIDRA - Rubrica di filosofia

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 9.10 BASKET N.B.A. - Football N.F.L.
- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale Pista strada rally
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
- 18.15 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
- 19.10 ALVIN SHOW - Cartone animato
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
- 22.15 ZAPPED - IL COLLEGE PIU' SBALLATO D'AMERICA - Film
- 24.05 SERPICO - Telefilm
- 1.00 LA CITTÀ DEGLI ANGELI - telefilm

11.00 ALICE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
- 13.15 KRONOS - Telefilm
- 13.15 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film con Fernandel
- 15.00 SPORT - Beach volley - Nuoto
- 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
- 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
- 19.45 PISTOLA NERA - SPARA SENZA PIETA' - Film con J. Brown
- 21.35 OCEANO VIVENTE - Documentario
- 22.40 TMC SPORT
- 24.00 GLI INVASORI - Telefilm

Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
- 13.00 MESSALINA VENERE IMPERATRICE - Film con B. Lee
- 15.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Telefilm
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono
- 20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
- 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

- 14.00 SPORT STUDIO
- 19.00 PAPA IN VIAGGIO D'AFFARI - Sceneggiato
- 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
- 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
- 20.50 IL DRUMVIO - Sceneggiato (5ª puntata)
- 21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 22.35 FUORILEGGE - Telefilm
- 23.30 LA CLESSIDRA - Rubrica di filosofia

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 10.16, 13, 19, 23, 03 Onda verde 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.58, 17, 18.56, 21.35, 23.6 il guastafeste, 9.30 Santa Messa, 11.45 Viretta, 19.10.12. Le piace la radio?, 14.30 i nostri teatri «Argentina», 20.10 Punto d'incontro, 20.40 Peltuto Tregedia lirica, musica di G. Donizetti, 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.53, 19.30, 22.30, 6.0n the road 8.45 I primi americani danze no nel sole 9.35 Magazine, 11.10 mo della domenica, 12.15 Miles e una canzone 15-17 Domenica sport 21 Cappello e cilindro, 22.50 Buonotte Europa 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25, 11.45, 18.40, 20.45, 6. Preludio 6.55-8.00 il concerto del mattino 7.30 Prima pagina, 13 il fantasma dell'altrove 14 Antologia di Radio-20.00 Concerto barocco, 21.8 Sirentina - Sei poemi sinfonici, 23 Radiocostore Appuntamento con il computer

Lunedì 2

Raiuno

- 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
- 9.35 L'INAFERRABILE REINER - Telefilm
- 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
- 10.50 INTORNO A NOI - Con Sandra Cuffini
- 11.30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
- 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
- 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
- 14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
- 14.30 STORIE DI HERI, DI OGGI, DI SEMPRE
- 15.30 LUNEDÌ SPORT
- 16.00 LA BAIÀ DEI CEDRI - Telefilm
- 16.30 SPECIALE DEL SABATO DELLO ZECCHINO - Grancarnevale
- 17.30 TAO-FAO - Cartoni animati
- 18.30 TG1 FLASH
- 19.05 L'OTTAVO GIORNO - Rubrica di attualità
- 19.30 COLOSSIUM - I giochi dell'era (1ª puntata)
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
- 20.30 PER QUALCHE DOLLARO IN PIU' - Film con Clint Eastwood, G. Maria Volontè, Regia di Sergio Leone
- 22.40 TELEGIORNALE
- 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.25 CAPOLAVORI IN RESTAURO - Botticelli. La nascita di Venere
- 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.15 DSE - TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
- 11.45 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C È DA VEDERE
- 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
- 14.30 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
- 14.35 TG2 FLASH
- 15.30 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoria
- 17.00 TG2 FLASH - TG2 TRENTATRE
- 17.55 SPAZIOSIBERO - I programmi dell'accesso
- 18.15 TG2 SPORTSERA
- 19.30 L'IBPETTORE DERRICK - Telefilm

«I due carabinieri» (Canale 5, ore 20,30)

19.35 TG2 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT

20.30 CAPITOL - Telefilm con Roy Calhoun (617ª puntata)

21.35 FOCUS - Settimanale di attualità del TG2

22.30 TG2 STASERA

22.45 MIXER SPONDAGGIO - Il piacere di saperne di più

23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento a sorpresa

23.45 LA RAGAZZA DEL PECCATO - Film con Jean Gabin

Raitre

- 12.00 DSE VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 300
- 12.30 DSE MEDITERRANEO FRA MITO E STORIA
- 13.00 DSE LA FORMAZIONE IN DUE GRANDI AZIENDE
- 13.30 DSE FOLLOW ME
- 14.00 DSE SCUOLA - SOS PER I COMPITI 011-8819
- 14.30 JEANS - Da un'idea di M. Cotignoli
- 15.30 CALCIO - Finale del Torneo giovanile (da Varese)
- 17.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A e B
- 18.00 CONCERTONE - Duo Brothers Farewell
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
- 20.05 PIERROT - Maschere teatrali e mito letterario
- 20.30 PAOLO PANNELLI - Attore comico brillante
- 21.40 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 21.45 L'OCCHIO BAZZAAR - Presenta Elena Masca
- 22.00 IL PROSSIMO DEL LUNEDÌ Sport

11.00 ALICE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
- 13.15 KRONOS - Telefilm
- 13.15 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film con Fernandel
- 15.00 SPORT - Beach volley - Nuoto
- 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
- 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
- 19.45 PISTOLA NERA - SPARA SENZA PIETA' - Film con J. Brown
- 21.35 OCEANO VIVENTE - Documentario
- 22.40 TMC SPORT
- 24.00 GLI INVASORI - Telefilm

Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
- 13.00 MESSALINA VENERE IMPERATRICE - Film con B. Lee
- 15.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Telefilm
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono
- 20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
- 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

- 14.00 SPORT STUDIO
- 19.00 PAPA IN VIAGGIO D'AFFARI - Sceneggiato
- 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
- 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
- 20.50 IL DRUMVIO - Sceneggiato (5ª puntata)
- 21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 22.35 FUORILEGGE - Telefilm
- 23.30 LA CLESSIDRA - Rubrica di filosofia

11.00 ALICE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
- 13.15 KRONOS - Telefilm
- 13.15 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film con Fernandel
- 15.00 SPORT - Beach volley - Nuoto
- 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
- 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
- 19.45 PISTOLA NERA - SPARA SENZA PIETA' - Film con J. Brown
- 21.35 OCEANO VIVENTE - Documentario
- 22.40 TMC SPORT
- 24.00 GLI INVASORI - Telefilm

Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
- 13.00 MESSALINA VENERE IMPERATRICE - Film con B. Lee
- 15.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Telefilm
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono
- 20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
- 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

- 14.00 SPORT STUDIO
- 19.00 PAPA IN VIAGGIO D'AFFARI - Sceneggiato
- 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
- 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
- 20.50 IL DRUMVIO - Sceneggiato (5ª puntata)
- 21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 22.35 FUORILEGGE - Telefilm
- 23.30 LA CLESSIDRA - Rubrica di filosofia

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23 Onda verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io 11.30 Mozart di Torino Accolla 15.03 Ticket Settimanale della suvia, 16 il Pagnone, 17.30 il jazz, 20.30 Inquietudini e promozioni 21.40 La Fonti Centra presento, 22 Stanotte la tua voce, 23.05 La telefonata 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni 8.45 il Dottor Zivago 12.10 Tramassino regionali 12.45 Perché non parlo?, 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio, 21 Ra diodie sera jazz, 21.30 Radiocostore 31.31 notte 23.28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 8.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6. Preludio, 6.55, 8.30 - 11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina, 12.30 Pomeriggio musicale 15.30 Un certo discorso 18.30 Melodramma fuori repertorio 20.50 I sapori 21.30 Musica Notte 22 Stanotte la tua voce 23.05 La telefonata

Martedì 3

Raiuno

- 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
- 9.35 L'INAFERRABILE REINER - Telefilm
- 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
- 10.50 INTORNO A NOI - Con Sandra Cuffini
- 11.30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
- 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
- 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
- 14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
- 14.30 STORIE DI HERI, DI OGGI, DI SEMPRE
- 15.30 LUNEDÌ SPORT
- 16.00 LA BAIÀ DEI CEDRI - Telefilm
- 16.30 SPECIALE TRITA - Conduce Maurizio Nichetti
- 17.40 DSE - Dronero
- 19.00 TG1 FLASH
- 19.25 LE FAVOLE EUROPEE - L'uva salamanna
- 19.30 COLOSSIUM - I giochi di gruppo
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 IL CASO - I protagonisti sono tra voi - Con Enzo Biagi
- 21.30 COLPIRE AL CUORE - Film con J. Louis Trintignant
- 22.40 TELEGIORNALE
- 23.00 COLPIRE AL CUORE - Film (2ª parte)
- 23.25 DSE - IL TUMORE COME MALATTIA SO'IALE
- 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.15 DSE - MONOGRAFIE
- 11.45 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
- 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
- 14.30 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
- 14.35 TG2 FLASH
- 15.30 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoria
- 17.00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
- 17.05 L'AGO DELLA BILANCIA - Cittadino giustizia istituzion
- 18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 18.15 TG2 SPORTSERA
- 19.30 L'IBPETTORE DERRICK - Telefilm

«Coprire al cuore» (Raiuno, ore 21.30)

19.30 TG2 METEO 2 TG2 STASERA TG2 LO SPORT

20.30 SACRO E PROFANO - Film con Frank Sinatra - Gina Lollobrigida - Steve McQueen

22.30 TG2 STASERA

22.45 MIXER FACCIA A FACCIA - Il piacere di saperne di più

23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento a sorpresa

23.45 GLI INVASI - Film con Julie Harris

Raitre

- 11.30 IL SALOTTO DEL MARTEDÌ
- 12.00 DSE LE MANI DELL'UOMO - L'energia elettrica
- 12.30 DSE ALLA SCOPERTA DELLE MONTAGNE ROCCIOSE
- 13.00 IL MANAGER - Inghilterra al montare
- 13.30 DSE FOLLOW ME
- 14.00 DSE SCUOLA - Sos per i compiti a casa 011/8819
- 14.30 JEANS - con F. Fallo F. F. F.
- 15.30 IL MERCANTE DI SCHIAVE - Film con Annette Bach
- 17.00 CALCIO - Finale torneo Despe - V. da An. di An.
- 18.00 IN DIRITTA DAL CARNEVALE DI RIO DE JANEIRO
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20.08 DA RIO DE JANEIRO (2ª parte)
- 20.30 IN DIRETTA DA VENEZIA ULTIMA SERA DI CARNEVALE
- 22.30 TELEGIORNALE
- 23.05 PER LUCCHINO VISCONTI (6ª puntata)

11.00 ALICE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
- 13.15 KRONOS - Telefilm
- 13.15 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film con Fernandel
- 15.00 SPORT - Beach volley - Nuoto
- 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
- 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
- 19.45 PISTOLA NERA - SPARA SENZA PIETA' - Film con J. Brown
- 21.35 OCEANO VIVENTE - Documentario
- 22.40 TMC SPORT
- 24.00 GLI INVASORI - Telefilm

Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
- 13.00 MESSALINA VENERE IMPERATRICE - Film con B. Lee
- 15.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Telefilm
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono
- 20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
- 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

- 14.00 SPORT STUDIO
- 19.00 PAPA IN VIAGGIO D'AFFARI - Sceneggiato
- 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
- 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
- 20.50 IL DRUMVIO - Sceneggiato (5ª puntata)
- 21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 22.35 FUORILEGGE - Telefilm
- 23.30 LA CLESSIDRA - Rubrica di filosofia

11.00 ALICE - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
- 13.15 KRONOS - Telefilm
- 13.15 PSICANALISTA PER SIGNORA - Film con Fernandel
- 15.00 SPORT - Beach volley - Nuoto
- 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
- 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
- 19.45 PISTOLA NERA - SPARA SENZA PIETA' - Film con J. Brown
- 21.35 OCEANO VIVENTE - Documentario
- 22.40 TMC SPORT
- 24.00 GLI INVASORI - Telefilm

Euro Tv

- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
- 13.00 MESSALINA VENERE IMPERATRICE - Film con B. Lee
- 15.00 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Telefilm
- 16.30 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono
- 20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
- 22.20 NERO WOLFE - Telefilm
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- 24.00 NOTTE AL CINEMA

Telecapodistria

- 14.00 SPORT STUDIO
- 19.00 PAPA IN VIAGGIO D'AFFARI - Sceneggiato
- 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
- 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
- 20.50 IL DRUMVIO - Sceneggiato (5ª puntata)
- 21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 22.35 FUORILEGGE - Telefilm
- 23.30 LA CLESSIDRA - Rubrica di filosofia

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 23 Onda verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io 11.30 Mozart di Torino Accolla 15.03 Ticket Settimanale della suvia, 16 il Pagnone, 17.30 il jazz, 20.30 Inquietudini e promozioni 21.40 La Fonti Centra presento, 22 Stanotte la tua voce, 23.05 La telefonata 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorni 8.45 il Dottor Zivago 12.10 Tramassino regionali 12.45 Perché non parlo?, 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio, 21 Ra diodie sera jazz, 21.30 Radiocostore 31.31 notte 23.28 Notturno italiano

RADIO 3

GIORNALI RADIO 8.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6. Preludio, 6.55, 8.30 - 11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina, 12.30 Pomeriggio musicale 15.30 Un certo discorso 18.30 Melodramma fuori repertorio 20.50 I sapori 21.30 Musica Notte 2

Mercoledì

4

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 L'INAFERRABILE REINER - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Guflini
11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14 15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15 00 DSE SE SEI SAGGIO RIDI
15 30 DSE L'AUDIOVISIVO MULTIPROFESSIONALE
16 00 LA BIAIA DEI CEDRI - Telefilm
16 30 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17 30 TAO TAO - Cartoni animati
17 50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
18 05 TG1 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18 30 KWICKY KOALA SHOW - Cartoni animati
18 55 CALCIO - Göteborg Inter (Coppa Uefa)
20 45 TELEGIORNALE
21 15 PROFITTIAMENTE NON STOP - Spettacolo di Enzo Trapani
22 30 TELEGIORNALE
22 45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23 00 MERCOLEDÌ SPORT
23 05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



«Vaghe stelle dell'orsa» (Raitre ore 20 30)

- Raitre
12 00 DSE LA BIBLIOTECA DI ALICE
12 30 DSE LE VIE DELLA LANA
13 00 DSE IL MANAGER
13 30 DSE FOLLOW ME
14 00 DSE SCUOLA - Sei per i compiti a casa 011/8819
14 30 JEANS - Con Fio Fio
15 30 COSE DELL'ALTRO MONDO - Film con Amedeo Nazzari
17 00 TUTTO DI NOI - Presenta Massimo Catalano
17 30 BERLINO XVIII Festival internazionale del cinema
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 35 OGGI DOVE - Fatti e personaggi della cronaca
20 05 DSE PIETRO MASCHERA TEATRALE E MITO LETTERARIO
20 30 VAGHE STELLE DELL'ORSA - Film con Claudio Cardinale e Juan Soveri. Reg. di Luchino Visconti
22 10 TG3
22 16 DELTA - R. e. d. attuali
22 35 PER LUCHINO VISCONTI (6° puntata)
Canale 5
22 50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22 55 TG3
23 25 PER LUCHINO VISCONTI 7° puntata

- 8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO E SERVITO - Con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 UN SOLO GRANDE AMORE - Film con Kim Novak
16 30 ALICE - Telefilm
17 30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18 00 LOVE BOAT - Telefilm
20 30 SPECIALE STUDIO 5 - Spettacolo varietà
20 30 VENERDI 87 - Musica e colori, maschere e canzoni
23 30 BIG BANG - Con J. Gawronsky
0 15 MISSISSIPPI - Telefilm
1 15 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
Retequattro
8 30 IRONSIDE - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Speciale Natale
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15 15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
18 15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
20 30 COLOMBO - Telefilm
22 20 SPENSER - Telefilm
23 15 GOODBYE AMORE MIO - Film Richard Dreyfuss
1 15 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 IL GIOCO DEL GIOVEDÌ - Film con Gene Wilder
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
11 30 QUINCY - Telefilm
12 30 T. J. HOOKER - Telefilm
14 00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
14 15 DEE JAY TELEVISION
16 00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman

- 19 30 HAPPY DAYS - Telefilm
20 30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi
22 30 CONTROCORRENTE - Con Indro Montanelli
23 20 ALLIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm
0 20 TOMA - Telefilm
1 20 SIMON AND SIMON - Telefilm
Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 30 TMC NEWS - Notiziario
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14 45 LE DONNE PREFERISCONO IL VEDOVO - Film con H. Bernardi
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19 15 TMC NEWS - Notiziario
19 45 È ARRIVATA LA SPOSA - Film con Tom Smothers
22 40 REPORTER - Rubrica
23 15 TMC SPORT
0 15 GLI INVASORI - Telefilm
Euro TV
9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
11 55 TUTTOCINEMA
13 00 CHARLOTTE - Cartoni animati
14 00 VITE RUBATE - Telenovela
16 00 D'COME DONNA - Telenovela
18 30 CARTONI ANIMATI
19 30 SITUAZIONI COMEDY - Con Diego Abatantuono
20 00 HELLO LARRY - Telefilm
22 20 MARYLIN UNA VITA UNA STORIA - Film con Catherine Hicks
0 30 TUTTOCINEMA
Telecapodistria
14 00 TG NOTIZIE
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
18 45 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20 00 HELLO LARRY - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 UN ALTRO VARIETÀ - Spettacolo con D. Formica
21 35 AUTOMANIA - Documentario
22 10 TG TUTTOGGI
22 20 CALCIO - Coppe europee (quarti di finale)

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 23 Onda verde
6 56 7 56 9 57 11 57 12 58
14 57 16 57 18 57 20 57
22 57 9 «Radio anch'io» 11 30
Mozart di Tonino Accolla 12 03
Via Asiago Tenda 15 03 Habitat
Settimanale dell'uomo e dell'ambiente 16 00 Il pagnone 17 30
Radiojazz jazz 19 25 Audiodex 20
Operazione Teatro Vento notturno
20 45 Calcio Torino Innsbruck
23 05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30
22 30 6 I giorni 8 45 Il Dottor Z
Vago 9 10 Taglio di terra 10 30
Radiojazz 3131 12 45 Perché non
parli? 15 30 Hai visto il pome
ruggio? 20 50 Jazz 21 30 Radio
due 3131 notte
RADIO 3
GIORNALI RADIO 7 25 9 45
11 45 13 45 15 45 18 45
20 45 6 Preludio 6 55 8 30 11
Concerto del mattino 7 30 Prima
pagina 10 «Ora Di» dialoghi per
le donne 15 30 Un certo discorso
17 19 Spazio Tre 21 L'infonnia del
te origini a Mozart 23 00 Il jazz
23 40 Il racconto di mezzanotte

Giovedì

5

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Guflini
11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
14 15 QUARK ECONOMIA - Di Piero Angela
15 00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
16 00 DSE LA BIAIA DEI CEDRI - Telefilm
16 30 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17 30 TUTTILIBRI - Rubrica
17 50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
18 05 SPAZIOLIBRO - Inca Cgil Immigrati
18 25 COLOSSEUM - I giochi dell'illusione
18 50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 L'OMBRA NERA DEL VESUVIO - Sceneggiato con Carlo Gullifé
Marcello Bozzuffi - Messimo Raneri - Regia di Steno (ultima parte)
22 20 TELEGIORNALE
22 30 EBPLORANDO - Di Mino Damato
23 45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11 15 DSE CHI ABBANDONA
11 45 CORDIALMENTE - Con Enza Sampò
13 00 TG2 ORE 13 TG2 AMBIENTE
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDEM - Con Fabrizio Frizzi
15 00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 05 I GIORNI E LA STORIA - Documentario
18 05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18 15 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm



«Morte a Venezia» (Raitre, ore 20 30)

- 19 35 METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
20 30 IO SONO VALDEZ - Film con Burt Lancaster
22 00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME SPETTACOLO
22 30 TG2 STABERA
22 45 TG2 SPORTSETTE (Pallacanestro da Madrid)
23 45 CHARLIE CHAN E L'ALIBI OSCURO - Film con Sidney Toler
Raitre
12 00 DSE L'UOMO NELLO SPAZIO
12 30 DSE LE MONTAGNE ROCCIOSE
13 00 DSE IL MANAGER - Giappone due grandi industrie
13 30 DSE FOLLOW ME
14 00 DSE SCUOLA - Sei per i compiti a casa 011/8819
14 30 JEANS - Con Fio Fio
15 30 T'AMERÒ SEMPRE - Film con Alida Valli
17 00 SCANDAL - Cro del film (da Accattato)
18 00 ROCKOTTANTA
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20 05 IL BAMBINO UNA SPECIE IN ESTINZIONE?
20 30 MORTE A VENEZIA - Film con Dirk Bogarde Silvana Mangano
Regia di Luchino Visconti (1° tempo)
21 40 TG3 SETTIMANALE
21 45 MORTE A VENEZIA - Film (2° parte)

- 22 50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22 55 TG3
23 25 PER LUCHINO VISCONTI 7° puntata
Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 PAPA MA CHE COSA HAI FATTO IN GUERRA? - Film
15 30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
19 00 I JEFFERSON - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Con Marco Columbo
20 30 PENTALTON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
20 30 «2000 E DINTORNO» - Inchieste
23 45 PREMIERE
24 00 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
1 00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
Retequattro
8 30 IRONSIDE - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15 20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
18 15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
20 30 TOM JONES - Film con Albert Finney
22 50 SCANDAL - Cro del film (da Accattato)
0 35 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 BATTAGLIA PRIVATA - Film con Jack Warden
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm

- 12 30 T. J. HOOKER - Telefilm
13 00 THE CUORI IN AFFETTO - Telefilm
14 00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
14 15 DEE JAY TELEVISION
16 00 BIM BUM BAM
19 00 ARNOLD - Telefilm
20 30 HAPPY DAYS - Telefilm
20 30 GIOCHI D'ESTATE - Film con Massimo Cavarro
22 25 SI GIRÀ - Settimanale di cinema
23 25 DANTON - Film con Gerard Depardieu
Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 30 OGGI NEWS
13 15 GET SMART - Telefilm
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14 45 VIRGINIA DIECI IN AMORE - Film con Virginia Mayo
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19 30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19 45 IL MAESTRO DI NUOTO - Film con J. Louis Trintignant
22 40 PIANETA NEVE - Sport
23 15 TMC SPORT - Pallamano campionati mondiali
Euro TV
9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
13 00 CHARLOTTE - Cartoni animati
14 00 VITE RUBATE - Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 30 SITUAZIONI COMEDY - Con Diego Abatantuono
20 30 PRONTO AD UCCIDERE - Film con Ray Lovelock
22 20 CATCH - Campionati mondiali
23 20 TUTTOCINEMA
Telecapodistria
14 00 TG NOTIZIE
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
20 00 HELLO LARRY - Telefilm
20 30 BOR MAN - Film con Robert Kent
22 20 EUROGOL
23 10 MISERABILI - Sceneggiato (1° puntata)

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 20 40 23 Onda verde
6 56 7 56 9 57 11 57 12 58
14 57 16 57 18 57 9 Radio An
chio 10 30 Canzoni nel tempo
12 05 Via Asiago Tenda 15 03 Me
gabiti 16 Il pagnone 18 30 Musica
sera 20 Spettacolo 23 05 La tele
fonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
14 30 16 30 17 30 18 30
19 30 22 35 6 I giorni 8 45 Il
Dottor Zvago 10 30 Rediojazz
3131 12 10 14 Trasmissioni regio
nali 16 30 Scusi ha visto il pu
meriggio? 20 10 Le ore della mu
sicca 21 Jazz 21 30 Radiojazz 3131
notte
RADIO 3
GIORNALI RADIO 6 45 7 25
9 45 11 45 13 45 15 45 18 45
20 45 6 Preludio 7 30 11 Con
certo del mattino 11 45 Succede
in Italia 15 30 Un certo discor
so, 17 30 In Spazio Tre 21 Festival d
Olanda 1986 22 40 Musica nel no
stro tempo 23 Il jazz 23 40 Il rac
conto di mezzanotte

Venerdì

6

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Guflini
11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14 15 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
15 00 PRIMISSIMA
15 30 PIBTA - Varietà con Maurizio Nichetti
17 50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
18 05 PIBTA - Varietà (2° parte)
18 30 COLOSSEUM - I giochi degli uomini con gli animali
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - «Tutto accade un ve
nerdi» all'condor testardo
22 15 UNA COPPIA PER DUE - Telefilm di Alfred Hitchcock
23 40 TELEGIORNALE
24 00 SPECIALE TG1
23 45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24 00 DSE ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli Etruschi
Raidue
11 15 DSE EDUCAZIONE ALLA MUSICA E AL SUONO
11 45 CORDIALMENTE - Con Enza Sampò
13 00 TG2 ORE 13 TG2 DI TASCHE NOSTRA
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 20 TG2 FLASH
14 30 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solazzi
16 00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 05 BERENO VARIABILE
18 15 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19 35 METEO 2 TG2 TG2 LO SPORT
20 30 PORTOBELLO - Mercatino dei venerdì (da Milano)
22 30 TG2 STABERA



«Ludwig» di Luchino Visconti (Raitre, ore 20 30)

- 22 45 MIXER CULTURA - Il piacere di saperne di più
23 30 STUDIO ROSSO - Appuntamento a sorpresa
23 45 GLI OTTIMISTI - Film con Peter Sellers
Raitre
11 30 CONOSCERE ALPE ADRIA
12 00 DSE INCONTRÒ CON IL LIBRO
12 30 DSE GEOGRAFIA OGGI
13 00 DSE IL MANAGER
13 30 DSE FOLLOW ME
14 00 DSE SCUOLA - Sei per i compiti a casa 011/8819
14 30 JEANS - Con Fio Fio
15 30 DUE LETTERE ANONIME - Film con Clara Calamai
17 00 TUTTO DI NOI - Presenta Massimo Catalano
18 05 ROCKOTTANTA
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 35 I NUOVI RITI DELLA CASA
20 05 DSE IL BAMBINO UNA SPECIE IN ESTINZIONE?
20 30 LUDWIG - Film con Helmut Berger Romy Schneider Regia di
Luchino Visconti
22 30 TG3
22 35 LUDWIG - Film (2° tempo)
0 35 TG3

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO E SERVITO - Con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 IL VENTO DISPERSE LA NEBBIA - Film con W. Beatty
17 30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18 00 LOVE BOAT - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20 30 DYNASTY - Telefilm
21 30 I COLBY - Telefilm
22 30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0 30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
Retequattro
8 30 IRONSIDE - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Varietà
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16 30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
18 15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
20 30 NUDDI DI DONNA - Film con Nino Manfredi
22 30 LA FRUSTA E LA FORCA - Film con Manfredi Bridges
0 40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 JENNIFER STORIA DI UNA DONNA - Film
12 30 T. J. HOOKER - Telefilm
14 00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti
14 15 DEE JAY TELEVISION
16 00 TIME OUT - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM

- 18 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19 30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
20 00 SANDY DAI MILLE COLORI - Cartoni animati
20 30 CORAGGIO FATTI AMMAZZARE - Film di e con C. Eastwood
22 40 A TUTTO CAMPO - Sport
23 40 BASKET N B A
1 10 RIPTIDE - Telefilm
Telemontecarlo
12 30 OGGI NEWS - Notiziario
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14 45 TORNERÒ A PRIMAVERA - Film con Sally Field
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18 30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19 45 CARNEVALE CARIOCA - Show musicale
23 15 TMC SPORT
0 15 GLI INVASORI - Telefilm
Euro TV
9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
13 00 CHARLOTTE - Cartoni animati
14 00 VITE RUBATE - Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 30 SITUAZIONI COMEDY - Con Diego Abatantuono (6° episodio)
20 30 PIGS TODAY - Film con Dan Waldman
22 20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
0 30 WEEK END
Telecapodistria
14 10 PAROLA MIA - Rubrica
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19 00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20 00 HELLO LARRY - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 L'ANELLO DEL NIBELUNGO - Prologo di R. Wagner
22 30 PRENDENDO COSCIENZA DELLE PROPRIE ORIGINI - Documen
tario

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 21 23 Onda ver
de 6 57 7 56 9 57 11 57
12 56 14 56 16 57
22 57 9 Radio anch'io 11 30 Mo
zart di Tonino Accolla 12 03 Va
Asiago Tenda 14 03 Master City
15 03 Transatlantico 16 03 Il Pa
gine ne 17 30 Jazz 19 25 Ascolta se
la sera 21 05 Stagione sinfonica pub
blica 23 05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
16 30 17 30 18 30 19 30
22 30 6 I giorni 8 45 Il Dottor Z
vago 9 10 Taglio di terra 10 30
Radiojazz 3131 15 30 Scusi ha
visto il pomeriggio? 21 Rediojazz
jazz 21 30 Radiojazz 3131 notte
RADIO 3
GIORNALI RADIO 6 45 7 25
9 45 11 45 13 45 15 45 18 45
20 45 6 Preludio 7 30 11 Con
certo del mattino 11 45 Succede
in Italia 15 30 Un certo discor
so, 17 30 In Spazio Tre 21 Festival d
Olanda 1986 22 40 Musica nel no
stro tempo 23 Il jazz 23 40 Il rac
conto di mezzanotte

Sabato

7

- Raiuno
8 30 DSE WANN WO WIE - Quando dove come
9 00 DSE AUJORD HUI EN FRANCE
9 30 DICK SPRINGFIELD IN CONCERTO
10 00 DIAMANTI - Telefilm
11 00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 IL MERCATO DEL SABATO (2° parte)
12 30 CHECK UP - Programma di medicina
13 30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI
14 00 PRISMA - A cura di Gianni Ravetto
14 30 SABATO SPORT - Cicli smò pallavolo atletica leggera)
16 00 SPECIALE PARLAMENTO
16 30 ESTERIONI DEL LOTTO
18 05 PROFITTIAMENTE
18 50 IL SABATO DELLO ZECCHINO
17 45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18 05 TG1 FLASH
18 05 PARTITA DI PALLACANESTRO
19 00 BISKITT'S - Cartoni animati
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 G B SHOW N 5 - Spettacolo con Gino Brameri
22 15 TELEGIORNALE
22 25 PROFITTIAMENTE - I soldati italiani nei campi di concentramento
23 30 L'UOMO VENUTO DA LONTANO - Film con Brian Donlevy
0 20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0 28 L'UOMO VENUTO DA LONTANO - Film (2° tempo)
Raidue
9 00 DSE IMMAGINE DI UN AFRICA CHE CAMBIA
9 30 GIORNI D'EUROPA
10 00 GEORG ENESCU POEMA RUMENO OP 1
10 30 PROFITTIAMENTE
10 45 LEGITTIMA DIFESA - Film con Louis Jourvet
12 30 TG2 START - TG2 ORE TREDICI
13 25 TG2 CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14 00 DSE SCUOLA APERTA
14 30 TG2 FLASH
14 30 ESTERIONI DEL LOTTO
14 40 TANDEM - Con F. Frizzi e B. Bottaia



«Senso» di Luchino Visconti (Raitre ore 16 50)

- 17 00 TG2 FLASH
17 05 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA - Telefilm
17 30 IN FORMA CON BARBARA BOUCHET
18 15 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19 30 TG2 METLO DUE TG2 TG2 LO SPORT
20 10 SONO LA LEGGE - Film con Burt Lancaster Robert Ryan Regia
di W. M.
22 10 TG2 STABERA
22 25 TG2 NOTTE SPORT
24 00 MISTER MILIARDI - Film con Terence Hill
Raitre
11 45 PROFITTIAMENTE
12 00 MAGAZINE JOURNALIERE
14 50 SPORT INTERNATIONAL
16 00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
16 50 SENSO - Film di Luchino Visconti con Alida Valli
18 45 IL PIACERE D'ILLOCCIO THOMAS GAINSBOROUGH
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 35 GIORNALISTI RACCONTANO - Enrico Montagna
20 30 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA GIANLUIGI GELMETTI
21 30 TG3 SETTIMANALE
23 05 PER LUCHINO VISCONTI (8° puntata)

- 23 50 STORIE DI GENTE SENZA STORIA
Canale 5
9 30 LA SPIA CHE NON FECE RITORNO - Film con R. Vaughn
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 VENEZIA LA LUNA E TU - Film con Alberto Sordi
17 15 BIG BANG - Documentario
18 00 RECORD - Programma sportivo
19 30 STUDIO 5 - Varietà Conduca Marco Columbo
20 30 SANDRARAMONDO SHOW - Con S. Mondani e R. Vianello
23 00 DAL TRAMONTO ALL'ALBA COME SI DIVERTE L'EUROPA
24 00 LOTTERY - Telefilm
Retequattro
8 30 IRONSIDE - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Varietà
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16 30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
18 15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
20 30 NUDDI DI DONNA - Film con Nino Manfredi
22 30 LA FRUSTA E LA FORCA - Film con Manfredi Bridges
0 40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 CIAK SI SPARA - Film con Billy Dee
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
12 30 T. J. HOOKER - Telefilm
14 00 AMERICAN BALL - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19 00 ARNOLD - Telefilm
19 30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard

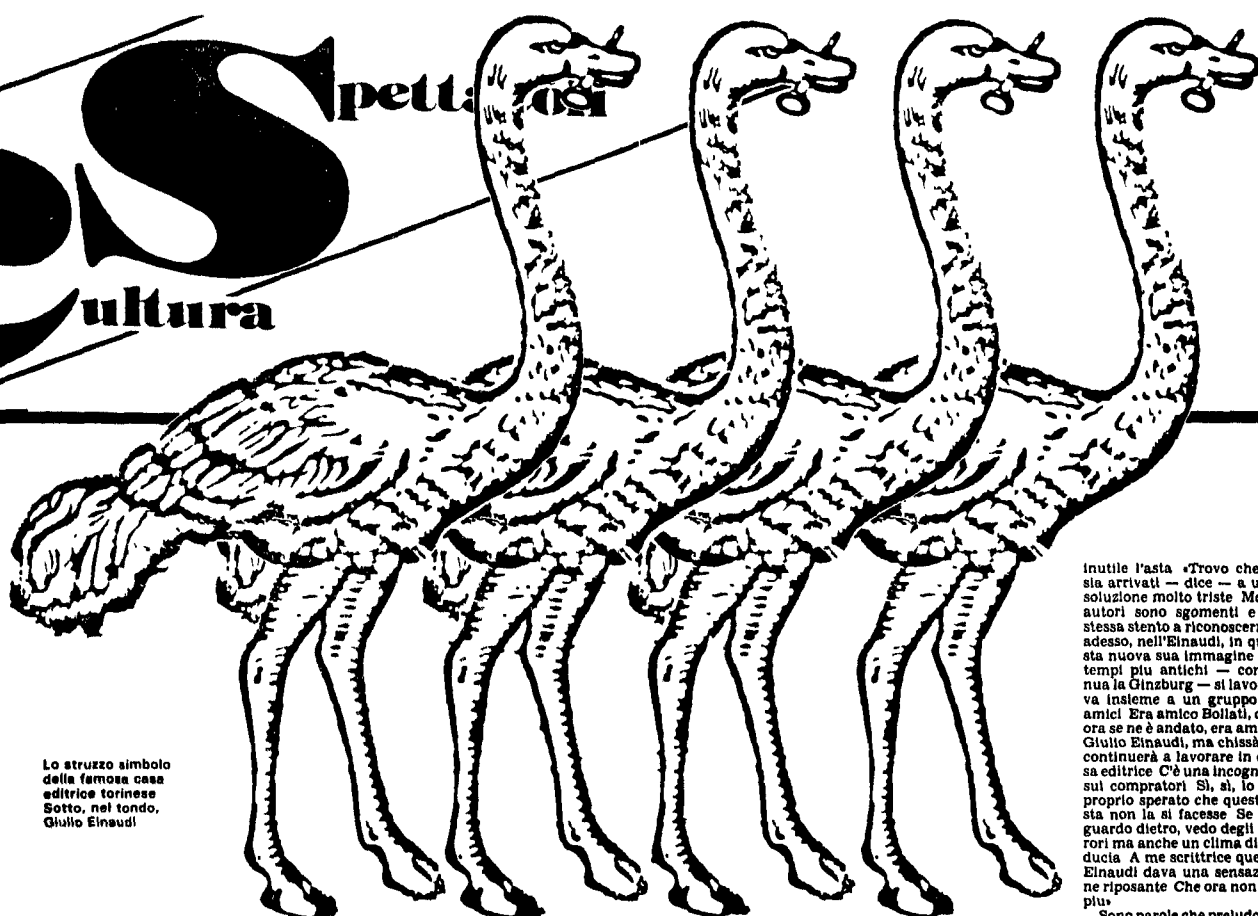
- 20 00 DAVID GONNO AMICO MIO - Cartoni
20 30 SUPERCAR - Telefilm
21 25 STRETHAWK - Il falco della strada - Telefilm
22 20 ITALIA 1 SPORT
23 20 GRAND PRIX
0 35 DEJAY TELEVISION
Telemontecarlo
11 00 SNACK - Cartoni animati
12 30 OGGI NEWS
14 00 SPORT SHOW - Rugby
17 45 ERIK CLAPTON IN CONCERTO
18 45 ROXANA BA NANA - Telefilm
19 45 LO STRANIERO HA SEMPRE UNA PISTOLA - Film
21 30 ATLETICA LEGGERA - (Da Indianapolis)
23 00 LA LUNA E TRAMONTATA - Film con H. Travers
0 30 TMC SPORT
1 15 GLI INVASORI - Telefilm
Euro TV
9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME - Film
11 55 TUTTOCINEMA
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 EUROCALCIO
16 00 CATCH - Campionati mondiali
18 30 CARTONI ANIMATI
19 30 SITUAZIONI COMEDY - Con Diego Abatantuono
20 30 TINTORERA - Film con Susan George
22 20 SETTE UOMINI UN CERVELLO - Film con Ann Margret
23 20 TUTTOCINEMA
Telecapodistria
14 10 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19 00 TUTTILIBRI
19 30 IL PUNTO D'INCONTRO
19 45 LA MUCCHIA DEL TEMPO - Rubrica di storia
20 25 TG NOTIZIE
20 30 ARADESQUE - Sceneggiato (1° puntata)
22 15 TG TUTTOGGI
22 25 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica di medicina
23 05 AFRICA LA NASCITA DELLE NAZIONI - Documentario

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 21 23 Onda ver
de 6 57 7 56 9 57 11 57
12 56 14 56 16 57
22 57 9 Radio anch'io 11 30 Mo
zart di Tonino Accolla 12 03 Va
Asiago Tenda 14 03 Master City
15 03 Transatlantico 16 03 Il Pa
gine ne 17 30 Jazz 19 25 Ascolta se
la sera 21 05 Stagione sinfonica pub
blica 23 05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 30 7 30
8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
16 30 17 30 18 30 19 30
22 30 6 I giorni 8 45 Il Dottor Z
vago 9 10 Taglio di terra 10 30
Radiojazz 3131 15 30 Scusi ha
visto il pomeriggio? 21 Rediojazz
jazz 21 30 Radiojazz 3131 notte
RADIO 3
GIORNALI RADIO 6 45 7 25
9 45 11 45 13 45 15 45 18 45
20 45 6 Preludio 7 30 11 Con
certo del mattino 11 45 Succede
in Italia 15 30 Un certo discor
so, 17 30 In Spazio Tre 21 Festival d
Olanda 1986 22 40 Musica nel no
stro tempo 23 Il jazz 23 40 Il rac
conto di mezzanotte

OSpettatori

ultura



Lo struzzo simbolo della famosa casa editrice torinese. Sotto, nel tondo, Giulio Einaudi

TORINO — Si chiude ufficialmente oggi pomeriggio alle 18 la gara d'asta per l'Einaudi. Dopo quell'ora non sarà più accettata alcuna offerta e, salvo sorprese dell'ultima ora, si concluderà la casa editrice di via Biancamano dovrebbe essere il gruppo editoriale Mursia e la cordata che riunisce E.lecta, Messaggerie Italiane Bruno Mondadori, Gruppo Accornero e Unifinas Spa, finanziaria dell'Unipol. Per lunedì mattina è prevista l'apertura delle buste con le offerte in base d'asta e stata fissata, come è noto, in 27 miliardi e 400 milioni. Si sa quindi chi ha fatto l'offerta migliore ed ha dunque le maggiori probabilità di aggiudicarsi l'Einaudi. Per il definitivo passaggio di proprietà dovranno comunque passare ancora un paio di mesi.

Non per contraddire gli storici francesi della «lunga durata» ma nella vicenda della Einaudi avvenimenti e date hanno un significato particolare. Nell'autunno dell'83 in via Biancamano a Torino si stavano giusto celebrando, con la pubblicazione di un catalogo ricco di cinquemila titoli, i cinquant'anni della casa editrice. Quando i sinistri sercchionelli finanziari si amutarono in clamoroso, ufficiale crack che parlava con la dura voce delle cifre sul laboratorio editoriale-culturale più interessante del dopoguerra in un gruppo di 72 miliardi di passivo.

Qualche mese dopo, per l'occasione il 28 gennaio dell'84, si apriva all'Einaudi il capitolo dell'amministrazione controllata, con conseguente commissariamento, nella persona dell'avvocato Giuseppe Rossetto. Il settantenne Giulio lasciava, tra un core e il comando tra malavoglia e ora sinistramente preoccupato come è possibile prestatore una cura maniacale alla qualità dei libri e non al bilancio? Come si può governare allo stato di un principe incurante delle critiche e degli inviti alla prudenza? Dopo la dolorosa crisi alla Feltrinelli, la tempesta che investiva l'Einaudi segnava forse il declino definitivo della grande editoria progressista e di cultura?

Sul banco degli imputati finirono, fra gli altri, le Grandi Opere. Già nel '72 il

Oggi pomeriggio si aprono le buste dell'asta per la casa di Torino: i contendenti sono due. Paura, qualche dubbio e un po' di speranza, ecco cosa pensano gli autori dello Struzzo

Ecco l'Einaudi-day



lancio della «Storia d'Italia» aveva suscitato perplessità prima rientrate per il successo dell'iniziativa, poi rimerse col successivo varo dell'«Enciclopedia», un titolo-simbolo dei primi anni 80, caratterizzati da una crescita forte dei debiti, degli organici e di un settore rateale arrivato a coprire il 40% del fatturato.

Ma questa, benché così recente, sembra paradossalmente una storia vecchia se si pensa ai tre anni appena trascorsi di amministrazione controllata che ora voigono al sospirato termine. Trentasei mesi che hanno visto un deciso riequilibrio dei conti finanziari (il fatturato dell'86 è stato di 49 miliardi, con 108 titoli pubblicati), interessanti iniziative come il riversamento in compact disc delle 20mila pagine

dell'«Enciclopedia», il consueto fiorire di polemiche e «si dice», un susseguirsi quasi incredibile di colpi di scena che hanno avuto come protagonista una serie mirabolante di cordate vere o presunte a dimostrazione che lo Struzzo interessava molti, nonostante l'oneroso passivo del resto, compreso il processo per bancarotta a Giulio Einaudi, è cronaca di questi giorni, con le estenuanti dimissioni di Giulio Bollati da coordinatore editoriale e le voci — tutte da verificare — sui nuovi organismi e sull'interessamento all'acquisto di Mondadori o Berlusconi pronti ad aprire il portafoglio dietro il paravento Mursia. A tutto questo si dirà basta dopodomani, lunedì, nello studio del notaio Ghione che guarda la severa piazza Statuto, quando ver-

ranno aperte le buste con le offerte e si inizierà a procedere sulla strada dei definitivi passaggi di mano. Sono giorni di grande attesa tra i 287 dipendenti (si è parlato di ridurli a 170) e, naturalmente, tra i fornitori della materia prima per una fabbrica di cultura, gli autori. Che nella fattispecie vedono anche gli scomodi panni dei creditori. Chi appare molto amareggiata per la piega che hanno preso le vicende Einaudi è Natalia Ginzburg. Come deputato della sinistra indipendente, aveva firmato una interrogazione al ministro dell'Industria, in cui si spezzava una lancia a favore della cordata sconfitta, la Sva-Torino, che aveva rilevato il 70% delle azioni della casa editrice e intendeva rimetterla in bonis accordandosi con i creditori e rendendo così

Tom Cruise, il più sexy di Hollywood

LOS ANGELES — Tom Cruise è giovane e spericolato. La sua ultima pellicola «Top Gun» è l'uomo più sexy di Hollywood. Lo hanno stabilito gli spettatori del popolare show americano «Entertainment Today». Al secondo posto figura Don Johnson di «Miami Vice» e al terzo la vecchia guardia è l'ultima a morire) intramontabile Paul Newman. Quarto l'attore Denzel Washington e quinto William Hurt. A votare, circa 80mila, dovevano scegliere tra una rosa di candidati proposta dai direttori delle principali riviste americane.

verso la crisi ha rotto un idillio lunghissimo, nato nel '57), a Milano Luciano Mauri delle Messaggerie Italiane continua a ragionare sui numeri con una filosofia editoriale assai esplicita. «Abbiamo elaborato dei dati che spiegano — e ci siamo fatti delle idee chiare sulla quota di mercato che l'Einaudi può mantenere e conquistare. Sono indicazioni rassicuranti. Dalle nostre elaborazioni si ricava una tendenza netta in favore dell'attualità culturale, che credo proprio non sia incompatibile con il bilancio sano. Il mercato suggerisce un trend verso una cultura internazionale e specialistica. E mi pare che l'attuale redazione di via Biancamano abbia già imboccato per conto suo, da un paio d'anni, la strada giusta. Penso a titoli come «Gli oggetti fratelli» di Mandelbrot o «La popolazione italiana, un profilo storico» di Athos Belletti, libri rivolti a un pubblico che continua una sua formazione post-universitaria. Credo, infatti, che il mercato sia destinato ad espandersi verso chi è già acculturato. È una tendenza dei paesi sviluppati e in questa direzione gli interlocutori qualificati, tra cui si trovano gli abituali lettori Einaudi, aumentano. Una risposta? Le vendite della casa editrice torinese salgono».

È quasi una lettera d'intenti e che arriva da una parte importante del gruppo più seriamente candidato all'incarico. Poiché per il manager Luciano Mauri fa capire che neppure lui è immune dal clima di suspense. «Guardi, la questione Einaudi si sono occupate a tempo pieno nove persone. Abbiamo profuso tempo in modo devotissimo, studi, denaro per riuscire. No, non mi faccia dire che siamo in condizione di vincere. Di sicuro non abbiamo improvvisato».

Cifre, diagrammi e date. Forse tra breve si dimenticheranno quelle inasute e ricorrenti di tornare a ragionare anche di quelle scritte in un catalogo prodigioso che contiene non poche promesse per il futuro.

Come quel 1939 in cui apparso gli «Oasi di appia» e «Le occasioni di Montale» O quel 1965, anno di battesimo per il «Nuovo Politecnico». E tante, tante altre.

Andrea Alois

Einaudi

Raymond Queneau

La domenica della vita. Un piccolo gioiello dell'immaginario romanzesco di Queneau. Le avventure farsesche di una merciaia e di un soldato nella Francia tra le due guerre. Traduzione di Giuseppe Guglielmi. «Supercoralli» pp. 198 L. 18.000



Charles Baudelaire

I fiori del male e altre poesie. La nuova traduzione di Giovanni Rabont esalta tutta la ricchezza e la modernità del linguaggio poetico di Baudelaire. «Supercoralli» pp. 152 L. 24.000

Rabindranath Tagore

A quel tempo. I sogni gli incanti la vita quotidiana nei ricordi del poeta e filosofo indiano. A cura di L. Tamburini. «Nuovi Coralli» pp. 119 L. 7.500

Molière

Il misantropo. Nella traduzione di Cesare Garboli. «Scrittori tradotti da scrittori» pp. 116 L. 7.500

Marguerite Duras

Suzanne Andler. Un «triangolo» amoroso, a Saint Tropez, di incontro e di dramma della simulazione e della menzogna. Traduzione di Natalia Ginzburg. «Collezione di teatro» pp. 204-47 L. 7.500

Franco Moretti

Segni e stili del moderno. Lo sviluppo delle retoriche narrative e moderne il quadro di una civiltà che si scruta e si rappresenta nel racconto. «S. E. R.» pp. 18-201 L. 25.000

Angiola Ferraris

L'ultimo Leopardi. Pensiero e poetica 1830-1837. Leopardi si misura con il presente e le possibilità del linguaggio poetico. «Pbc» pp. 181 L. 12.000

Ernst Tugendhat

Problemi di etica. I temi classici della riflessione etica riconsiderati in un'interpretazione di grande attualità e di rigore autocratico. A cura di Anna Maria Marretti. «Biblioteca di cultura filosofica» pp. 115-136 L. 18.000

Luigi Einaudi

Le prediche della domenica. Scuola giustizia, occupazione politica fiscale con breviano del quale il uomo politico e il cittadino comune potrebbero fare oggetto di meditazione. «Professioni» di Guido Carli. «Gli struzzi» pp. 21-140 L. 8.500

Pier Luigi Crocra

L'instabilità dell'economia. Il caso Italia e i fattori di instabilità delle economie capitalistiche. «Papeback» pp. 22-217 L. 26.000

Maurizio Gribaudi

Mondo operaio e mito operaio. La formazione dei gruppi sociali a Torino. L'analisi dei percorsi di centinaia di famiglie tra campagna e città) tra condizione operaia e classe media. «Biblioteca di cultura storica» pp. 22-111 L. 24.000



Folco Portinari

Una provocatoria biografia apre l'«anno» di Don Bosco. Con lui è nata la strategia dell'immagine

Santo o sciamano? Di sicuro manager

È un ulteriore segno di quella cultura dei consumi nella quale siamo immersi e di cui viviamo le ricorrenze, le rievocazioni, con tutti i loro apparati pubblicitari, i miti, i miscelano ormai con fortissimi anti tipi, nella corsa per arrivare primi sul mercato con merce opportuna. Non c'è di che scandalizzarsi, comunque. La corsa, in questo caso, l'ha vinta Crovi con l'editrice Camunia che, a san giusto dalle celebrazioni, ha fatto uscire la prima biografia «centenaria» di don Bosco. Il quale morì appunto il 31 gennaio 1888. Ma la corsa l'ha vinta anche per la qualità del libro di Michele Straniero. Don Bosco rivelato, di sottile perfida ambiguità intelligente provocatoria, rispetto ai canoni agiografici correnti e tradizionali, tale da porsi come un riferimento inoppugnabile per i prossimi celebranti.

La vita in quanto cronologia cronaca di avvenimenti, Straniero la sbriga nel primo capitolo, dicitolo paginette. C'è tutto: sogni miracolosi, viaggi amichevoli, compres. Poi ripiglia ogni cosa daccapo, attitudine e atteggiamento e qualità, uno per uno i sogni miracolosi ecc. minuziosamente, verificando, la consistenza, la storicità oppure la funzionalità, la misaffezione, l'uso stratico. Io lo fa con senso critico tenendo il massimo di neutralità (lo dico perché l'autore, e ce anche lui dal seno salesiano e dedica il suo lavoro ai tanti compagni perduti, preoccupato di non «aver tradito il loro ricordo»). Questo è il metodo abbastanza anomalo se si pensa alle consuete «vite dei santi», condotto com'è con acribia investigativa di istruttore processuale. Anzi in certo modo si ritra proprio il processo di beatificazione servendosi prevalentemente degli stessi materiali già usati dagli agiografi e dai biografi ufficiali. In altri termini, non è evidente le «romanzo» quel che interessa ma l'ana-



San Giovanni Bosco tra i suoi ragazzi secondo l'iconografia classica

gianto. Ma sembra soprattutto chiaro l'uso cosciente e funzionale che delle sue facoltà (o delle sue immagini) seppe fare don Bosco, l'uso retorico, per il consenso e per la captatio benevolentiae. Però senza ricorso alle raffinatezze e alle sottigliezze culturali aristocratiche, semmai con una qualche piemontese condanna. E piemontese che resta un altro connotato perpetuo dell'Ordine nel suo insieme. Sì, è la differenza che corre, ancor oggi, tra gesuiti o barnabiti e salesiani.

Straniero si destreggia da maestro in questa materia, che è la sua, preferenziale. È persuasivo come inquirente, convincente nella sua sospensività. E sembra affascinato da una religiosità che prescinde dalle forme e i limiti stregoneschi, una tanto strana santità miracolante che cade nel pieno del positivismo, fuori tempo cioè, uscendone in qualche modo vincitrice. Nel bel mezzo del proto-industrialismo, nella città più industriale d'Italia e nella capitale d'Italia.

A me pare che il vero miracolo di Don Bosco sia questo, sia nella sua crescita e nell'affermazione fuori (e non contro) dalle egemonie culturali e politiche del tempo, un'affermazione che sarebbe antistorica, a dispetto di questo e di un altro aspetto del problema che andrebbe e andrà preso in esame, e che appartiene alla storia dell'Italia contemporanea, ci sta in una posizione che non si può ignorare. Lo possiamo rilevare e dire noi oggi, quando il fenomeno marginale di Valdocco, un oratorio con pochi ragazzi ai confini della città, ha assunto una dimensione «economica» tale da imporsi come un'impresa, inventandosi in piedi da un imprenditore, che ha saputo trasformare un disegno pedagogico quasi ossessivo (e nemmeno avanguardistico e progressivo) in qualcosa di molto simile a un'industria, con un

fatturato altissimo, una vera e propria multinazionale. D'accordo, dagli oratori salesiani sono usciti alcuni dei migliori calciatori, che altrimenti sarebbero potuti diventare dei «barabba» (secondo la locuzione in voga allora). Però dietro questa operazione c'è quanto meno un intuito manageriale, se infine il prodotto è una fabbrica. E una fabbrica costruita, come si è detto, a dispetto delle autorità costituite e delle ideologie al potere. E in quella città, e in quel momento. Ma a questo punto la storia ci costringe a considerare don Bosco non tanto un santo quanto un uomo, poiché con Calasso e Cottolengo forma una triade di santi «sociali» (carceri, ospedali, scuole, un bel progetto di occupazione di potere, si direbbe), che non si può fingere di ignorare. Com'è che a Torino spuntano quasi assieme questi tre personaggi e con quale rapporto con la realtà sociale? Si aggiunga che don Bosco resta controcorrente la sua pedagogia è elementare, senza idee particolarmente originali (si pensi all'ossessione sessuale che la percorre, quasi quello fosse l'unico peccato, come rileva Straniero), la sua ideologia è quanto di più realistico (in senso stretto) e liberale si potesse proporre in un paese liberalizzante. Eppure con questi strumenti, con questi sussidi, con questi sentimenti, tira avanti fino ad affermarsi. Parrebbe una grande contraddizione e forse lo è, ma non senza spiegazione, non casuale, da cui potrebbe ripartire un dibattito storico.

Anche Straniero è convinto che si è trattato di un manager sufficientemente incolto, don Bosco aveva compreso e applicato con anticipo spallordito la strategia dell'immagine, inventandosi image-maker di se stesso con la griffe o il brand-image della santità. I risultati almeno lo confortano, dopo cent'anni.

Folco Portinari

Il computer tra le mura domestiche

Olivetti Prodest lancia sul mercato i Pc 128 e 128S

Lavatrice, lavastoviglie, televisione aspirapolvere macchina per scrivere e ora l'home computer? Il computer domestico. Nella famiglia moderna sta entrando l'informatica. Sono molti a ritenere che nel giro di breve tempo il computer sarà presente in ogni casa, come avviene per l'apparecchio telefonico. Dice l'ingegner Sergio Messa, amministratore delegato della Olivetti Prodest: «Il computer diventa sempre più il protagonista dell'ufficio, della scuola e della fabbrica. Ognuno di noi inciampa nell'informatica, deve fare continuamente i conti con essa. Sarebbe assurdo che l'informatica rimanesse fuori dalle pareti domestiche».

Gli «home computer» si possono comprare ormai in una infinità di posti nei negozi di elettronica, nelle cartolerie, nei negozi di giocattoli e di apparecchi fotografici, persino al supermercato. In Italia, almeno 20 mila punti di vendita. Anche i prezzi non sono certo proibitivi. La Olivetti Prodest — che in questo settore è all'avanguardia — ha messo in commercio due tipi di «home computer»: il Pc 128 e il Pc 128S. Il primo viene venduto a 380 mila lire (Iva esclusa) e il secondo a 995 000 lire (Iva esclusa) e con monitor in bianco e nero.

Ma a cosa serve un computer in famiglia? Per una infinità di cose. Cerchiamo di vederle insieme, almeno le principali. Siamo ormai in piena rivoluzione informatica e con essa soprattutto le generazioni più giovani dovranno rapportarsi. Avere pratica e dimestichezza con uno strumento di elaborazione diventa quindi il veicolo più sicuro per impadronirsi dell'Abc dell'informatica. Per le sue caratteristiche l'«home computer» costituisce la palestra ideale per chi voglia familiarizzare con l'informatica con la sua logica e con i suoi linguaggi, soprattutto quando — come avviene per il Pc 128 e il Pc 128S della Olivetti Prodest — la pratica si unisce alla semplicità.

Ma se il computer familiare serve solo per familiarizzare con l'elettronica sarebbe poco. Esso nasce infatti per svolgere lavori concreti. Chi gestisce il bilancio di una famiglia può facilmente utilizzarlo per tenere i conti dell'affitto, delle imposte sul reddito, degli stipendi, delle spese per le ferie, per gli eventuali titoli di borsa o bot di cui è eventualmente possessore. Sono sufficienti 3-4 ore al mese per mantenere aggiornato il bilancio di casa di una famiglia di medie dimensioni. Per gli «home computer» Olivetti Prodest è stato



Infatti preparato un programma di «finanza personale», fornito assieme al Pc 128S che consente con estrema facilità ad ogni nucleo familiare di costruire e mantenere aggiornato un bilancio finanziario completo.

L'«home computer» è questo, ma anche qualcosa di altro. Uno strumento moderno attraverso il quale, giocando, un bambino di 6 anni può imparare ad esempio, le tabelline. Il programma «Avventure con le tabelline», applicato sull'«home computer» dell'Olivetti Prodest consente ai ragazzi di ragionare sui numeri e svolgere mentalmente le operazioni senza uscire dagli schemi dei videogames. Questo vale per i bambini delle elementari e vale ancor più per ragazzi più grandi per i quali l'«home computer» si rivela uno strumento estremamente utile per ogni fase dell'apprendimento e dello studio.

giorgio ravagnani (Sesto S. Giovanni - Milano)

In premissa occorre precisare che nel caso del nostro è proprio parlare di unfortunio, trattandosi piuttosto di malattia, dato che il fatto non

LEGGI

E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

le risposte

Cassa integrazione guadagni e trattamento economico di lavoratore in malattia

È accaduto in occasione di lavoro ma in circostanze ad esso del tutto estranee.

Prima questione che poi si pone è quella del trattamento dovuto al lavoratore per i giorni compresi tra l'inizio della malattia e la data di scadenza del periodo di Cassa integrazione (ovvero dal 17/11/1985 al 21/11/1985) sul punto e cioè sul diritto all'assistenza sanitaria per i lavoratori in Cig. La Corte di Cassazione ha ritenuto che il lavoratore in Cassa integrazione che si ammala ha diritto all'intera indennità giornaliera di malattia (vedi Cassazione 4 ottobre 1985 n. 4811 pubblicata nella rivista Orientamenti di giurisprudenza del lavoro 1986 pag. 290 Cassazione 12 aprile 1985 n. 2415 pubblicata nella rivista Foro Italiano 1985 prima parte, 1643).

Tale regola giurisprudenziale è stata enunciata in relazione a quanto disposto dall'art. 3 della legge 8 agosto 1972 n. 464 che riconosce ai lavoratori che fruiscono della integrazione salariale il diritto all'assistenza sanitaria estesa ai familiari a carico e ancora più esplicitamente dalla successiva legge 20 maggio 1975, n. 164 art. 4 per il quale, te-

Cassa integrazione guadagni e trattamento economico di lavoratore in malattia

stualmente ai fini del diritto all'assistenza sanitaria, i periodi di integrazione salariale sono equiparati a quelli di effettiva prestazione lavorativa.

Nel caso, poi, che il trattamento economico di malattia sia di misura inferiore al trattamento di integrazione salariale, il datore di lavoro è tenuto alla anticipazione della differenza tra trattamento di integrazione e trattamento di malattia (così deciso da Corte di Cassazione 6 febbraio 1984 n. 917 pubblicata nella rivista Giustizia civile 1984 parte prima pag. 3387 e da Tribunale Lucca 3 dicembre 1981 pubblicata nella rivista Giustizia civile 1982, parte prima pag. 504).

Quanto poi al periodo successivo alla scadenza di quello in Cig il problema è di ordinaria amministrazione nel senso che non si tratta che di una normale assenza per malattia — incidente in periodo in cui altrimenti si sarebbe lavorato — tale quindi da legittimare il diritto alla indennità secondo le disposizioni vigenti di legge e di contratto.

La pretesa del datore di lavoro, quale risulta dalla lettera inviata, è quindi ingiustificata. Speriamo si tratti di semplice disinformazione. (g.s.)

Permessi ai lavoratori per cure termali e trattamento di malattia

no fatte due premesse. Per la prima il concetto tradizionale di malattia — l'alterazione dello stato di salute che renda impossibile la prestazione di lavoro — non è di regola, idoneo a coprire queste situazioni perché normalmente non si fa luogo a simili interventi terapeutici nei momenti acuti della malattia, quando cioè, abbiamo una impossibilità materiale ad effettuare la prestazione di lavoro. La seconda premessa è che, tradizionalmente alcuni contratti collettivi, proprio sul presupposto che ora abbiamo ricordato, hanno espressamente stabilito che questi permessi siano retribuiti dal datore di lavoro.

Se ci dovessimo fermare a questo punto la risposta a questo posto dal lettore dovrebbe essere negativa. Vi è certamente una ingiustizia nella differenza di trattamento tra le diverse categorie di lavoratori ma essa non potrebbe porsi: rimedio se non attraverso una contrattazione collettiva che introduca quel diritto anche per le categorie che oggi ne sono escluse. Ad un'alterazione dello stato di salute che renda impossibile la prestazione di lavoro — non è di regola, idoneo a coprire queste situazioni perché normalmente non si fa luogo a simili interventi terapeutici nei momenti acuti della malattia, quando cioè, abbiamo una impossibilità materiale ad effettuare la prestazione di lavoro. La seconda premessa è che, tradizionalmente alcuni contratti collettivi, proprio sul presupposto che ora abbiamo ricordato, hanno espressamente stabilito che questi permessi siano retribuiti dal datore di lavoro.

Se ci dovessimo fermare a questo punto la risposta a questo posto dal lettore dovrebbe essere negativa. Vi è certamente una ingiustizia nella differenza di trattamento tra le diverse categorie di lavoratori ma essa non potrebbe porsi: rimedio se non attraverso una contrattazione collettiva che introduca quel diritto anche per le categorie che oggi ne sono escluse. Ad un'alterazione dello stato di salute che renda impossibile la prestazione di lavoro — non è di regola, idoneo a coprire queste situazioni perché normalmente non si fa luogo a simili interventi terapeutici nei momenti acuti della malattia, quando cioè, abbiamo una impossibilità materiale ad effettuare la prestazione di lavoro. La seconda premessa è che, tradizionalmente alcuni contratti collettivi, proprio sul presupposto che ora abbiamo ricordato, hanno espressamente stabilito che questi permessi siano retribuiti dal datore di lavoro.

Ecco tutti i valori nutritivi dell'olio extra vergine d'oliva



A Lancinascio, un paesino dell'entroterra nella provincia di Imperia, hanno organizzato una serie di manifestazioni che vanno sotto il nome di «Giornate olive» per una maggior diffusione dell'olio extra vergine, e in particolare per quello della Riviera Ligure di Ponente.

L'olio extra vergine d'oliva possiede infatti principi di alto valore biologico sia dal punto di vista alimentare sia da quello terapeutico.

Il valore nutritivo dell'olio d'oliva è dovuto essenzialmente all'alto contenuto di oleina, cioè praticamente di acido oleico (80% nell'olio d'oliva, contro il 53% nell'olio di arachide e il 31% in quello di mais). Ora se si pensa che nel grasso umano, e in particolare nel latte materno, l'acido oleico è quello maggiormente rappresentato, si comprenderanno facilmente l'importanza e i vantaggi dell'impiego di olio d'oliva nell'alimentazione umana.

Esso inoltre risponde a tutte le esigenze dell'organismo sia per l'assorbimento. Infatti, contrariamente a quanto si crede, l'olio d'oliva, — assunto in giuste quantità — si digerisce bene, mentre la digeribilità degli oli di semi è sensibilmente più lenta. Questo perché i grassi alimentari sono tanto più facilmente digeribili quanto maggiore è il loro contenuto in acido oleico. Il suo assorbimento poi è quasi totale

(98-99%) ed è dovuto appunto alla sua composizione chimica molto simile a quella del grasso umano. Per gli oli di semi invece il coefficiente di assorbimento è sensibilmente inferiore (80% per l'olio di arachide, 30% per quello di mais). A questo proposito giova ricordare che studi

condotti sull'accrescimento nei neonati hanno dimostrato un ottimo rendimento dell'olio d'oliva e discreto dall'olio di soia, mentre da tutti gli altri si è avuta un'influenza negativa sulla curva ponderale. Questo spiega il moderno orientamento dei pediatri di sommi-

forma di provitamine e la loro importanza è legata all'accrescimento corporeo, alla resistenza alle infezioni, alla formazione delle ossa, all'azione in favore della muscolatura in genere e del cuore, in particolare, alla funzione protettiva del fegato e all'azione antistaterile nel

riguardi della fecondazione sia umana sia animale.

Negli oli vergini poi a tale patrimonio di così alto valore si aggiungono alcaloidi, flavonoidi, terpeni, enzimi, clorofilla e altri principi — cosiddetti «bioregolatori» — poco conosciuti sotto l'aspetto chimico ma accertati nell'aspetto biologico, che hanno il potere di stimolare i processi vitali e ritardare la senescenza e di favorire l'attività del cervello.

Infine le virtù terapeutiche dell'olio d'oliva gli hanno valso un posto preminente ed esclusivo nelle Farmacopee ufficiali, cioè in quegli elenchi ufficiali dei vari farmaci, che in Italia vengono pubblicati dal ministero degli Interni. Da lungo tempo infatti è nota l'azione blandamente lassativa dell'olio d'oliva e quella tendente a favorire il deflusso della bile, azioni che trovano applicazione pratica nei soggetti costipati, in quegli affetti da turbe dispeptiche, nei sofferenti di acidità di stomaco e in quelli in cui è stata asportata la cistifellea. Inoltre l'aumento della secrezione biliare, per opera dell'olio d'oliva, mette in azione un altro meccanismo, per effetto del quale si ha l'eliminazione per via fecale del terribile colesterolo. Per questa importantissima funzione l'olio d'oliva viene oggi indicato nella ipercolesterolemia, nelle affezioni coronariche, nell'angina, nell'ipertensione e in tutte le forme di arteriosclerosi.

Gastronomia

Quando l'alta ristorazione tiene conto della dietetica

Quando arriva a «il Caracchio» a Parigi, Angelo Paracucchi, uno dei pochissimi cuochi con la faccia da cuoco, ha nel portabagagli la sua piccola scatola di olio extravergine di oliva. Non si sa mai forse Omar Sharif se ne è comprata tutta la scorta l'ultima volta che ha mangiato. Che la clientela sofisticata francese o di passaggio nel ristorante italiano più alla moda di Parigi vada matta per l'olio d'oliva è una tesi sostenuta con grande convinzione da Paracucchi. Alla «Locanda dell'Angelo» poco lontano da Sarzana (La Spezia) capita tavole rotonde, come quella organizzata dal Cios, Consorzio Italiano Olieifici Sociali, qualche settimana fa, per poi mettere in pratica, nel ristorante, tutto il teorico. «La ristorazione oggi deve tenere conto delle acquisizioni della dietetica e della scienza dell'alimentazione» — racconta Paracucchi — «Per noi conta fare stare bene la gente, sia sul piano del gusto che su quello della salute. L'olio extravergine di oliva assicura ottimi risultati su entrambi i fronti. Ad esempio se decido di friggere, so che la sua composizione lo rende più resistente al calore, e quindi è meno suscettibile a sviluppare perossidi e polimeri tossici e di sapore sgradevole. Poi il suo sapore e il suo profumo si trasferiscono sui cibi fritti che siano carne, pesce o ve-

getali. A maggior ragione lo scelgo da crudo per le sue caratteristiche di profumo e sapore».

Vale la pena di ricordare come l'olio vergine (e in particolare l'extravergine) si differenzia dal semplice olio d'oliva per caratteristiche che ne assicurano la genuinità. Mentre infatti l'olio vergine è il risultato della semplice spremitura delle olive e gli unici trattamenti sono fisici — lavaggio, sedimentazione e filtrazione — l'olio denominato «d'oliva» è ottenuto con trattamenti chimici. Infatti, si ricava dalla miscela di oli d'oliva vergini con olio d'oliva rettificato questo ultimo è il risultato di un trattamento con alcali e altre manipolazioni per sottrarre l'eccesso di acidità per via chimica. Se poi si aggiunge che la qualità dell'olio è determinata dal basso grado di acidità possiamo aggiungere che l'olio extravergine arriva appena all'1% e conseguibile quindi per una cucina raffinata e nello stesso tempo di facile esecuzione. Almeno è quanto afferma Paracucchi che riunisce signore amanti dell'eleganza a tavola e professionisti della ristorazione in appositi corsi di arte culinaria. L'è il termine di una di queste lezioni che il celebre cuoco ci consegna due ricette in cui il sapore dell'olio d'oliva extravergine è il protagonista dominante.

STRANGOZZI AL POMODORO
Ingredienti: 500 gr. di farina, 700 gr. pomodori, 500 gr. cipolla, 500 gr. carota, 500 gr. zucchini, 500 gr. funghi, 500 gr. peperoncino, 1/2 litro di olio extravergine d'oliva, 4 rametti di prezzemolo, 2 spechi d'aglio, una punta di peperoncino sminuzzato, una tazza d'acqua tiepida, sale.

La pasta si fa semplicemente amalgamando la farina con l'acqua tiepida. La sfoglia si tira non troppo sottile e si taglia come per le tagliatelle. In una piccola casseruola mettere l'olio di spechi d'aglio intesi il peperoncino e il prezzemolo legato a mazzetto. Appena rosolato, aggiungere metà del pomodoro passato al passavivande. Cuocere per 10 minuti, quindi aggiungere i pomodori sminuzzati. Dopo un minuto togliere il prezzemolo e l'aglio. Cuocere gli strangozzi al dente e aggiungere la salsa.

A margine, Angelo Paracucchi nota che fare la pasta senza uova è più difficile che farla con le uova, ma che il risultato è tale da esaltare i sapori semplici del condimento.

COSTOLETTE D'AGNELLO ALLE ERBE AROMATICHE
Ingredienti per 4 persone: 20 costolette d'agnello di latte del lo spessore di 1 cm, 2 cucchiaini di olio extravergine d'oliva, 50 gr. di grasso di prosciutto, 1/2 spicchio d'aglio, 4 foglie di rosmarino, 4 foglie di maggiorana. 1 rametto di timo, sale e pepe.

Preparare un battuto con grasso di prosciutto, rosmarino, aglio, maggiorana e timo. Cuocere la griglia in pulita sul fuoco e farla arrossire. Passare le costolette nell'olio per risul la griglia. Cuocerle tre minuti per lato volando e ripando. Alontanare la griglia dal fuoco e spalmare il battuto sulle costolette da ambo i lati. Continuare la cottura ancora un minuto per lato e servire caldissimo. Il segreto sta tutto nella rapidità di cottura.



Il kiwi dilaga e cala di prezzo

Il kiwi sta ormai dilagando anche nel nostro Paese dai negozi alle bancarelle dei mercati rionali. Ave dalle 10.000 lire al chilogrammo di un anno fa e sceso alle 5-6 mila lire di oggi per il frutto di calibro medio e anche meno per quello più piccolo. I sendo una pianta prolixa e molto resistente alle malattie (il kiwi è protetto dal manto peloso difficilmente attaccabile dai microrganismi) e largamente coltivata in diverse regioni italiane, ora a volte prende il posto della vite piantata e per ora, consente agli agricoltori un margine di guadagno più facile e nettamente superiore, probabilmente e

più conveniente del pomodoro che è la coltura più remunerativa grazie al rapporto raccolto/ettaro.

In poche parole il kiwi sta entrando in concorrenza con l'arancia di cui è considerato succedaneo soprattutto a causa di notizie inesatte sul contenuto di vitamina C. Si è scritto ripetutamente che un solo kiwi contiene tanta vitamina C quanto un chilogrammo di arance, ma in realtà la specie più diffusa quella rotonda ne ha 90 milligrammi per ogni cento grammi di frutto contro i 50 milligrammi dell'arancia. Il kiwi però ha quasi soltanto vitamina C mentre l'arancia contiene rilevanti quantità di vitamina A (71 milligrammi) e di altre vitamine in definitiva è un frutto più completo del kiwi che fra l'altro viene colto immaturo per evitare che rammolisca nel punto di vendita. Quanto al sapore è incomparabilmente migliore quello dell'arancia rispetto al sapore neutro e quasi di cetriolo del kiwi.

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge. Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

NICOLA LACOPETA (Craco - Matera)

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Il problema a questo punto si sposta spetta ai lavoratori durante quei permessi il trattamento di malattia? Per rispondere a questo quesito van-

La domanda che ci pone il compagno corrisponde in effetti ad una questione non ancora risolta o risolta in modo insoddisfacente. La questione delle cure termali è stata oggetto di un confuso susseguirsi di norme legislative frammentarie e contraddittorie nel quale più che gli interessi dei lavoratori che hanno bisogno di queste cure hanno contato gli interessi degli enti termali. Come che sia tale vicenda si è per ora conclusa con i commi 3° e 4° dell'art. 13 della Legge 11 novembre 1983 n. 638. La prima di queste norme stabilisce che tutti i lavoratori subordinati possono godere di permessi al fine di sottoporsi a quelle cure esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative su motivata prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale ovvero limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'Inps e dall'Inail su motivata richiesta dei medici dei predetti istituti. La seconda norma vieta che i permessi in discorso superino i quattro giorni in un anno. Non è dunque più discutibile il diritto di tutti i lavoratori subordinati di godere di simili permessi nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla legge.

Queste rubriche è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Nyranno Mushi e Iscopo Malagugini, avvocati Cdl. di Milano, Severio Nigro, avvocato Cdl. di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl. di Torino.

Abbonatevi a

L'Unità



Vertenza dei Tir: già da ieri riforniti il 50% dei benzinai

Non si registrano più le lunghe code ai distributori di carburante. Anche i mercati generali, ormai dimezzati, verso la normalità

Niente più paura. I romani non restorano con i serbatoi delle auto a secco e i frigoriferi svuotati. L'attesa raggiunta con i camionisti ha scongiurato la tentazione all'accaparramento di frutta, verdura, carne, latte e le riserve per l'ultimo goccio di carburante. Già ieri mattina presto, prima che lo scoppio fosse ufficialmente rovesciato, i Tir hanno cominciato ad entrare in città rifornendo pompe di benzina e mercati generali. I primi dati dicono che già nella giornata di ieri il 50-60% dei distributori aveva ripreso a funzionare e che 300 autobotoli varie compagnie avevano lasciato il deposito della Migliana. Per stamane i rifornimenti dovrebbero essere arrivati al 70-80% degli impianti. Poi scatta il turno festivo del sabato pomeriggio e della domenica. Comune e Prefettura l'hanno confermato così come lo prevedeva il calendario proprio mentre si cominciava a valutare l'entità di sospensioni, visto che la stragrande maggioranza di distributori erano ormai a secco.

La cittadina in lutto si è stretta attorno alla famiglia del professor Aprile

Tanti amici per Cristiano

A Guidonia i funerali del bambino ucciso

Il pianto dei compagni di scuola e degli amici boy-scout - Il padre sconvolto - Sgomento per una morte improvvisa ed incomprensibile

Dal nostro corrispondente
GUIDONIA — La bara del piccolo Cristiano Aprile, di legno chiaro coperta da fiori bianchi e gialli, entra nella chiesa del Sacro Cuore in un silenzio che attanaglia il respiro. Niente grida, urla. Solo il pianto sommesso dei parenti, dei compagni di scuola, degli amici boy-scout di Guidonia. Un dolore muto, soffocato dall'atrocità di una morte improvvisa e incomprensibile. Nel silenzio, il singhiozzo accorato di una zia di Cristiano, sembra un grido di disperazione, strozzato in gola. Gli occhi dei compagni di Cristiano rossi. Nessuno riesce a trattarsi di fronte a questa fine così drammatica. Il professor Valerio Aprile a Guidonia lo conoscevano tutti. La sua famiglia, venuta dalla Puglia, ormai da anni abita nella città di qualche tempo si era trasferita a Roma, ma tornava tutte le domeniche a Guidonia per trovare la madre ed i fratelli. I suoi figli venivano volentieri, per restare insieme ai cugini, con i quali andavano alle riunioni degli scout. Il professore, chiuso nel suo cappotto a vento, sorretto da due nipoti, è entrato nella chiesa stracolma di gente. La messa funebre era appena iniziata. Hanno officiato, insieme, sull'altare della nuova chiesa del Sacro Cuore, il vescovo coadiutore di Tivoli, Lino Garavaglia ed il parroco, padre Sebastiano Vinciguerra. Alle loro voci, si sono alternate quelle dei piccoli scout



I compagni di Cristiano, dietro il padre sorretto dai parenti e in alto la bara del bambino portata in chiesa

che hanno letto brani del Vangelo. Poi il pianto sommesso dei parenti, con nella mente il raccapriccio per l'assassinio, il ricordo della vivacità di quel bambino. L'omelia del vescovo è stata particolarmente sofferta. Monsignor Lino Garavaglia cercava le parole più giuste. Troppo grande il dolore dei genitori, dei fratelli di Cristiano. «Non trovo parole giuste — ha iniziato il vescovo —, penso che più giusto sarebbe il silenzio, di fronte a questa vergogna». Dopo avere esortato i presenti, comunque, alla fede, alla speranza, per qualche istante è sembrato che anche nel suo discorso emozione, rabbia, fossero diventate domande senza risposta. «Dio che sei tra noi — ha detto alzando le mani verso il cielo — perché lasci che accadano queste cose che prevalgono la violenza?». Poi le domande si sono trasformate in un grido di dolore che ha scosso i presenti. «Dobbiamo perdonare — ha detto —, avere fede, ma ci sono tra di noi dei Caini. Dio, perché?». A quel punto il professor Valerio Aprile ha stretto la testa tra le mani ed ha iniziato a singhiozzare, accasciato tra le braccia dei parenti. Nel silenzio di pietra nella chiesa quel pianto ha scosso tutti.

Appello dei lavoratori espulsi: «Vogliamo lavorare in musei, biblioteche, nuovi servizi per battere il degrado»

Quattromila cassintegrati dimenticati...

Denunciati in una conferenza stampa da Fiom-Fim-Uilm i gravi ritardi del Comune nel predisporre piani per l'impiego dei cassintegrati in lavori socialmente utili - Le iniziative dei Comuni di Anzio e Albano - Un messaggio alle forze della cultura e dell'informazione

Una vertenza rimossa dai rappresentanti delle istituzioni, annobbata dai mezzi di informazione, cancellata dal governo. Eppure decisiva nella battaglia contro il degrado di Roma i cassintegrati delle industrie metalmeccaniche della capitale (sono in tutto 4000) hanno deciso di lanciare un appello alle forze intellettuali del mondo dell'arte e agli operatori dell'informazione perché la loro battaglia per il reinserimento in attività socialmente utili esca dall'ombra. E perché l'amministrazione comunale in primo luogo si decida a dare il via a quei piani fattibili in un tempo, e peraltro a costo zero per il Comune, che già da tempo avrebbe dovuto approvare.



Gli esempi su come creare nuove occasioni di lavoro sono presto fatti. Sono stati illustrati ieri mattina dalle tre organizzazioni dei metalmeccanici Fiom-Fim-Uilm nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti numerosi lavoratori della Fime dell'Autovox della Voxson. «Da mesi — abbiamo avuto incontri, nel corso dei quali sono stati presi impegni mai mantenuti. Eppure sin da subito 350 persone potrebbero essere impiegate come custodi nei musei ed altre 120 tanto per fare solo alcuni esempi in centri di informazione per il turismo. C'è il tentativo di rimuovere il problema, di far passare sotto silenzio la battaglia per il lavoro. In una lettera inviata alla commissione regionale per l'impiego, il prosindaco Redavid dichiarava che la giunta si sarebbe impegnata ad approvare nella seduta del 12 dicembre scorso due delibere per la sperimentazione di un sistema informativo telematico per il turismo. Il progetto era quello di impiegare in alcuni centri individuali alla stazione Termini, alla galleria Colonna e all'aeroporto di Fiumicino, 240 persone, di cui 120 cassintegrati. Gli altri dovevano essere

Il capo scarcerato dal giudice

La comunità cinese: «Non è vero che siamo tutti clandestini»

La bufera sembra passata, ma nella comunità cinese romana il clima non è ancora rasserenato. Dal giorno in cui la polizia ha arrestato — senza indizi sufficienti, come ha scoperto poi il giudice — il presidente dell'associazione che raggruppa i cinesi a Roma Giacomo Ho Chu Lan, nei ristoranti e nei negozi gestiti da questa comunità non si parla di altro. «I giornali ci hanno accusato di essere tutti clandestini — dice il cuoco di uno dei tanti locali sorti negli ultimi anni in centro — hanno scritto che Giacomo era una specie di boss. Ma tutti noi sappiamo che non è così». È l'unico commento unanime, strappato su questa vicenda. La storia degli arresti di Ho Chu Lan e di altri due cinesi è povera di particolari. Si parla di 1500 cinesi nella capitale molti senza attività economiche,

Allo scacco dal giudice

tutte cose risultate false. Cerchiamo di ricostruire le fasi delle indagini. L'ufficio straniero della questura decide di aprire un'inchiesta sull'immigrazione dei cinesi a Roma e in Italia e scopre che un cinese si è presentato al posto di un suo connazionale ancora residente in Cina per ritirare l'autorizzazione al soggiorno in Italia. Saltano poi fuori — sempre secondo l'ufficio diretto dal commissario Elio Cioppa — i passaporti falsi, si viene a sapere che anche in casa di



Alla stazione Termini

Volantinaggio: rispolverata multa stile anni 60

Non possiamo esprimerne sicuri ma è una delle prime volte dal 'famigerato' anni 60 che qualcuno applica l'articolo 4 del regolamento di Polizia Urbana. Talmente coperto di polveroni che gli stessi vigili urbani a cui ci siamo rivolti per avere lumi non hanno risposto a memoria, come quasi sempre accade, ma sono dovuti ricorrere ad una canonica consultazione del manuale.

Nessun incidente a Montalto di Castro

Gli «autonomi» bloccano il cantiere senza lavoratori

VITERBO — Ancora una volta i lavori nel cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro si sono fermati. Gli autonomi del «Coordinamento antinucleare e antimperialista» si sono presentati, ieri mattina, davanti alla centrale per attuare il blocco dei lavori già da tempo annunciato. I lavoratori, seguendo le indicazioni delle confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, non sono andati al cantiere per evitare di essere coinvolti in eventuali scontri tra polizia e autonomi, come era avvenuto il 9 dicembre scorso. Sono entrati solo un centinaio di impiegati e dirigenti su seimila lavoratori della centrale.

I'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO SULL' AIDIS

per la prima ristampa del vocabolario AIDIS elenco delle sezioni impegnate

Cell CAMERA DEPUTATI	50	MACCARESE	30
CINECITTA	100	FIUMICINO CATALANI	100
ACROTAL ROMA FIUGGI	70	NUOVA MAGLIANA	50
CELL MIN DIFESA	100	OSTIA CERVI	30
ATAC TRASTEVERE	50	RM13 OSTIA	80
TRULLO	80	AEROPORTUALI	150
CNR	80	FINOCCHIO	30
ARDEATINA	20	PORTO FLUVIALE	50
APPIO NUOVO	30	MORANINO	50
MARIO CIANCA	30	CINQUINA	30
PALMAROLA	50	PORTA LEVANTE	70
CASALBERTONE	150	CASTELVERDE	300
TUFELLO	150	CENTRO	40
ESQUILINO	100	PORTA MEDAGLIA	40
CASAL MORENA	100	PRIMAVALLE	30
NUOVA TUSCOLANA	40	QUADRARO	50
COLLI ANIENE	100	PORTA S GIOVANNI	20
CHE GUEVARA	50	PORTUENSE	20
DONNA OLIMPIA	50	ROMANINA	50
ITALIA	25	PRENESTINO	20
NUOVA GORDIANI	100	S BASILIO	50
LANCIANI	50		

Appuntamenti

GRANDE FESTA A SPINACETO - E' quella che si tiene oggi alle 18.30 nel Centro sociale Luigi Petroselli (Via Salvatore Luzzo 118) viene presentato il primo numero di n° 12 un mensile circoscrizionale da qualche giorno in tutte le edicole a lire 1.000. Di scena anche il gruppo «Giamberini di Decima» 40 ragazze e ragazzi di 16 anni (a gu di li) tutti al fiuto dolce e strumenti per eseguire musica rinascimentale e barocca.

LA RIFORMA ORGANIZZATIVA DEL P.C.I. I CENTRI DI INIZIATIVA POLITICA E CULTURALE SABATO 28 FEBBRAIO 1987 ORE 10.30 presso Sala Stampa Direzione Pci in VIA DEI POLACCHI 43

FADE ARTE s.r.l. presenta la mostra OMAGGIO AL GRANDE MAESTRO RENATO GUTTUSO RECENTEMENTE SCOMPARSO Grand Hotel Fleming Piazza Monteleone Spoleto, 20 - ROMA

MACALLE' nuovo negozio V.G. De Vecchi Peralice 22/24 (trav. Via Baldo degli Ubaldi alt. Renault) Specializzato per bambini piccoli con PICCOLISSIMI PREZZI per SCI-SKI-SCI

abbonatevi a L'Unità

LEZIONI SULL'ENERGIA - La quarta lezione mercoledì ore 17.15 nell'Aula C dell'Istituto di psicologia generale alla Citta' universitaria il prof. Gianni Mattioli membro del Comitato scientifico della Lega per l'ambiente (che organizza l'iniziativa) interverrà sul tema «La fonte nucleare Cielo del combustibile»

IL POTERE IN AMORE - E' il titolo del prossimo incontro dibattito organizzato dal Club Montevecchio (Piazza Montevaccchio 8/a) Si svolge mercoledì alle ore 21 e vi partecipano Lisa Harrison e Grazia Canciani

VERSILIA IL MERCATO CINESE - Confezi. Consorzio Rome s.r.l. domenica 9.13. Lunedì chiuso. Fino al 1° marzo

Mostre

CARAVAGGIO - Tre dipinti. Galleria nazionale di arte antica (Via delle Quattro Fontane 13) Ore 9.19 festivi 9.13 lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio

CHEF D'EURO - Orologi di orologi veneti. Galleria nazionale di arte antica (Via delle Quattro Fontane 13) Ore 9.19 festivi 9.13 lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio

PROGRAMMA CENTRO ITALIA «CONTROLLO GRATUITO» CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI L'ITI Istituto Tricologico Italiano ha sentito la necessità di dare una giusta informazione a tutti coloro i quali hanno avuto o hanno bisogno di una opportuna, chiara e definitiva soluzione per risolvere qualsiasi problema riguardante i capelli (forfora, sebo, calvizie precoci, ecc.)

CE.SVI.CO. ACILIA SETTECAMINI VIGNE NUOVE TORBELLAMONACA TIBURTINO SUD TOR SAN LORENZO VITERBO GENZANO FONTANA CANDIDA

offerte chiavi in mano

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CPC - E' convocata per mercoledì 4 marzo alle ore 17 in federazione la riunione del Cf e della Cpc su «Diagnosi e approvazione bilancio preventivo 1987»

PROGRAMMA CENTRO ITALIA «CONTROLLO GRATUITO» CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI L'ITI Istituto Tricologico Italiano ha sentito la necessità di dare una giusta informazione a tutti coloro i quali hanno avuto o hanno bisogno di una opportuna, chiara e definitiva soluzione per risolvere qualsiasi problema riguardante i capelli (forfora, sebo, calvizie precoci, ecc.)

CE.SVI.CO. ACILIA SETTECAMINI VIGNE NUOVE TORBELLAMONACA TIBURTINO SUD TOR SAN LORENZO VITERBO GENZANO FONTANA CANDIDA

offerte chiavi in mano

offerte chiavi in mano

RISTORANTE "Il Veliero" OSTRICA BAR - ROMA - VIA MONSERRATO, 32 - TELEF. 06/ 65.42.636. CARMELO ed ELISABETTA aspettano gli amici. Veglionissimo di Carnevale GRAN CENONE SAGRA DELL'ARAGOSTA ostriche e champagne. TELEFONARE PER PRENOTARE. Prezzo promozionale L. 40.000 compresi i vini.

Resta l'emergenza inquinamento

Tecnici Enea: «Riano è normalmente radioattiva»

TIVOLI — A Riano la radioattività c'è, ma sarebbe quella ambientale. Lo ha comunicato ieri l'assessore regionale alla Sanità, Vincenzo Ziantoni, che ha ricevuto dall'Enea Dap i primi risultati delle analisi fatte sia sul terreno che sull'acqua nella zona dell'ex cava di tufo. L'Ente nazionale per l'energia alternativa aveva fatto diversi prelievi nella cava di Piana Perina in due giorni diversi, il 17 ed il 23 febbraio. L'esame del terreno ha provato che i valori radioattivi sarebbero più elevati rispetto alla norma, ma per l'effetto Chernobyl. Il tufo, avrebbe assorbito massicciamente le radiazioni nucleari ed i radionuclidi in eccesso rappresenterebbero la prova che sotto la cava c'è intrappolato qualcosa di particolarmente radioattivo. Ma le analisi fatte sullo strato superficiale, non escludono che fra i bidoni pieni di scorie tossiche, potrebbero esserci quantità di iodio e cesio provenienti dai rifiuti ospedalieri. Nei giorni scorsi si era parlato anche del possibile intrappolamento di rifiuti di ricambio meccaniche, provenienti dalle centrali nucleari del Lazio. L'Enea ha smentito. In modo sibillino però, il-

All'Itis Armellini un convegno sui periodici scolastici

«Il giornale lo faccio io»

Da Abc all'Ideovendolo: ecco la scuola editore

Sono moltissimi gli studenti che realizzano delle riviste. Tanta fantasia, ironia e entusiasmo, ma pochissimi soldi

Colori, fantasia, grigiore, ciclostilati illeggibili e stampati dagli arditissimi grafici, poesie, politica, buoni sentimenti, giochi, vignette, scherzi e ironie feroci, concorrenza, polemiche e un unico tratto unificante: soldi pochi, anzi anche meno. Sono i giornali scolastici, da ieri a convegno all'istituto tecnico Armellini. Ventotto scuole e diciotto testate, degna rappresentanza di una realtà editoriale sicuramente più vasta. Eccoli in mostra. Prima di tutti «Abc pace», periodico del Giulio Romano nato sull'onda della partecipazione ad una manifestazione e del bisogno di dire la propria. In cinque anni una continua evoluzione: prima una gran quantità di commenti e di temi generali, poi la redazione ha capito l'importanza di parlare dei problemi quotidiani, della scuola, del movimento, di quello che succede intorno, nel quartiere, nella città. Stampa pulita, foto chiare, partenza autogestita e adesso un finanziamento della Provincia.

Per Dedalus invece, salutarlo del liceo Dante, i soldi arrivano dal consiglio di istituto. Niente problemi all'inizio, qualcuno ne sorge quando si critica l'atteggiamento tenuto dai professori durante l'autogestione. Il rubinetto dei soldi non si chiude, ma si impara presto quanto sia dura la libertà di stampa. Stampare un numero costa 350mila lire, un tentativo di ciclostilato per risparmiare, ma rapida marcia indietro: il



risultato era orribile. Diciotto pagine per «La Bretella», periodico dalla grafica essenziale e puntillista ormai lanciato alla conquista del mercato, partito dall'Itis Hertz è adesso un periodico interscolastico che ospita pubblicità e promozioni degli altri giornali, è autorizzato dal tribunale e cura anche la pubblicazione

di alcuni libri. La voce più aggressiva nel panorama editoriale cittadino è quella di «Menomabile», fotocopiato in proprio del liceo Farnesina. Redatto da una banda di simpatici ragazzi scodellati ogni tanto quaranta pagine e un poster, un misto di sacro e profano a 800 lire a copia per una tiratura di 800 copie. «Lo leggono tutti, ma il guaio è che pochi lo comprano, poi se lo passano». Serio serio e snodabile per otto pagine di cartina patinata è «La Strada», dell'istituto professionale Morosini. I soldi arrivano dalla Provincia, il tono è «impegnato», la realizzazione schematica, ma impeccabile. Un'esplosione di colori è «L'ideovendolo», redatto dalle studentesse del Carducci che tirano mille copie e le diffondono gratuitamente, anche perché sono così brava da fare da sé anche i lucidi e spendono pochissimo. Non è finita: in corsa per affermarsi c'è «La Cornacchia» del liceo Pasteur (in odore di finanziamento della Provincia); «Siamo seri per favore» giornale del liceo Giulio Cesare; «La voce del censore» del liceo Visconti, «Pasquino» dell'Enrich, un istituto di Ostia; Al Visconti c'è anche un concorrente, si chiama «Panorama», così come al Vivona, dove due giovani direttori parlano forzatamente e si guardano in cagnesco. Quanti interventi del liceo Kant chiamano il loro giornale Kantautore, al Tacito sentenziano «ipse dixit», al De Sanctis «Iliade», al Manara «Idea». Il convegno continua anche oggi e si chiude domani mattina, con l'obiettivo di tracciare le linee del lavoro futuro. Se altre scuole vogliono tentare l'esperienza del giornale troveranno grande disponibilità da parte delle redazioni che questa esperienza l'hanno già avviata. Se invece vi interessa il finanziamento della Provincia fate un bel progetto e portate i primi abbozzi all'assessore alla cultura e pubblica istruzione, hai visto mai. Ultima ipotesi: alcune scuole sono fornite di materiali e macchinari grafici e tipografici per lo più inutilizzati, perché non provano ad usarli?

Roberto Gressi

Cambio al vertice della questura di Roma

La nomina a prefetto del questore di Roma Marcello Monarca è il più rilevante dei movimenti nelle forze di polizia, decisi ieri sera dal consiglio dei ministri. «È una normale procedura d'incarico», dice il Viminale. Sarà il prossimo consiglio che dovrebbe tenersi nei primi giorni della prossima settimana. A decidere chi assumerà ora la direzione della questura della capitale. Secondo indiscrezioni, il nome più probabile è quello dell'attuale questore di Palermo Jovine. Il neo prefetto Monarca dovrebbe andare a dirigere l'istituto superiore di Ps al posto del prefetto Sabatino che dovrebbe passare alla direzione della Criminalpol.

I giovani repubblicani: «Il Pri esca dalla giunta capitolina»

«Questa giunta non merita l'appoggio del Pri. Chiediamo, proprio in apertura del nostro congresso, che il partito esca dalla giunta capitolina e da quelle regionale e provinciale». È uno dei durissimi passaggi della relazione del segretario Giovanni Lazzera, che ieri ha aperto il congresso dei giovani repubblicani. A loro parere c'è una «totale inadempienza» del pentapartito ed anche «gli stessi provvedimenti su traffico e sanità sembrano essere non punti di partenza per un programma cittadino ma il massimo approdo».

Preso il boss dei falsari di dollari

I carabinieri del reparto operativo guidati dal colonnello Roberto Comfari sono riusciti ad arrestare dopo due anni di latitanza Giuseppe Zanzeri detto il «zanzara» considerato il principale organizzatore della banda che durante il 1985 aveva messo in piedi la più grossa fabbrica di dollari e lire fasulle. L'uomo ha precedenti anche per spaccio ed era riuscito a fuggire dall'ospedale S. Spirito proprio mentre gli inquirenti terminavano l'inchiesta sui falsari che portò, poco dopo la sua fuga, all'arresto di 80 persone.

Sequestrate 20mila videocassette pirata

Sei persone, tra cui alcuni lavoratori dello spettacolo, sono state denunciate per avere messo in piedi un'organizzazione che duplicava e vendeva cassette pirata. Alcune riproducevano film ancora non entrati nel circuito delle sale cinematografiche. Il valore delle cassette sequestrate, circa 20mila, s'aggira sui 300 milioni.

Incassava assegni di pensioni rubati: arrestato

Arrestato un truffatore che riciclava sul suo conto corrente bancario assegni di pensioni rubati alle Poste. Lo hanno scoperto ieri gli agenti del IV distretto. Raffaele Campalola, 40 anni, aveva incassato centinaia di milioni. Il meccanismo era piuttosto semplice: un impiegato delle Poste, che ancora non è stato scoperto, sottraeva gli assegni dalle raccomandate e li consegnava a Campalola che alterava sia i nomi che le cifre.

Assessore sfiduciato

Gatto: «L'Estate romana non si farà»

Ieri, in una delle giornate più agiuste che ci ha riservato l'inverno, l'assessore alla cultura Ludovico Gatto ha dichiarato che «L'Estate romana non si farà». La giunta Signorile sembra quindi voler mettere «a pietra tombale» anche su una delle iniziative più famose (e più copiate) ben oltre i confini nazionali. Dopo la contestatissima «brutta copia» dell'Estate presentata lo scorso anno l'assessore Gatto ha dichiarato: «L'Estate romana non si farà. Non mi prendo la responsabilità di portare avanti un progetto raffazzonato e contrastato. Ma chi dovrebbe costruire questo progetto se non lui? Il programma l'ho presentato — afferma ancora Gatto — ma sino ad ora non esiste alcuna ipotesi di bilancio per la cultura». E chiama in causa il disastroso programma di bilancio abbozzato dalla giunta, fino al punto di affermare: «Non ha torto chi ritiene che Roma stia vivendo in un deserto culturale. Sia chiaro, però, che tutto dipende da me. Io ho il potere di mobilitare la giunta non sembra tenere in alcuna considerazione la cultura».

Dopo ricorso al Tar

Proceno: il Pci torna al governo

VITERBO — Proceno, l'ultimo comune del Viterbese ai confini con la Toscana, ha di nuovo la sua giunta «rossa». Lo ha deciso il Tar del Lazio con una sentenza emessa, in quattordicesima udienza, mercoledì scorso. I consiglieri comunisti saranno 11, contro i 4 dc. Dalle passate elezioni amministrative del maggio '85, Proceno è stato amministrato dai democristiani che, in seguito alla contestazione di alcune schede, erano risultati 5 in Consiglio contro 7 comunisti. Il paese, dal dopoguerra sempre amministrato dai comunisti che anche stavolta avevano superato il 50 per cento dei voti, è stato letteralmente sconvolto dalla insostenibile situazione verificata in questi ultimi due anni. «In un paese di 800 abitanti — dice Ermanno Barbieri, responsabile ente locali del Pci di Viterbo — dove gli elettori sono 450 e dove il Pci ha 214 iscritti, i democristiani hanno governato con un sentimento di ripicca e di odio, favorendo i loro amici e conoscenti, creando solo tensioni tra la gente». Finalmente Proceno avrà l'amministrazione espressa dal voto popolare, ed è un dovere per gli attuali amministratori dimettersi immediatamente. I cittadini festeggeranno la nuova giunta con una festa in piazza, domenica 8 marzo.

Roberto Gressi

didoveinquando

Non è certo l'assegnazione dei premi di Fantastico, né quella delle maschere d'oro di Taormina, ma per chi riceve il premio Antifavola è sempre una soddisfazione. La rassegna di Teatro Ragazzi organizzata dalla Compagnia Pherusa ha presentato quest'anno sei gruppi provenienti da tutta Italia che hanno proposto spettacoli in linea con lo spirito della manifestazione. Si tratta infatti, come dice il titolo stesso, di rielaborazioni di favole, di rovesciamento di luoghi comuni, con intenti educativi e, ovviamente, di divertimento. Vincitrice, dunque, la compagnia Orto-teatro, friulana, con *Il bosco della strega* che oggi pomeriggio alle 17 ritorna al Museo del Folklore le targhe del premio. C'è una tanta euforia agli inizi di quest'anno, tanti buoni propositi e patrocini.

Antifavola, un premio e una giusta polemica

Verranno assegnate le targhe dell'Assessorato alla Cultura, quella del quotidiano *Tempo e Paese Sera* e quella della Regione Lazio. C'è un grande assente: il Teatro di Roma, Settore scuola. Per la verità sin dall'inizio dell'anno, anzi sin dal maggio scorso il Teatro di Roma aveva garantito almeno lo spazio per la rassegna, ma, si sa come vanno queste cose: una delibera cade, un teatro cede, il tempo passa e la cosa più facile è comunque garantire la targa del patrocinio e la presenza e l'autorevolezza di una pubblica istituzione. Ma la Pherusa non ci sta e ha diramato la notizia

produzioni italiane di ottimo livello in questo ambito (e il teatro Aurora, dell'Elit, è senz'altro il polo di maggiore interesse) la Pherusa si inserisce con proposte di tutto rispetto. Dunque è legittimo chiedersi che cosa conta di fare il Teatro di Roma, visto che i sovvenzionamenti non mancano: è bello far salvare ogni anno il teatro dai ragazzi (in primavera è ormai consuetudine vedere in scena spettacoli recitati da studenti e sponsorizzati appunto dallo stabile capitolino), ma non ci vorrebbe qualcosa di più, magari un incentivo verso compagnie giovani, un interessamento che vada al di là di patrocini dati come alle feste di paese? E forse non è un caso che gli spettacoli migliori arrivano da fuori città. Quale possibilità si ha di produrre qualcosa del genere a Roma?

Bizzicari e il duro mestiere di reporter

CIVITAVECCHIA — L'impegno agghiacciante di due lavoratori africani uccisi dalla lupata dei camorristi nel napoletano. Una contadina che confeziona guanti in un interno spoglio e misero. Un fabbricante di botti clandestini vicino alla sua baracca. Momenti di vita di borgata. Nel rigoroso bianco e nero delle riproduzioni fotografiche si esprime la «valenza sociale» del mestiere di reporter di Maurizio Bizzicari. Ospite al corso di fotografia di Villa Albani a Civitavecchia, Bizzicari propone ad un gruppo nutrito e molto attento la sua esperienza di vent'anni di lavoro. Attraverso il supporto

essenziale delle immagini si ripercorrono le tappe che hanno caratterizzato l'impegno della generazione di mezzo dei giornalisti-fotografi italiani. Il nostro punto di riferimento costante — dice Bizzicari — era Garruba. Leggiamo «Vie nuove» e non conoscevo «Life». L'avventura per Bizzicari inizia nel '67 con un atelier fotografico che segue i fatti e la cronaca. Le piazze del '68 accellerano l'esperienza e danno maggiore spessore alle foto carpite sul campo. Poi la lunga vicenda in un settimanale femminile. Qualche giovane fra i corsisti di Villa Albani appare sorpreso, come se Bizzicari

“ASSOCIAZIONE CULTURALE”

PUNTO INCONTRO ESQUILINO

CARNEVALE AI PORTICI

PROGRAMMA

VEGLIONI IN MASCHERA
In Via Principe Amedeo, 188
(angolo Via Lamarmora, METRO Piazza Vittorio)

SABATO 28 FEBBRAIO
Dalle ore 20,30 Discoteca. Onli Friends in concerto
- Ingresso L. 12.000 + tessera (compreso brindisi e cotillons).

DOMENICA 1° MARZO
Dalle ore 17 Discoteca. Ingresso gratuito per i soci.

MARTEDÌ 3 MARZO
Dalle ore 20,30 Discoteca. Bojafa in concerto - Musica africana e latino americana - Ingresso L. 12.000 + tessera (compreso brindisi e cotillons).

PIAZZA VITTORIO SOTTO I PORTICI
MARTEDÌ 3 MARZO
Dalle ore 15 Feste e ballo in maschera
Partecipano: Trio magico - musica samba • Tony Cosenza O' Pazzariello e il suo gruppo di Pulcinella • Bosio Big Band di Ambrogio Spragna (Banda degli organetti) • Gruppo Teatro «Essere» di Tonino Tosto • I burattini del Gianicolo

AMBROGIO FOGAR ti invita alla

10° MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA E FUORISTRADA

Fiera di Roma 28 Febbraio - 8 Marzo
ORARIO: Feriali 10-22 sabato e domenica 10-22

Il panorama completo di Caravan Autocaravan, Motorhome, carrelli, tenda, Tende e Accessori per il campeggio. Oltre 7000 metri quadrati di nautica con imbarcazioni da tre a dodici metri. Un grande padiglione Fuoristrada o in più grande padiglione Fuoristrada.

LA GRANDE SOCIETÀ DI QUEST'ANNO

COMPUTER PARLANTE, ANTICHI, GIOCHI, PIANI, CAMPER, GOLF, CARTELLI, E MOLTI ALTRI. In vendita a prezzi eccezionali. Con il servizio di consegna a domicilio. In vendita a prezzi eccezionali. Con il servizio di consegna a domicilio.

Info Sistemi per l'informatica

PER LE VOSTRE VACANZE SULLA NEVE!

DA LUNEDÌ ORE 15,30

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metrò Ottaviano)

GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI

ZUCCHETTO linea notissima casa	L. 4.000	DOPO SCI nota casa del 33 al 34	L. 12.000
BORSA PORTASCARPONI	L. 7.000	PANTALONE IMBOTTITO junior nota casa	L. 19.000
SACCA PORTA SCI	L. 5.000	GIACCA A VENTO imbottita nota casa francese	L. 25.000
SOTTOMAGLIONE termici vari colori	L. 4.000	SOTTOMAGLIONE pur ma seta not ma casa	L. 9.000

GIACCA A VENTO PROFESSIONALE UOMO-DONNA di not.ma casa francese L. 45.000

GUANTI SCI nota casa italiana	L. 9.500	TUTA INFERA junior del 38 al 42 SAMAS	L. 35.000
SCARPE SCI automobili nota casa ital	L. 29.000	DOPO SCI vera casa polo lungo del 29 al 33	L. 25.000
SALOPET SLALOM bielasticizzata	L. 45.000	MAGLIONE SCI junior nota casa francese	L. 19.000
MAGLIONE SCI uomo donna francese	L. 25.000	GUANTI SCI junior fodera in pelliccia	L. 5.000

MAGLIONE SCI SLALOM con maniche imbottite francese L. 35.000

SCARPE PER SCI da fondo Caher	L. 19.000	TUTA PER SCI da fondo competizione	L. 39.000
CALZEROTTI ALTI sci da fondo	L. 5.000	MAGLIONE COLLO ALTO per sci da fondo	L. 14.000

SCI DA FONDO compl. di attacchi e bastoncini fibra di carbonio L. 59.000

TUTA DA SCI imbottita not ma casa	L. 69.000	GIACCA A VENTO piuma fodrata	L. 19.000
PANTALONI VELLUTO elasticizzato	L. 16.000	DOPO SCI Training uomo donna not ma casa	L. 25.000

PANTALONI IMBOTTITI per sci uomo-donna vari colori nota casa L. 39.000

PANTALONE SCI FUSION bielasticizzato L. 11.000

ACCONCIATURE ESTETICA MODERNA

donati

00172 ROMA - Via dei Castani, 66-F - Tel. 28.15.629
00176 ROMA - Via Casilina, 421-B - Tel. 27.15.243

Libri di Base otto sezioni per ogni campo di interesse

Collana diretta da Tullio De Mauro

Colpo di scena al termine di una contrastata assemblea di Lega a Milano

Disco verde al terzo straniero

Ora sarà Carraro a decidere Sì alla «A» a 18 squadre



MILANO — Conversioni improvvise, ripensamenti, all'andata e ritorno... ricomposte a sorpresa nel giro di poche ore, dopo una notte che ha portato buoni e brutti consigli...



Matarrese e qui affianco, Boniperti Nel tondo, il presidente della Roma Viola

Guerra alla tv «Ci toglie spettatori»

MILANO — Ora il calcio ha paura della televisione. Dopo che per anni le società hanno aperto gli stadi anche agli operatori delle tv di quartiere...

Carraro che dovrà decidere Insomma quella di ieri è stata una giornata che ha segnato la vittoria del presidente che con Carraro vogliono misurarsi all'ordine del giorno...

mento tende a mettere in difficoltà Carraro, esasperando tutte le contrapposizioni che esistono nella Lega...



Ma Viola pensa allo stadio e tuona «Chiudo bottega»

MILANO — Brutta giornata per Admo Viola il fronte del no al terzo straniero sotto i colpi di piccone di Boniperti e Berlusconi...

lo proprio non c'entrano il problema è un altro quello dello stadio... Roma abbiamo quattro milioni e mezzo di abitanti...

Lo sport del sabato in televisione

ROMA — Ecco i programmi televisivi di sport di oggi. Raiuno 9.55 Sci Coppa del mondo, slalom speciale femminile...

Dan Peterson strizza l'occhio alla Nazionale

KAUNAS — Se Bianchini non ottenesse il «partito» dalla Federazione...

Battistelli in evidenza agli «assoluti»

LOANO — Stefano Battistelli ha messo il suo marchio alla prima giornata degli «assoluti» di nuoto...

In Sicilia Rossi vince la Settimana ciclistica

PALERMO — Giuseppe Calabro, il nuovo Pù, darà la quinta e ultima tappa della «Settimana»...

Florentina-Genova e Torino-Vicenza s. finali a Viareggio

VIAREGGIO — Il torneo internazionale giovanile di Viareggio, si avvia alla conclusione...

Nuovi mondiali della Drechsler e Conley

NEW YORK — La tedesca orientale Heike Drechsler ha migliorato il suo primato mondiale «indoor»...

Parla il dottor Rosa, direttore del Center Marathon di Brescia: gli effetti, i rischi, i controlli

«Anfetamina, killer che nasconde la fatica»

Storie di ordinario doping nel caso-Schumacher

MILANO — Le denunce di Toni Schumacher — doping nel calcio tedesco, uso o abuso di farmaci — ci consentono un viaggio in terra sconosciuta...

si ingeriscono e meglio è — stanno quei prodotti che servono per stare meglio o che vengono usati per prevenire le malattie...



Schumacher, il calciatore al centro del clamoroso caso

«E il magnesio? «Difficile dire. Sembra che si tratti di una delle nuove terapie, di un approccio del tutto nuovo...»

Drugs and sport: un abbraccio mortale. Il caso Schumacher con le clamorose rivelazioni del portiere del Colonia...

Scatta oggi il campionato di football americano: tira aria di crisi dopo l'iniziale boom

American graffiti... in Val Padana

Non decolla il colorito sport dei Guerrieri e delle Aquile

Football

MILANO — È già finita la grande stagione del football americano in Italia? Per la prima volta dal 1981 quando cinque squadre si disputarono l'accesso alla prima finalissima (o Superbowl)...



Dai «pionieri» delle basi Nato ai professionisti americani

MILANO — (1) L'apparizione più rapida è stata quella di Paul Lewis, ventiquenne di colore della Boston University...

dimostrati finora Uno sguardo al campionato che comincia conferma l'impressione di uno sport cresciuto in modo piuttosto disorganico...

Totocalcio

Table with columns for teams and scores: Ascoli-Atalanta 1, Brescia Roma Como Avellino 2, Empoli Torino 1, Inter Milan Juventus Fiorentina 2x1, Napoli Sampdoria 1, Verona Udinese Catania Pisa 1x1, Genoa Bologna Lazio Pescara 1x2, Brindisi Casertana 1, Pistoiese Torres 1x1

Totip

Table with columns for race numbers and odds: PRIMA CORSA 2x2, SECONDA CORSA 1x1, TERZA CORSA 1x2, QUARTA CORSA 2x1, QUINTA CORSA 1x2, SESTA CORSA 1x1

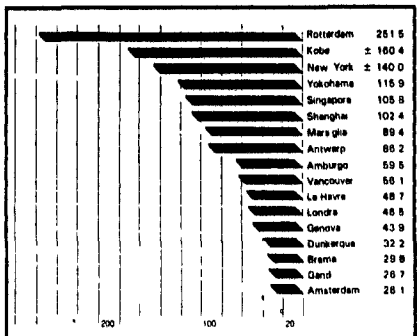
CASA DEL CINCILLA AZIENDA LEADER IN EUROPA ALPO (Verona) - Tel. 045/987230. IL GIUSTO INVESTIMENTO. ESEMPIO DI RESA DEL CINCILLA IN UN ANNO.

Visita al più grande porto del mondo



Rotterdam, eppure quello sciopero ricorda qualcosa

Esaltato come un «paradiso» dei traffici nella polemica sui portuali genovesi, questo scalo sta vivendo una vertenza che ripropone i contrasti sulla gestione del lavoro



Il grafico indica il commercio marittimo nei principali porti espressi in milioni di tonnellate

Dal nostro inviato

ROTTERDAM — La grande finestra senza tende offre solo uno spicchio della foresta di gigantesche gru che si estende nel mare quasi senza fine. Sono al 18° piano della «amministrato» del porto di Rotterdam. Un uomo, accanto al computer, sta controllando i traffici marittimi della giornata. Ecco dunque con maestria Rotterdam, porto di tutti i porti, in testa a tutte le classifiche mondiali. Ripensata da qui Genova appare un puledro accanto ad un elefante avventuristico. Ma chiediamo un po' a questo paziente e gentilissimo olandese, John van der Burg, «marketing-manager», un parere sul «caso Genova». Perché nelle scorse settimane promozionali italiane, attorno alla guerra del porto di Genova, Rotterdam è stata sempre additata come un luogo esemplare di produttività, di competitività? Ricordate le tabelle, i grafici della Hill and Knowlton (la società di pubbliche relazioni finanziata da armatori, spedizionieri, agenti marittimi genovesi) che nella sostanza dicevano solo questo: il porto di Genova è male perché manager lavorano di meno che a Rotterdam e costano di più per via dei tanti privilegi di cui godono (salario garantito, ecc.).

Allora, caro Van der Burg, perché perfino i grandi industriali italiani di Milano, di Torino preferirebbero far arrivare le loro merci attraversando tutta l'Europa fino a raggiungere Rotterdam, invece di prendere la Milano-Fiori e servizi di Genova? Il manager olandese estrae rapidamente un pacco di carte, legge il verbale di una riunione a cui ha partecipato a Milano. È stato constatato in questa riunione — afferma — 1) che a Rotterdam è possibile raggiungere qualsiasi altro porto del mondo, poiché ci sono collegamenti marittimi più facili per spostare le merci, 2) nel porto di Rotterdam c'è maggiore spazio a disposizione che nei porti italiani, 3) nel porto di Rotterdam ci sono più servizi che a Genova a disposizione degli utenti, e infine la merce viene danneggiata di meno. Questo dice perché manager lavorano di meno? Il problema principale sono i privilegi della compagnia unica di Paride Battini. Parla di «spazi», di «servizi», di «vera modernità», tutte quelle cose che a Genova dovrebbe fare il Consorzio autonomo del porto presieduto da Roberto D'Alessandro.

A Genova nuova polemica Cisl

Già noi — Dal pomeriggio di oggi alla mezzanotte di domani i portuali genovesi si avvalgono dello straordinario in forma di lotta e statale decisa dall'assemblea di giovedì scorso. Il ruolo dei delegati aveva anche ritardato il ruolo negoziato della «Compagnia» chiedendo un incontro al Consorzio autonomo del porto (Cap). Quest'ultimo ha «girato» il problema ai sindacati confederali, con i quali è già previsto un

giunti alla sesta settimana di scioperi articolati, organizzati da una specie di comitato di base, collegato al sindacato, che ogni sera decide le brevi astensioni per il giorno dopo, nave per nave, proprio per limitare al massimo il tracollo delle merci in altri porti.

Come si è giunti agli scioperi? Intanto bisogna subito dire che le operazioni di carico e scarico delle merci — quelle che al porto di Genova sono controllate dalla compagnia dei cammali — qui sono effettuate da lavoratori dipendenti fissi da società private. Si tratta di 17 ditte nel settore «merci varie» e «cassa di cambio» che a Genova ha fatto tanto scandalo. E invece c'è anche qui, nella tanto invidiata Rotterdam.

Torniamo comunque allo scontro sindacale. Gli scioperi sono partiti nel settore «merci varie» (migliaia lavoratori su 13 mila in totale). Era stato infatti stipulato in precedenza un accordo chiamato col nome dell'ex sindaco socialista di Rotterdam Van der Zouw, che prospettava una diminuzione degli organici nel graduale passaggio dal settore tradizionale delle «merci varie» a quello moderno dei «containers», attraverso dimissioni volontarie e prepensionamenti. Ma gli imprenditori delle 17 società private ad un certo punto avevano deciso di violare gli accordi, di chiedere il licenziamento di 350 lavoratori col pretesto di una perdita di 30 milioni di fiorini nel 1986. Non solo, questa volontà di usare la mano dura s'era estesa anche agli imprenditori del settore «containers». E così la Ict — l'impresa più grande del settore — chiedeva una volta 250 licenziamenti. Perché questo brusco inasprimento delle relazioni sindacali in questo paese dove i conflitti sono abbastanza rari? «Gli imprenditori», sostiene il mio interlocutore delle relazioni pubbliche della Fnv — hanno una strategia precisa. Ora, spiega, le operazioni di carico e scarico sono fatte da squadre composte con un numero fisso di uomini (per le lavorazioni con i sacchi sono usati 6 uomini dentro la nave e 6 uomini sulle banchine, mi spiegarò, ma a Genova, se non andiamo errati, la campagna promozionale di D'Alessandro parlava di sei uomini in tutto per ogni squadra a Rotterdam). E comunque ora a Rotterdam gli imprenditori vogliono di più. Vogliono — spiega il dirigente sindacale che mi parla — essere liberi di decidere quante persone mandare a scaricare, a seconda di come la pensano loro, senza norme precise, senza controlli. Insomma cambia tutto tra Marsiglia, Genova. Rotterdam cambiano le tecnologie, cambia il tonnellaggio, cambia il paese ma c'è sempre qualcosa che riemerge. Come volete chiamarlo? Interessi di classe? Tentativi di sfruttare meglio la forza lavoro? Volontà di non riconoscere il potere dei lavoratori organizzati? Scegliete voi.

Bruno Ugolini

incontro il 1 marzo. Un nuovo particolare che rischia di alimentare i rapporti già non facili tra tutti i soggetti in causa nella «vertenza Genova». Ieri anche il segretario della Cisl Marini, parlando nel capoluogo ligure non ha contribuito a rasserenare il clima. Ha detto con toni duri quello che ha definito lo spirito dell'accordo siglato il 15 gennaio da Lgil Cisl e l'accusando la «Compagnia» di rinnegare totalmente. Secondo Marini altre strade si offrono se si vuole ottenere qualche risultato.

luce la profonda insoddisfazione dei repubblicani per come andavano le cose nella maggioranza e nel governo. E se allora — non apriti il chiarimento — ha ricordato fu soltanto per il timore che «la crisi politica potesse precipitare in una crisi di governo» mentre il Parlamento stava approvando la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Poi, il congresso socialdemocratico, che diede un altro colpo di piccone alla tenuta della coalizione, con tutte le polemiche che ne seguirono. E infine, il braccio di ferro tra Dc e Psi sulla staffetta. «Di fronte all'insistenza con la quale da parte democristiana si è reclamato il rispetto degli accordi di luglio, sulla base di un'interpretazione tutt'affatto singolare, ho dovuto intervenire e precisare», ha spiegato Craxi.

«Precisare che cosa? «Non si poteva lasciare correre l'interpretazione abusiva che da parte democristiana veniva data dello schema di intesa varata dai partiti di governo nel luglio scorso. Interpretazione secondo cui esistevano patti automatici ed obbligatori. Le cose, come tutti sanno, e come quattro partiti su cinque confermano, non stanno e non sono mai state così». E le reazioni di De Mita alle «precisazioni» socialiste hanno «ulteriormente aggravato la situazione politica», ha scritto Craxi. «E hanno introdotto nuovi e più aspri problemi». Perciò, «stretto da una mossa di sfiducia comunista e da una ventata minaccia di ritiro dei ministri democristiani, il governo ha il dovere di trarre dalle conclusioni, assumendo una decisione che rendendo sgombrato il terreno, possa facilitare un approfondito chiarimento».

«Qualche sua conclusione, lo ha spiegato subito dopo. «Di fronte alla nuova situazione, io desidero confermare la disponibilità dei socialisti ad aiutare la ricerca di una soluzione positiva della crisi. Così come ho già preannunciato alla Camera, intendo comunicare al Parlamento e in questo caso devo farlo al Senato e sentito il consiglio dei ministri, le conclusioni di una doverosa ed attenta riflessione politica».

«Come si può notare Craxi non ha modificato neppure di una virgola la propria posizione. Nemmeno De Mita ha modificata la ricorrenza al presidente del Consiglio che fra gli alleati esiste un patto sottoscritto a luglio dai cinque alleati, che prevede il passaggio del testimone di Palazzo Chigi nelle mani di questo patto va rispettato, ha aggiunto leggendo addirittura il testo di quell'accordo. Il segretario democristiano ha insistito poi su un tema a lui molto caro, quello del pentapartito «strategico», chiedendo agli alleati impegni anche per la prossima legislatura. «È difficile stare insieme con chi definisce scenari alternativi. Con scarso successo, a quanto pare».

«Non esiste un pentapartito strategico — gli ha replicato Martelli — questa è un'alleanza di governo che si fonda su un principio di equilibrio e su un criterio di alternanza, non esistono accordi a scatola chiusa. Quanto alla staffetta, il vice segretario socialista ha aggiunto che «gli impegni di luglio mi avevano previsto l'ipotesi che i quattro partiti accettassero a scatola chiusa

qualunque presidente qualunque governo e qualunque programma, perché questi non sarebbero stati patti, sarebbero stati, appunto, «patti leonini» o cretini, che nessuno ha sottoscritto».

Il rifiuto del pentapartito «strategico» e del principio dell'automatizzazione della staffetta è stato confermato anche dai segretari degli altri tre partiti. Nessuno ha negato alla staffetta il diritto di tornare alla guida del governo ma Spadolini che Nicolazzi e Allissimo hanno confermato che tutto dovrà essere riconfermato.

La staffetta però non è l'unico motivo di spaccatura. Il segretario liberale ha infatti condizionato la partecipazione del suo partito al governo all'attuazione di «precisi impegni programmatici». E lo stesso hanno fatto i colleghi del Pri e del Psdi. Spadolini, in particolare, ha invitato a compiere uno «sforzo estremo» per evitare il ricorso alle urne. Ma — ha avvertito — la «minaccia incombente di elezioni non sarebbe scongiurata da soluzioni ipocrite, pasticciate e fidejussorie di autogiocando». Anche perché — ha ricordato — se si evitano i referendum, il risultato sarebbe che dopo si andrebbe comunque alle elezioni, ma in un clima «di rapporti ancora più lacerati fra i partiti che hanno condiviso l'esperienza a cinque, e senza il diritto di chiedere agli elettori il voto a sostegno di un'alleanza nel frattempo decomposta e svaporata». Ed ha lamentato che se gli accordi che si sono delineati in questi mesi su giustizia e nucleare «sono rimasti lettera morta», perché «i referendum rientrano in un gioco

politico ancora aperto a tutti gli sbocchi». Il riferimento era soprattutto ai socialisti che sembrano voler giocare la carta referendaria come arma di pressione e di ricatto sulla Dc. Ecco, questo il quadro di una crisi, così come lo hanno delineato gli stessi protagonisti. Ci si interroga ora sui possibili sbocchi elezioni o staffetta? Secondo fonti attendibilissime, sulla seconda ipotesi ci sarebbe già un mezzo accordo tra Craxi e alcuni settori della Dc. In sostanza, ottenute adeguate contropartite, il presidente del Consiglio non impedirebbe a un Dc di salire a palazzo Chigi. Un Dc «qualsiasi», tranne Andreotti, contro cui via del Corso avrebbe posto una netta pregiudiziale. «Andreotti non ha l'incarico — ha dichiarato, secondo Martelli, il segretario Palazzo Chigi — anche se talvolta tende a comportarsi come se ce l'abbia». Si tratterà naturalmente di vedere se la segreteria democristiana sarà disposta a «bruciare» per la seconda volta, dopo la crisi di luglio, uno dei suoi più autorevoli esponenti. Ma De Mita, dopo il vertice, ha fatto sapere che il suo partito «ha un solo piccione, Andreotti, e non lo farà impallinare».

Intanto, la Dc ha convocato la direzione per mercoledì. Una mossa «prudenziale», la definiscono a piazza del Gesù se, per ipotesi, martedì Craxi non dovesse rassegnare le dimissioni, il giorno seguente scatterebbe la minaccia scioccorocciata di ritirare la propria delegazione ministeriale.

Giovanni Fasanella

Pentapartito

Il governo efficiente ma frenato dalla lentezza e dalla crisi delle istituzioni. Un governo che si fonda su un principio di equilibrio e su un criterio di alternanza, non esistono accordi a scatola chiusa. Quanto alla staffetta, il vice segretario socialista ha aggiunto che «gli impegni di luglio mi avevano previsto l'ipotesi che i quattro partiti accettassero a scatola chiusa

Fallimento

deve cambiare negli attuali meccanismi di sviluppo e negli attuali rapporti economici internazionali. Se ne frangono nell'energia. La loro è la difesa di un blocco di potere che cerca il consenso anche tra gli scienziati e tra i tecnici, attraverso la cultura, falsamente oggettiva, delle attuali, ineluttabili, leggi del mercato.

Irangate

consultazioni sono già concluse a ritmo intenso tanto intenso da impedire a Reagan di consumare la solita vacanza di fine settimana a Camp David. In questo week-end deve decidere quale delle tre teste far cadere oltre quella del capo di gabinetto primo ministro Donald Reagan, e preparare il discorso inaugurale fissato per mercoledì sera.

Tir in marcia

esempio a Carpi, sulla linea per il Brennero si erano ammassati millecinquecento autotreni quasi tutti provenienti dalla Germania e dall'Austria che avevano solidarizzato con i collettivi italiani. Strade bloccate un vero e proprio caos. Con i tentativi del Comune soprattutto del sindaco comunista la situazione è andata peggiorando. Il ministro Mammì prenderà contatti con il capigruppo della Camera. In tanto per ora restano in piedi le procedure per la concessione del rito della patente. Il governo inoltre si è impegnato a mettere subito in crisi le procedure per giungere alla dichiarazione dello stato di crisi del settore. È stata confermata la notizia da noi data ieri che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato ha provato alla composizione di una commissione composta dai mi

«La nostra ipotesi spezza lo schema di una contrapposizione semplicistica e del tutto ideologica sul nucleare, e afferma la necessità di un superamento graduale della fase storica della fissione. Il che non può risolversi di colpo e solo nel quadro italiano ha effetti non solo nulli ma opposti. Da ciò, e non da incertezze o spirito di compromesso, deriva la necessità di una «gestione dell'esistente» che assicuri la permanenza nel paese di un «sistema-ponte» capace di promuovere e sviluppare, anche nel campo delle tecnologie nucleari, la ricerca, l'accumulazione delle conoscenze, la programmazione e la gestione di strutture complesse.

«Deve essere chiaro però — lo ripeto — che questa scelta ha senso se si inquadra in una strategia di profondo rinnovamento politico, culturale e sociale. È un nuovo modello di sviluppo che proponiamo, strettamente collegato alle esigenze di sicurezza e risanamento ambientale. Tale modello, per quanto riguarda la questione energetica, si fonda sullo sviluppo della ricerca scientifica, sulla innovazione tecnologica, sul risparmio e sulla conservazione dell'energia attraverso la programmazione e la correzione dei meccanismi di mercato, sull'uso «ecologico» delle fonti tradizionali, sulla riforma istituzionale del sistema energetico. Questa prospettiva deve tendere alla collaborazione internazionale per il superamento della contraddizione fondamentale tra Nord e il Sud del mondo, e per una più profonda integrazione dei paesi europei.

Gerardo Chiaromonte

«Nella battaglia che si è aperta per un nuovo governo e un nuovo programma noi riproporremo l'esigenza di una revisione dei programmi energetici tale da consentire un disimpegno graduale del nucleare (con il blocco delle nuove localizzazioni e con una gestione dei programmi immediati garantita e controllata in termini di sicurezza). E una cosa deve essere ribadita. L'opposizione nostra alle elezioni deriva dall'analisi complessiva della situazione italiana, ma essa significa anche opposizione a quanti vogliono rinviare il dibattito costituzionale dei cittadini al referendum».

Alfredo Reichlin

«A rendere l'atmosfera dei commenti giornalistici bastano poche citazioni. Per il «Washington Post» l'armistizio della Confitea sembra seduta nella parte posteriore di un'automobile che scende da una strada di montagna con nessuno al volante. Per il «New York Times», il rapporto «a umiliazione» per Reagan il «Daily News» parla del gruppo dirigente come della «squadra dell'incapacità» e descrive l'America come se fosse «alla ricerca di un capo dell'esecutivo». Il «Newsday» chiama in causa, come osservatori parlamentari che nel 1988 democratici hanno maggiori probabilità di riconquistare la Casa Bianca e di strappare altri seggi ai repubblicani.

Aniello Coppola

«Solo che il governo non ha rispettato gli impegni. Torniamo ai problemi ancora aperti. Dopo il via ai Tir che cosa succede per i rifornimenti bloccati per più di cinque giorni? Ne parliamo con un esperto. Alfonso Trapani vice segretario confederale della Confitea. «L'organizzazione degli autotrasportatori. Ai meriti generali almeno nella grande città di Milano. Torino, Genova, Bologna, Napoli, Palermo) già nel pomeriggio di ieri si sono riuniti i comitati di base. Da questi riprendono le contrattazioni di frutta, verdura e ortaggi, di carne e prodotti ittici. Al momento non c'è un accordo. In tempi brevi raggiungeranno i livelli di normalità i rifornimenti Coop e dei grandi catene di distribuzione alimentare. Per le merci non di peribili si era provveduto allo stoccaggio di rettificanti sui camion, già prima del fermo. Quindi i Tir erano già pronti alle 11 di ieri per i viaggi o addirittura per lo scarico».

Claudio Noteri